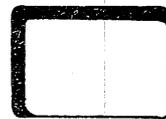


AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO



PROGRAMMA DI ATTIVITA'

PER IL QUINQUENNIO 1975-1980



Cuneo - ottobre 1976

Quaderno N. 18

A cura dell'Ufficio
Studi e Documentazione

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI CUNEO

PROGRAMMA DI ATTIVITA'
PER IL QUINQUENNIO 1975/80

*Documento programmatico preliminare, relazioni degli Assessori
e sintesi delle discussioni svoltesi in Consiglio Provinciale
e nelle consultazioni articolate per Comprensorio*

A cura dell'Ufficio
Studi e documentazione

Cuneo - ottobre 1976

Quaderno N° 18

Il programma di attività per il quinquennio 1975/80 che la Giunta aveva predisposto ed il Consiglio Provinciale discusso ed approvato, rappresenta la "traccia di lavoro" che dovrà guidare l'Amministrazione medesima nel periodo indicato.

Il documento viene corredato dalla sintesi delle discussioni svoltesi in seno allo stesso Consiglio Provinciale e dei verbali delle sedute e consultazioni svoltesi a livello comprensoriale e provinciale, a cura della 1^a Commissione Consiliare Permanente.

Il quinquennio in corso, con la imminente costituzione dei Comprensori e l'applicazione della legge 382, dovrà segnare una svolta di capitale importanza per il rinnovamento dei poteri locali.

Pur nell'attesa e nell'incertezza delle soluzioni che verranno adottate a livello nazionale, l'Amministrazione Provinciale di Cuneo intende presentarsi con una visione chiara e precisa dei compiti ad essa conferiti dalle vigenti norme e nel contempo aperta alla collaborazione con i nuovi enti che stanno per essere costituiti (i Comprensori) che da poco tempo hanno iniziato il loro cammino (le Comunità Montane).

In questa disponibilità ad una collaborazione sia nei confronti dell'Ente Regione che dei Comprensori e delle Comunità Montane e nella riaffermazione della necessità che ad ogni livello di governo venga adottata una seria politica di piano, sta il fondamento che l'Amministrazione Provinciale possa ancora svolgere un ruolo non trascurabile nell'assolvimento dei compiti e nella promozione dello sviluppo della comunità provinciale.

IL PRESIDENTE

- Dott. Giovanni FALCO -

DOCUMENTO

PROGRAMMATICO

PRELIMINARE

1.0 La questione "Provincia"

La Costituzione repubblicana all'art. 114 delineava con chiarezza l'assetto del nuovo Stato democratico fondato sull'unità e sulla indivisibilità, ma anche sul riconoscimento e la promozione delle autonomie locali.

Il ritardo negli adempimenti costituzionali relativi all'istituzione dell'Ente Regione e la vigente legislazione comunale e provinciale, ormai del tutto superata, hanno determinato una serie di disarmonie e disarticolazioni nel sistema delle autonomie locali.

Ne è nota la "questione Provincia".

Può ancora essere mantenuta la Provincia?

Ha essa un senso, di fronte alla Regione da una parte e ai comprensori e sub-comprensori dall'altra?

Recenti studi condotti in Inghilterra per il riordino del governo locale hanno posto in luce come l'esercizio di ciascuna funzione amministrativa o servizio pubblico ha una sua propria dimensione territoriale ottimale. Ricerche analoghe vennero fatte in Francia allorquando si formulavano le proposte di ripartizione del territorio nazionale in regioni economiche.

I risultati ottenuti in entrambi i Paesi confermarono che parecchie funzioni di governo locale e servizi trovavano il loro ambito ottimale di esercizio in un territorio pari all'incirca agli attuali dipartimenti francesi, del tutto simili alle nostre Province.

Che gli attuali confini delle Amministrazioni Provinciali possano risultare obsoleti è un dato incontestabile.

Che le funzioni e la stessa struttura delle Province debbano al più presto venire modificati ed adeguati alla nuova realtà regionale e comprensoriale, è parimenti indiscutibile.

Che le Province debbano essere soppresse quali enti inutili, resta ancora da dimostrare.

La questione "Provincia" rimane aperta e solo una precisa volontà delle forze politiche può predisporre una soluzione, sia a livello nazionale, mediante una nuova legge comunale, provinciale e sulla finanza locale, sia a livello regionale con la precisa attribuzione di deleghe di funzioni, così come stabilito dalla Costituzione e dallo Statuto Regionale.

I presupposti di tale soluzione sono contenuti nella legge 22.7.75 n. 382 "Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione" la quale all'art. 1 stabilisce che il Governo è delegato ad emanare per le regioni a statuto ordinario entro dodici mesi dalla data dell'entrata in vigore della legge medesima, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria diretti -tra il resto- ad attribuire alle province, ai comuni e alle comunità montane, ai sensi dell'art. 118, primo comma, della Costituzione, le funzioni amministrative di interesse esclusivamente locale nelle materie indicate dall'art. 117 della Costituzione, nonchè ad attribuire ai predetti enti locali altre funzioni di interesse locale, che valgano a rendere possibile l'esercizio organico delle funzioni amministrative loro attribuite, a norma della legislazione vigente, provvedendo a regolare i relativi rapporti finanziari.

Per le regioni è prevista la facoltà di emanare norme legislative di organizzazione e di spesa nelle materie delegate dallo Stato, in conformità dell'art. 118, secondo comma, della Costituzione, nonchè, ai sensi dell'art. 117, ultimo comma, della Costituzione, norme di attuazione delle leggi della Repubblica vigenti nelle materie stesse. Inoltre le regioni medesime possono subdelegare alle province, comuni ed altri enti locali le funzioni delegate dallo Stato e di disciplinare i relativi poteri di indirizzo.

L'attuazione dei principi contenuti nella legge 382 avrà una importanza decisiva per una profonda revisione dei meccanismi che debbono presiedere alla ripartizione delle risorse tra i diversi li-

velli istituzionali. Tale revisione dovrà prendere l'avvio da una operante concezione unitaria di tutta la finanza pubblica e garantire ad ogni livello istituzionale (Amministrazione Centrale, Regioni, Province, Comuni) l'assolvimento del ruolo che, nei confronti della collettività nazionale e delle comunità locali, il nuovo ordinamento vorrà assegnare.

Inoltre si dovrà conseguire una diversa e più organica attribuzione delle funzioni alle Province, ai Comuni ed alle Comunità Montane. Per quanto riguarda in particolare modo la Provincia, si dovrà valorizzare il potenziale democratico rappresentativo che ad essa deriva dall'essere espressione diretta dell'elettorato: dovrà caratterizzarsi sempre meglio come ente intermedio, dotato, anche mediante la delega di funzioni programmatiche o di indirizzo da parte della Regione, di compiti di aggregazione consortile e comprensoriale.

Più che la giustapposizione di ulteriori frammentarie competenze a quelle già previste, occorrerà conferire all'Ente Provincia un organico sistema di funzioni che ne esaltino il ruolo di un più diretto e sistematico collegamento con le comunità di base, costituite dai Comuni e dalle loro aggregazioni comprensoriali e sub-comprensoriali. Si dovrà in tal modo ricercare quel rapporto di rappresentanza diretta ed effettiva con la realtà territoriale che non sempre la limitatezza e la settorialità dei compiti attribuiti alla Provincia hanno finora consentito di realizzare.

Queste, in prospettiva, le linee evolutive che si possono delineare.

Non pareva corretto affrontare il tema del programma di attività per il prossimo quinquennio senza premettere il discorso di fondo sulla esistenza e sulle funzioni dell'Ente Provincia. Come si rileverà nelle pagine che seguono, tale impostazione preliminare condiziona tutte le linee programmatiche indicate, ponendo per ciascuna un interrogativo, che ne rende incerta la realizzazione e sfumata l'incisività.

In tale situazione il programma assume le caratteristiche di un abbozzo, e di linee generali di uno schema nella fiduciosa speranza che il quinquennio che sta per iniziare veda sciogliere i "se" ed i "ma" che l'attuale situazione di fatto impone correttamente di inserire.

2.0 Rapporti della Provincia con gli altri Enti

Il tema si ricollega a quanto affermato in precedenza circa le proposte che scaturiscono dall'applicazione della legge 382.

Sta gradualmente affermandosi -per lo meno a livello regionale- una concezione funzionale dell'Ente Provincia secondo la quale l'Ente pubblico dovrebbe assumersi anche responsabilità di politica economica in senso di controllo e di orientamento generale.

Dovrebbe quindi essere superata la visione della Provincia come semplice ente erogatore di servizi per giungere ad una impostazione che la veda come Ente programmatore e gestore del proprio territorio.

In questo sforzo di rielaborazione della concezione dell'Ente Provincia, di individuazione della nuova collocazione che essa deve assumere nel contesto dello sviluppo dei poteri locali, l'attività della medesima dovrebbe venire inquadrata in una impostazione dinamica, costruttiva e soprattutto di coordinamento dei vari Enti minori a livello comprensoriale e sub-comprensoriale agenti nel proprio territorio.

Detto coordinamento dovrà giungere in prospettiva alla comprensorializzazione delle strutture provinciali in modo da presentare la massima aderenza alla nuova realtà dei poteri locali che va configurandosi.

Sorge quindi la necessità di dare una precisa definizione al le possibilità di intervento della Provincia nei confronti di detti Enti: da un lato le Comunità Montane, intese come sub-comprensori, e gli stessi comprensori istituiti dalla Leg ge regionale 4 giugno 1975 n.41.

I medesimi dovranno trovare nell'Amministrazione Provinciale il loro naturale punto di riferimento per quanto riguarda la attività di programmazione all'interno dei rispettivi territori, sia per le necessità di coordinamento tra i diversi com prensori sia per la impostazione di quei programmi di attivi tà che riguardano le competenze istituzionali dell'Ente Provincia e quelle altre competenze che le verranno delegate dall'Ente Regione.

Evidentemente i termini ancora incerti con i quali viene de lineata la funzione dell'Ente Provincia nei confronti degli altri Enti minori dovranno ricevere una più precisa defi nizione da tutte le forze politiche interessate in sede di at tribuzione di deleghe da parte dello stesso Ente Regione.

La legge regionale n.41 sulla istituzione dei Comprensori sta per diventare operante: le Amministrazioni Comunali sono già state interpellate circa la loro volontà di aderire al Compren sorio ritenuto più idoneo, ed il Consiglio Regionale dovrà pre sto pronunciarsi circa la definitiva delimitazione dello stes so.

I rapporti con i Comprensori saranno facilitati dalla presen za nei Consigli di Comprensori di un certo numero di Consi glieri provinciali i quali costituiranno il naturale trait d'union tra il Comprensorio medesimo e l'Amministrazione Pro vinciale nel senso che si dovranno fare portatori delle esi genze e delle necessità di intervento che verranno richieste all'Ente Provincia.

La Provincia, lungi dal sovrapporsi ai Comuni, dovrebbe assolvere ad un fondamentale ruolo di programmazione di secondo livello, rispetto a quello regionale, diventando centro di coordinamento e promozione degli interessi e dello sviluppo locale delle Comunità minori.

Si innesta a questo proposito il problema dei livelli di governo e della confusione che si è creata attraverso il giustapporsi di vetuste legislazioni aventi i più disparati criteri ispiratori, lontani comunque e taluni opposti ai principi stabiliti dalla nostra Costituzione.

Sulla base di tali principi dovrà essere impostata la ristrutturazione degli Enti Locali che comporta obiettivi di razionalizzazione e di maggiore efficienza misti però ad un processo di partecipazione e diffusione della domanda sociale.

Il solco profondo che divide oggi il "paese reale" dal "paese legale" va colmato iniziando appunto dall'Ente locale. C'è una sfiducia del cittadino verso i poteri costituiti che le forze politiche non possono più ignorare. Non si tratta soltanto di trasferire funzioni dall'alto al basso; non è sufficiente parlare di deleghe agli Enti locali.

Questi, semmai, sono momenti di una riforma e di una modifica che crei un rapporto diretto del cittadino, a qualunque classe appartenga, a partecipare in modo immediato al governo della cosa pubblica.

E', in una parola, il dettato dell'art.3 della Costituzione finora (con sottile ipocrisia giuridica) relegato a "norma programmatica" che viene dal corpo sociale reclamato quale principio ispiratore di nuove norme che lo traducano in realtà viva ed operante.

Come nel passato l'Ente Provincia ha saputo recepire istanze

sociali di non trascurabile rilievo, anticipando di anni il doveroso intervento dello Stato (trasporti allievi della scuola dell'obbligo; prestiti di conduzione agli agricoltori; istruzione professionale; etc.), si tratta ora di anticipare senza indugio il superamento della vigente legge comunale e provinciale, ormai superata, attraverso il decentramento di alcuni servizi e l'assunzione delle nuove funzioni di stimolo, coordinamento e programmazione. Un gravissimo ostacolo a questo "salto di qualità" nell'agire amministrativo è costituito dalla disastrosa situazione della finanza locale, la quale pone in forse le concrete possibilità di intervento della provincia stessa.

Il concetto di autonomia è inscindibilmente connesso a quello di autonomia finanziaria, condizione quest'ultima che non esiste più per le province. Esse vivono di elargizioni dello Stato, versate con notevole ritardo, con conseguenti paurosi deficit di cassa e relative onerose anticipazioni. Anche a questo proposito l'art.5 della Costituzione, da "norma programmatica" deve diventare precetto operante che impegni in prima persona lo Stato ad emanare entro il più breve tempo una nuova legge sulla finanza locale, tenendo conto che va eliminata la dicotomia tra bilancio dello Stato e bilancio degli Enti locali, quasi che questi ultimi non costituissero parte integrante e viva della finanza pubblica, globalmente considerata.

3.0 Gli obiettivi del programma

L'individuazione delle scelte relative dovrà avvenire secondo una rigorosa logica di programmazione e quindi con due precisi limiti:

- uno superiore, determinato dal Piano Regionale di Sviluppo, peraltro non ancora definito, ma già discusso ed abbozzato attraverso gli studi dell'IRES e le discussioni che si sono svolte in seno al Consiglio Regionale;
- uno inferiore, individuato dai piani di sviluppo delle Comunità Montane in corso di preparazione e dalle indicazioni che verranno espresse dai costituenti Comprensori.

I due vincoli suddetti esigono una compatibilità assoluta delle scelte dell'Ente Provincia con quelle ormai consolidate a livello regionale, comprensoriale e sub-comprensoriale.

Sarà anche un'occasione per la Provincia di porre in rilievo - specie nei confronti del piano regionale - taluni obiettivi di particolare importanza, di cui si ritiene opportuno promuovere l'attuazione con criteri di priorità.

Un terzo vincolo è dato dalle disponibilità finanziarie dell'Ente quali risultano dai calcoli previsionali per il quinquennio.

Insistere a tal proposito sulla crisi della finanza locale in generale e sui gravissimi condizionamenti che mortificano le possibilità operative dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, pare quasi superfluo dopo quanto già affermato in precedenza.

Resta il problema di fondo che, per una corretta impostazione del programma del quinquennio, la limitatezza delle risorse disponibili impone precise scelte ed altrettanto precise priorità e determina l'assoluta necessità che l'apparato burocratico dell'Ente venga posto in condizione di

operare nel modo più razionale e funzionale, in modo da conseguire, nonostante i vincoli in precedenza indicati, il massimo dei risultati possibili.

4.0 La metodologia del programma.

Si è dovuto purtroppo constatare come l'esperienza di programmazione in Italia non abbia sortito gli effetti desiderati in questi ultimi anni, nonostante la validità dei moltissimi studi compiuti in proposito e delle enunciazioni formulate, soprattutto per la mancanza di coordinamento a livello di organi esecutivi e per il mancato rispetto delle impostazioni programmatiche enunciate, le quali sono rimaste un mero fatto culturale.

Si ritiene pertanto assolutamente indispensabile premettere a qualsiasi discorso sulla programmazione provinciale un punto fermo e cioè il fatto che le scelte originarie da questa programmazione vengano rigorosamente rispettate e non rimangano lettera morta.

Balza evidente a questo proposito l'importanza del discorso sui "tempi di programmazione".

Molte scelte infatti non vengono realizzate o sono portate a termine al di là delle previsioni iniziali vanificando quindi l'efficacia delle scelte stesse per il mancato rispetto dei tempi di esecuzione di tali operazioni.

Spesso gli studi e le ricerche preliminari impongono tempi eccessivi e tali che l'attuazione operativa dei risultati ottenuti appare ormai superata dall'evoluzione delle situazioni. Ciò è dovuto innanzitutto alla mancanza di un disegno programmatico di fondo che indirizzi l'attività degli Enti non solo a breve ma anche a medio termine, per un arco di tempo superiore ai cinque anni. Il discorso vale in modo

specifico per iniziative di un certo respiro che evidentemente richiedono tempi lunghi per progettazioni, studi e conseguente realizzazione. Al momento presente è anche di impedimento ad una programmazione a medio termine, la situazione congiunturale, continuamente alterata da fenomeni inflazionistici e da conseguenti manovre monetarie e finanziarie di ripiego che modificano di volta in volta il quadro delle esigenze e degli interventi, creando notevoli difficoltà alla individuazione delle scelte stesse.

In linea di massima e soprattutto per le scelte che dovranno essere attuate in proprio dall'Amministrazione Provinciale, si dovrà indicare, anche se in via abbastanza approssimata, i termini di esecuzione, in modo che esista una coerenza temporale circa l'esecuzione del programma anche per quanto riguarda l'attuazione dei suoi singoli punti.

Una simile impostazione presuppone una adeguata organizzazione del metodo di lavoro d'ufficio che deve essere portata avanti dall'Ente Provincia.

Una spinta notevole al rammodernamento dell'Ente pubblico è venuta dalle istanze sindacali che hanno portato gradualmente a una evoluzione dei concetti ispiratori dei regolamenti organici mediante la adozione di classificazioni funzionali del personale dipendente.

Questo però è soltanto il primo passo per permettere l'adozione di diverse procedure di lavoro.

Per quanto riguarda il nostro Ente si propone l'adozione di un sistema di verifica di esecuzione del piano, coordinato dall'Ufficio Studi e programmazione, in modo che sia l'Organo esecutivo che il Consiglio possano venire tempestivamente informati circa l'andamento di esecuzione del

programma; le eventuali difficoltà che si frappongono al completamento di determinati punti e le eventuali variazioni o modifiche che il Consiglio Provinciale intenda apportare.

L'attività dell'Ufficio Studi dovrà avere rilevanza puramente interna e rispondere altresì ad una esigenza determinata da una precisa disposizione della Legge comunale e provinciale, la quale, all'art.141 del T.U. L.C.P. 1915, stabilisce, quale obbligo della Giunta Provinciale, di rendere annualmente conto al Consiglio della sua gestione e del modo con cui fece eseguire i servizi ad essa attribuiti, o che si eseguirono sotto la sua direzione o responsabilità.

L'attività di verifica di esecuzione del piano deve essere completata dall'adozione di una prassi di riunioni periodiche (mensili) dei responsabili dei vari servizi per lo esame dell'attuazione delle diverse scelte indicate dal programma in relazione all'organizzazione dei diversi uffici e delle eventuali variazioni che si rendano opportune per il migliore conseguimento delle scelte stesse ed il più funzionale assetto dell'Ente.

Viene quindi ad essere configurata una vera e propria procedura di gestione del piano che pone il Consiglio Provinciale quale organo primario per l'individuazione delle scelte ed il controllo della loro realizzazione; la Giunta quale esecutrice delle medesime; l'attività collegiale degli Assessori e dei responsabili dei vari servizi, dovrebbe invece essere intesa alla continua verifica ed aggiornamento delle realizzazioni previste dal programma in modo da dare ad esso compiutezza e precisa attuazione.

Da parte dell'Ente Regione è in via di costituzione il Consorzio per il Centro Regionale di Calcolo: al momento in

cui il medesimo diverrà operativo a favore degli enti della comunità regionale, dovrà essere valutata l'eventualità di adesione di questa Amministrazione Provinciale e le concrete possibilità di collaborazione.

Si ritiene peraltro necessario un intervento della Provincia nei confronti degli Enti minori, specie delle Amministrazioni Comunali, quale tramite per la raccolta e l'elaborazione dei dati, funzione di coordinamento questa che è pienamente consona alla impostazione nuova dell'Ente che il presente programma vorrebbe conferire.

Per l'Ufficio Studi e Programmazione della Provincia occorrerà un adeguamento nel senso di superare rigide divisioni di competenze e quindi, in caso di necessità, farlo funzionare come supporto e collaborazione ad altri uffici nello sviluppo di determinate iniziative.

Parallelamente dovrà essere posto in condizione di poter esplicare una attività di pubbliche relazioni, intesa soprattutto come capacità di collaborazione con gli Enti minori (Comprensori, Comunità Montane) e per i rapporti con l'Ente Regione.

Tale attività di pubbliche relazioni dovrà esplicarsi soprattutto nella periodica convocazione e consultazione di gruppi di Enti, operatori, associazioni sindacali per la verifica dei diversi problemi che si ritengono di maggiore momento in modo da offrire di volta in volta precisi indirizzi alle scelte politiche che sia l'Amministrazione Provinciale che gli altri Enti dovranno intraprendere.

Detta metodologia è stata sperimentata con successo nella seconda metà dell'ultimo quinquennio e pertanto verrà convenientemente potenziata.

4.1 Il problema del personale.

Com'è noto uno dei presupposti essenziali della nuova piattaforma rivendicativa adottata da questa Amministrazione Provinciale, a seguito degli accordi nazionali e regionali siglati fra l'ANCI, l'UPI ed ANEA da una parte e Sindacati dei dipendenti dall'altra, è costituita dalla necessità che siano soppresse qualifiche fittizie o nominalistiche e che il personale venga inquadrato sulla base delle funzioni effettivamente svolte.

Ne deriva quale corollario, il discorso sulla ristrutturazione degli uffici e dei servizi provinciali - che va affrontato con immediatezza - tenuto conto anche delle necessità di adempimento delle scelte programmatiche.

Si ritiene che tale punto programmatico sia da porre come prioritario a qualunque altra iniziativa nel settore, tenuto conto dell'urgenza del problema che impone la sua definizione in tempi brevi, e che pertanto dovrà essere affrontato a definito, almeno nelle sue linee generali, entro il 1976.

Due dovranno essere gli obiettivi principali:

- 1) la ristrutturazione deve essere effettuata utilizzando il personale previsto dalle attuali tabelle organiche. Non devono, quindi, operarsi indiscriminate operazioni di ampliamento dell'organico;
- 2) quale metodologia di lavoro, si terrà conto dell'esigenza di costanti verifiche con le Organizzazioni Sindacali delle nuove impostazioni organizzative che si intenderà attuare, nel quadro di una ristrutturazione globale dell'Ente.

Con la ristrutturazione degli Uffici e dei Servizi saranno portate a termine le operazioni di inquadramento del personale sulla base delle operazioni effettivamente svolte.

Circa i criteri che questa Amministrazione Provinciale in tende adottare in merito alla organizzazione degli Uffici, permangono generalmente valide le indicazioni stabilite nel programma del precedente quinquennio e solo in parte attuate e cioè:

- l'analisi dei compiti che fanno capo a ciascuna unità o perativa;
- la responsabilizzazione del personale;
- l'articolazione delle unità operative in Sezioni, ove il lavoro dovrà svolgersi preferibilmente in stretta collaborazione tra tutti i dipendenti che le compongono;
- l'analisi e lo snellimento delle procedure amministrative specie mediante l'adozione di moduli e prassi standar dizzate;
- la rotazione del personale, quantomeno nell'ambito delle Sezioni, soprattutto ai fini di una migliore qualificazione;
- periodiche riunioni nell'ambito delle varie unità operative sia a livello di Sezione che di Divisione per l'esame critico della organizzazione e delle procedure esistenti e la formulazione di precise direttive per l'adozione di nuove prassi;
- la revisione critica della localizzazione dei servizi al la luce delle nuove articolazioni delle unità operative in Sezioni e Divisioni, attuando la massima organicità dei gruppi di servizi attraverso la sistemazione di det-

te unità operative in ambienti comuni, opportunamente articolate.

Nel quadro organizzativo in precedenza delineato, assumerà preminente importanza il rapido e progressivo affidamento al Centro Provinciale di elaborazione dati di tutte le incombe in tema di contabilità e degli altri adempimenti amministrativi, i quali possano utilmente trovare svolgimento attraverso rinnovate procedure, mediante elaborazione elettronica.

Un contributo notevole alla evoluzione dei metodi di lavoro di ufficio dovrà derivare dall'adozione del sistema di verifica di esecuzione del Piano, il quale - indirettamente - porrà in luce le difficoltà organizzative che le singole unità operative incontreranno nel proseguimento delle realizzazioni loro affidate.

5.0 Le scelte operative

5.1.1. L'istruzione

Le esigenze di rinnovamento delle strutture scolastiche e dei processi formativi e culturali hanno imposto da tempo all'Ente Provincia una nuova valutazione dei propri compiti ed il conseguente superamento di fatto della anacronistica distinzione tra le cosiddette spese obbligatorie e spese facoltative.

La Legge 30 luglio 1973 n.477 ed i successivi decreti delegati hanno aperto - al di là di ogni valutazione di parte - la strada verso una progressiva democratizzazione della scuola.

L'imminente creazione dei distretti scolastici, veri e propri comprensori o bacini di utenza organizzati, rappresenta una realtà nuova, che avrà carattere, non solo di gestione ma anche propulsivo, al fine di rendere il servizio scolastico, nella più ampia accezione del termine, alla portata di tutti i destinatari.

I distretti scolastici assumeranno quindi titolarità primaria nel governo democratico della scuola, nei riguardi dei quali l'Amministrazione Provinciale presterà aperta e piena collaborazione.

Particolare impegno verrà espletato nel completamento delle infrastrutture scolastiche di competenza provinciale, in quei centri di distretto che risultano esserne privi o carenti.

Questo, nel breve periodo l'obiettivo più immediato, assieme a quello della progressiva assunzione a carico della Provincia della integrale responsabilità di conduzione del settore della Pubblica Istruzione che le compete per legge, a complemento di quanto già iniziato dalle precedenti Amministrazioni.

Tenendo ovviamente presenti le innovazioni legislative che potranno determinare una diversa ripartizione degli oneri tra lo Stato e la Provincia stessa e quindi i conseguenti interventi di questa ultima.

Grossi interrogativi permangono nel delineare la funzione della Provincia nel settore dell'istruzione professionale, in mancanza di orientamenti da parte dell'Ente Regione, anche tenuto conto che per tale settore è stata formulata in sede di studio la possibilità di delega agli Enti locali territoriali.

L'Amministrazione Provinciale continuerà comunque il programma di potenziamento dell'Istituto Professionale Statale di Agricoltura di Cuneo e delle sue Sezioni, per le incombenze che la legge assegna quale competenza specifica.

Più definite appaiono le prospettive di azione promozionale a favore della istituzione di una sede universitaria per l'area del Piemonte sud-occidentale.

Il Consiglio Regionale, nel parere-ordine del giorno adottato nella seduta del 17 settembre 1974, recepì le conclusioni formulate dall'IRES nel rapporto "La programmazione dei centri universitari per il Piemonte e la Valle d'Aosta" ed indicò a livello del traguardo temporale 1986 la localizzazione di tre nuovi centri universitari rispettivamente nei baricentri delle aree ecologiche di "Alessandria", "Novara" e "Saluzzo-Savigliano-Fossano".

Chiediamo pertanto che le linee di indirizzo enunciate dal Consiglio Regionale vengano calate nella realtà viva della nostra Provincia.

Tenuto conto dell'importanza davvero primaria che avrebbe l'istituzione di una sede universitaria, coinvolgendo problemi riguardanti l'assetto del territorio, i trasporti, i servizi scolastici e culturali, si ritiene indispensabile che questa Amministrazione Provinciale debba attivamente interessarsi al problema.

Una serie di progetti rappresentano il corollario operativo della azione provinciale:

- lo studio dei distretti scolastici;
- l'erogazione di Borse di Studio agli studenti dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e dell'Istituto Prof. le Alberghiero;

- l'erogazione di contributi finanziari per le spese sostenute da studenti pendolari delle scuole medie superiori, per accedere alla sede scolastica, con preferenza a quelli residenti nei comuni minori e nelle Comunità Montane;
- i premi annuali per tesi di laurea su argomenti di interesse provinciale;
- i contributi agli Enti operanti in campo sociale e per l'assistenza;
- i contributi per gli oneri sopportati dai Comuni minori, e solo in parte rimborsati dalla Regione, per il trasporto degli allievi della scuola dell'obbligo;
- i contributi a Comuni per l'effettuazione di doposcuola elementari o la protrazione d'orario delle Scuole Materne;
- i contributi per il funzionamento dei Convitti Alpini;
- i contributi per le mense scolastiche e per l'effettuazione dei bienni sperimentali.

5.1.2 La cultura

Vano sarebbe cercare la voce "cultura" tra le spese obbligatorie dell'Ente Provincia: un rigido schematismo burocratico non può certamente cogliere taluni aspetti della vita economica e sociale di una comunità provinciale. Eppure la particolare conformazione della Provincia Granda e le tradizioni dell'Amministrazione Provinciale postulavano per quest'ultima un ruolo di primo piano nella promozione delle attività culturali, tanto più necessario quando si ponga mente alla particolare depressione di molte zone della Provincia e alla necessità che, parallelamente alla rivitalizzazione di carattere economico, si proceda ad una crescita socio-culturale delle medesime.

Non deve quindi essere trascurato il notevole patrimonio artistico, purtroppo in parte non irrilevante già compromesso. Le tradizioni e i costumi specie delle valli alpine, con le loro peculiarità, anche linguistiche, debbono venire riscoperti e valorizzati così come la diffusione della cultura specie nelle comunità minori.

Lo studio del patrimonio storico va incoraggiato così come le annuali manifestazioni di carattere folcloristico quando le stesse affondano le loro origini nella tradizione della zona. Il Salone provinciale

delle Mostre, rivelatosi un utile strumento di divulgazione artistica continuerà la sua funzione attraverso metodi di gestione tali da qualificare le scelte, pur lasciando aperta la disponibilità alle più diverse espressioni culturali.

Queste le linee di tendenza.

Una sintesi operativa impone però di concretare i vari progetti e rendere efficaci i conseguenti interventi come segue:

- intervento per la creazione del Museo Etnografico articolato per zone;
- interventi per lo studio, la valorizzazione, la salvaguardia ed il restauro delle opere d'arte, promuovendo altresì gli interventi delle Soprintendenze Regionali ai Monumenti ed alle Gallerie, e dello stesso Ente Regione, mediante la formulazione per il quinquennio, di un programma di priorità;
- intervento a favore della diffusione delle biblioteche dei Comuni minori e di centri di cultura dopo attento studio e rilevazione delle strutture esistenti;
- interventi a favore delle manifestazioni folcloristiche ed artistiche.

L'Istituto Storico della Resistenza fa ormai parte delle più qualificate componenti della cultura provinciale: ovviamente non potrà mancare l'apporto finora concesso per lo sviluppo ed il potenziamento delle sue attività.

5.2.1 L'ambiente

Uno sguardo d'insieme sull'ambiente della "Provincia Granda" potrebbe rivelarsi fonte di ottimistiche constatazioni, almeno in linea generale.

Se si scende però nei particolari, si può rilevare come ogni zona abbia i suoi problemi, come questi crescano di giorno in giorno e come nulla sarebbe più deprecabile che una politica di disimpegno o di immobilismo al riguardo.

L'ambiente va difeso perchè fa parte della qualità della vita, tanto più in quelle aree, come il Cuneese, dove permangono ancora ampi spazi incontaminati: essi diventano addirittura un patrimonio comune che va salvaguardato come vera e propria ricchezza da offrire a quanti vivono in zone già compromesse.

In questa prospettiva devono continuare gli studi e le ricerche relativi alla individuazione ed alla eliminazione delle fonti di inquinamento idrico ed atmosferico.

Le recenti leggi regionali n. 46 del 4.6.1975 per lo smaltimento dei rifiuti solidi e n. 23 del 29.4.1975, per il risanamento delle acque, offrono, come verrà accertato in seguito, un notevole spazio di attività per l'Amministrazione Prov.le, soprattutto attraverso l'utilizzazione del suo apparato tecnico.

5.2.2 I Parchi e le aree verdi

Non è possibile parlare di salvaguardia dell'ambiente naturale senza tener conto dell'uomo che vi abita. "Un parco per l'uomo e non contro l'uomo", è stata la conclusione del Convegno sul "Parco delle Alpi Marittime" indetto da questa Amministrazione Provinciale nel gennaio 1974. Il discorso sui parchi trova la Provincia già in una fase operativa, impegnata con la Regione, le Comunità Montane, i Comuni e l'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna, a definire i lineamenti strutturali del futuro Parco delle Alpi Marittime.

Tale discorso va però approfondito tenendo conto delle esigenze di sviluppo delle Comunità montane interessate. Se ciò da un lato si deve valutare l'importanza della costituzione del parco ai fini della tutela dell'ambiente, dall'altro occorre affermare la necessità di strutturare una serie di compensazioni tali da costituire una valida contropartita alle inevitabili limitazioni che il parco impone. Anzi occorre prefiggersi l'obiettivo che l'istituzione del Parco deve costituire un fattore di sviluppo e non di ulteriore mortificazione delle popolazioni interessate.

Non si può infatti assolutamente ammettere che il discorso sulla tutela della natura possa essere portato avanti a spese delle popolazioni montane le quali hanno pagato il più alto prezzo in termini di spopolamento per l'industrializzazione della pianura e per il mancato avvio di una valida alternativa di sopravvivenza mediante una economia montana autosufficiente.

Le altre iniziative concernenti la nostra Provincia sono molteplici - alcune di grande respiro - (es. il Parco Naturale delle Langhe) altre più limitate (es. il Parco del Roero).

Coerentemente al disegno operativo che fa della Provincia l'Ente locale con funzioni promozionali e di coordinamento, si ritiene che esse debbano venire affrontate entro il quinquennio in corso.

La metodologia relativa sarà quella in via di sperimentazione per il Parco delle Alpi Marittime, vale a dire: confronto con le Comunità Montane, i Comuni e tutte le forze economiche e sociali direttamente interessate; approfondimento dei problemi che emergono dal confronto precedente; valutazione delle possibilità operative; promozione degli interventi in precedenza concordati presso altri Enti - specie l'Ente Regione - per i conseguenti adempimenti.

5.2.2.1. La tutela della flora.

La Legge regionale n.24 del 13 agosto 1974 ha demandato ai Presidenti delle Amministrazioni Provinciali del Piemonte il compito di avanzare proposte circa la formulazione del decreto regionale per la tutela della flora spontanea nell'ambito provinciale.

Il successivo decreto del Presidente della Giunta Regionale, in data 2/7/1975 ha approvato gli elenchi delle specie protette dando conseguentemente pratica attuazione alla legge stessa.

Il problema della tutela della flora spontanea riveste notevole interesse per la nostra provincia.

La raccolta di determinate specie che vengono utilizzate in erboristeria rappresenta un introito non irrilevante per molti abitanti della montagna, ed è questa una attività che sia per fini economici, che di tutela della natura, va opportunamente potenziata.

Il prossimo convegno sulla coltivazione e la tutela delle piante officinali, organizzato da questa Amministrazione Provinciale, dovrà indicare le linee operative sia per quanto riguarda la tutela che gli Enti pubblici (Regione e Provincia) devono attuare e sia per i privati, nel mettere a frutto le conoscenze acquisite.

Già è stato organizzato un corso per Guardie volontarie ed altri dovranno essere organizzati in prosieguo di tempo, in concomitanza ai programmi che l'Ente Regione approverà in merito.

5.2.2.2 La tutela della fauna

Si è inteso di proposito inserire il discorso sulla caccia e sulla pesca, anzichè nel capitolo riguardante lo sport ed il tempo libero, in quello relativo alla tutela dell'ambiente ritenendo quest'ultima componente prevalente rispetto a quella sportiva, che deve rimanere subordinata alla prima.

Mentre da un lato debbono essere considerate l'importanza e la diffusione assunte dagli sports venatorio e pescasportivo, e le loro implicanze anche di natura economica per le numerose attività indotte che determinano, specie nel settore del turismo, si richiama anche la necessità che l'esercizio di entrambi gli sports venga effettuato nel rispetto rigoroso dell'ambiente.

Di qui l'esigenza di una severa disciplina che eviti massacri organizzati, ripopolamenti spesso surrettizi, distruzioni di specie, danni all'agricoltura. L'elevato numero di appassionati rispetto alla ristrettezza del territorio a disposizione pone fatalmente il problema di una regolamentazione per poter saggiamente amministrare le disponibilità esistenti.

Una notazione particolare merita l'incubatoio provinciale di Valdiere quale infrastruttura di determinante importanza per il ripopolamento ittico delle acque provinciali e in prospettiva, anche come elemento di sviluppo della piscicoltura nelle valli, quale fattore non trascurabile per l'economia delle stesse.

5.3 Problemi del lavoro e dell'economia provinciale

Occorre superare la fase degli interventi solidaristici in occasione di licenziamenti e ristrutturazioni aziendali verificatisi purtroppo in questi ultimi anni a seguito della fase di crisi attraversata dall'economia regionale e nazionale.

Si tratta di riprendere ed aggiornare le conclusioni della Conferen

za sulla piccola e media industria e artigianato; promuovere la sollecita attuazione dell'area industriale attrezzata nel Monregalese; programmare opportuni interventi nelle altre aree deboli del Cuneese ed esaminare criticamente la situazione dei vari settori (tessili, edilizia, ecc.) che hanno denunciato congiunture particolarmente sfavorevoli.

Il problema del credito, oggetto di un dibattito in corso di preparazione, dovrà essere affrontato nell'ambito provinciale da tutte le forze politiche, economiche e sociali, per valutare congiuntamente le possibilità di sviluppo che dovrebbero essere offerte da questo particolare settore.

La strategia operativa dovrebbe articolarsi quindi su due piani: uno immediato della difesa dell'occupazione esistente ed uno a breve e medio termine per il potenziamento delle strutture e delle possibilità occupazionali nelle diverse aree del Cuneese.

Tali strategie sono intimamente legate allo sviluppo dell'economia provinciale e come tali vanno portate avanti in accordo con gli istituendi comprensori.

Coerentemente alle conclusioni emerse a seguito della citata Conferenza, occorre polarizzare gli interventi in modo particolare nella piccola e media industria e l'artigianato. A quest'ultimo proposito si è esaurita la possibilità degli interventi effettuati nel passato dalla Provincia mediante contributi su interessi di prestiti alla Cooperativa di garanzia del Credito Artigiano, a seguito dell'intervento diretto dell'Ente Regione, che ha assunto piena ed esclusiva titolarità dei finanziamenti a tale scopo.

Occorre pertanto individuare nuove linee di azione quale ad esempio la promozione di Cooperative di Artigiani avven

ti lo scopo di realizzare nuovi insediamenti in particolari zone preordinate dagli strumenti urbanistici dei Comuni. Mentre da un lato si favorirebbe una più equilibrata crescita urbanistica dei Comuni stessi, si potrebbe agevolare la installazione delle ditte artigiane in centri di piccole dimensioni, ma opportunamente attrezzati eventualmente con servizi comuni che diminuiscano i costi di impianto e di gestione delle singole aziende e ne favoriscano una migliore produttività.

5.4. Trasporti

L'avvenuta individuazione da parte dell'Assessorato Regionale ai Trasporti di tre bacini di traffico nell'ambito provinciale postula da parte dell'Ente Provincia l'iniziativa di promuovere nell'ambito dei singoli bacini individuati una serie di contatti al fine di esaminare le concrete possibilità di graduale ristrutturazione dei trasporti.

Tale problema evidentemente va portato avanti di concerto con i comprensori e le comunità montane, le quali ultime, nei rispettivi piani di sviluppo, stanno dando una configurazione precisa alle proprie esigenze.

Particolare importanza riveste il problema dei lavoratori e studenti pendolari. Per quanto riguarda i lavoratori, è essenziale una adeguata pressione di natura politica specie sulle FF.SS. affinché adottino idonee soluzioni in ordine al miglioramento degli orari, all'adozione di mezzi speciali, alla riduzione dei tempi di percorrenza in modo da diminuire il disagio di quanti giornalmente si recano specie nell'area metropolitana torinese per ragioni di lavoro.

Analoghe azioni promozionali dovranno essere iniziate per

quanto riguarda i trasporti su gomma.

Il problema del trasporto degli studenti, che presenta notevoli affinità, dovrà essere risolto nell'ambito dei distretti scolastici proposti dall'Ente Regione con provvedimento del 29 aprile 1975.

La Regione ha recentemente preso con le Amministrazioni Provinciali per verificare la loro disponibilità all'attività di coordinamento in precedenza accennata. Essa dovrebbe concretarsi nella graduale costituzione di consorzi a livello comprensoriale che si assumano la gestione di tutte o parte le linee interessanti il rispettivo territorio, attuando così una razionalizzazione della rete esistente in coerenza con le esigenze dei singoli centri.

Inoltre la politica dei trasporti dovrebbe guidare gli interventi delle Province nel settore viabile, indirizzando in tal senso le realizzazioni da effettuare con priorità. Il complesso degli interventi dovrà essere coordinato da apposita legge quadro regionale che al momento attuale risulta in avanzata fase di realizzazione.

5.5.1. Le grandi infrastrutture.

Data l'incidenza che progetti ed iniziative da tempo in corso di elaborazione avranno sul futuro della Provincia di Cuneo, è opportuna un'affermazione di principio che determini gli orientamenti che l'Amministrazione Provinciale dovrà assumere in merito, anche se esulano, almeno in gran parte dalle proprie competenze di istituto.

La ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Breil-Ventimiglia (Nizza) con le note e - purtroppo dolorose vicende

durate circa un trentennio, dovrà occupare una posizione preminente nell'azione promozionale intrapresa al fine di addivenire ad una sollecita conclusione della vicenda, tanto più che non dovrebbero sussistere ora ulteriori remore di carattere finanziario o burocratico-amministrativo.

A corollario dell'apertura della linea internazionale, e quale soluzione dei problemi riguardanti la viabilità interna del Comune di Cuneo, delle attuali necessità di potenziamento delle strutture doganali e di smistamento dei trasporti su gomma e del loro coordinamento con quelli ferroviari, si prospetta la creazione di un interporto doganale.

Una struttura analoga, dovrà essere prevista nella zona di Ceva, che costituisce il naturale retroterra portuale dei porti di Savona ed Imperia, nonché il loro sbocco sulla pianura piemontese.

L'Aeroporto di Levaldigi, ormai pressochè ultimato, potrà iniziare a svolgere nel breve periodo una utile funzione di terzo livello, consentendo così il graduale inserimento della Provincia di Cuneo nelle linee di trasporto aereo. Il suo ulteriore sviluppo è condizionato alle scelte che verranno adottate dalla programmazione regionale e nazionale in tema di trasporti aerei e relative infrastrutture.

Una particolare attenzione merita il problema del completamento della strada di Fondovalle Tanaro quale collegamento di primaria importanza tra l'Astigiano, l'Albese ed il Monregalese. Esso si inserisce nel più ampio quadro del miglioramento delle comunicazioni stradali con la Liguria che potrà essere avviato a soddisfacente soluzione, almeno nel breve periodo, con un'energia azione promozionale nei confronti dell'A.N.A.S., per il miglioramento della S.S.n.28

già intrapreso sul versante ligure e da completare su quello piemontese. Per quest'ultimo si ritiene opportuno ipotizzare la collaborazione dell'U.T.P. per la preparazione del progetto relativo al rammodernamento del tratto Cantarana d'Ormea-Garessio in modo da anticiparne la realizzazione.

Analoga azione promozionale dovrà essere esplicata per il miglioramento della S.S. n. 29 contribuendo al razionale inserimento della provincia nel progressivo sviluppo del sistema di porti liguri.

In tale prospettiva rimane aperto il problema del collegamento di Garessio con Albenga, che trova il suo naturale ostacolo nel Colle S. Bernardo. Una soluzione potrebbe essere intravista attraverso l'intervento coordinato delle due Regioni Piemonte e Liguria presso l'ANAS e la collaborazione - almeno per quanto riguarda la parte progettuale - degli Enti locali.

Circa i collegamenti con la Francia, gli studi in corso da parte del Governo francese daranno entro il 1976 un responso tecnico-economico circa la validità dell'iniziativa di un nuovo traforo autostradale nelle Alpi Sud-Occidentali (Ciriègia-Mercantour).

Sarà così possibile a quel momento effettuare un confronto tra i risultati da tempo acquisiti da parte italiana con quelli desunti dai Tecnici francesi ed esprimere un fondato giudizio circa la fattibilità dell'opera, la cui realizzazione non potrà evidentemente prescindere da una scelta di programma, effettuata a livello nazionale.

In particolare si rivela sempre più indispensabile la realizzazione del ponte sul fiume Tanaro, ad Alba, per completare l'opera di razionalizzazione viaria intrapresa in quella zona e l'attuazione del tronco "Madonna dell'Olmo-Cuneo-Capoluogo-Borgo S. Dalmazzo-Robilante" di cui è stata curata dall'U.T.P. in gran parte la progettazione esecutiva e che costituirà, una volta realizzato, un radicale ammmodernamento della S.S. n. 20 e della viabilità riguardante il capoluogo provinciale.

Anche la S.S. n. 21 presenta urgenti esigenze di ammodernamento, ai fini della eliminazione delle strozzature in località Barricate ed Aisone - in modo da permettere il transito di flussi di traffico in continuo aumento, durante tutto l'anno.

5.5.2 Viabilità e lavori pubblici

Coerentemente alle premesse programmatiche enunciate all'inizio, questo settore di peculiare responsabilità dell'Ente Provincia dovrà riflettere la credibilità delle enunciazioni fatte.

Pertanto, una volta ultimati i programmi in corso, la politica della viabilità provinciale dovrà essere portata avanti in coerenza con le scelte effettuate dalle Comunità Montane e dai Comprensori, secondo una rigida scala di priorità.

Quanto sopra al fine di massimizzare le risorse esistenti e di intervenire unicamente in quelle zone ove l'infrastruttura stradale costituisce effettivamente uno dei mezzi primari di sviluppo o almeno di mantenimento della situazione economico-sociale esistente.

Gli interventi in materia dovranno pertanto essere rigorosamente collegati con la politica di piano elaborata con la partecipazione di tutti gli Enti interessati.

In questa ottica, particolare attenzione dovrà essere rivolta alla eliminazione dei c.d. "punti neri", cioè di quelle strozzature su direttrici di notevole traffico, per le quali l'esperienza di questi ultimi anni ha rivelato - purtroppo - condizioni di notevole pericolosità.

Un secondo ordine di interventi sarà costituito dalla sistemazione e asfaltatura dei 180 km. circa di strade provinciali a macadam tuttora esistenti. In linea di massima e conseguentemente alle competenze istituzionali dell'Amr.ne Prov. le verrà privilegiata la viabilità minore attraverso scelte operate in conformità ai criteri sopra enunciati.

Da questa impostazione si prevede un nuovo modo di concepire l'attività dell'Ufficio Tecnico Provinciale per il quale si dovrà ricercare un nuovo spazio specie per quanto riguarda la collaborazione con i Comuni, le Comunità Montane ed i Comprensori.

Esso dovrà cioè costituire l'indispensabile supporto tecnico per operazioni di ampio respiro territoriale che esigano l'intervento della Provincia e sarà ristrutturato secondo la ripartizione dei comprensori, in modo che i singoli servizi costituiscano un punto di riferimento immediato per i nuovi livelli di governo locale.

Si fa riferimento in modo peculiare alle recenti leggi regionali n. 46 del 4.6.1975 "Interventi a favore di consorzi tra Enti locali per lo smaltimento dei rifiuti solidi" e n. 23 del 29.4.1975 "Provvidenze speciali per il risanamento delle acque a favore dei Consorzi e degli altri Enti locali previsti dal relativo piano regionale", ove è stabilita la possibilità di partecipazione delle Province ai suddetti Consorzi, a favore dei quali la progettazione degli impianti relativi e l'assistenza tecnica da parte dell'Ufficio Tecnico Provinciale costituirebbe un apporto veramente prezioso.

Analoghi interventi potranno essere effettuati in materia di assetto del territorio, specie per quanto riguarda i problemi dei dissesti idrogeologici (frane - alluvioni - difese spondali - ecc.) utilizzando le possibilità previste dalla legge regionale n. 54 del 19.11.1975 "Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche di competenza regionale".

5.6 Lo sport

L'avvenuta effettuazione in tempi recenti del Convegno provinciale sullo sport come servizio sociale ha posto in luce le numerose esigenze che sono emerse nel contesto del dibattito.

La successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale della legge n. 42 (4 giugno 1975) "Provvedimenti per la formazione dello sport in Piemonte" dà ora la possibilità ai Comuni e ai Consorzi dei Comuni di poter intervenire nel settore utilizzando le provvidenze stabilite dalla predetta legge regionale.

Purtroppo il Consiglio Regionale non ha ritenuto di dover accogliere la proposta di legge presentata dall'Amministrazione Provinciale di Torino e fatta propria dal Consiglio Provinciale di Cuneo, per una diversa impostazione delle modalità di intervento nel settore sportivo e del conseguente ruolo promozionale e di programmazione che avrebbe dovuto fare carico all'Amministrazione Provinciale.

Ciò nonostante si ritiene che l'intervento della Provincia possa ravisarsi a titolo di coordinamento nelle varie zone e per quanto riguarda la progettazione di complessi sportivi da porre gratuitamente a disposizione dei gruppi di Enti che ne facciano richiesta, sulla base di esigenze riconosciute ed evidenziate attraverso apposite consultazioni di zona.

5.7 L'edilizia

La recente Conferenza provinciale sull'edilizia ha posto in luce i gravi problemi che angustiano il settore anche in Provincia di Cuneo.

I convenuti hanno espresso una serie di proposte dando mandato alla Amministrazione Provinciale di farsi Ente coordinatore per il graduale accoglimento delle diverse istanze.

Coerentemente al nuovo ruolo che dovrà assumere la Provincia dovrà seguire le indicazioni ricevute e portare avanti il discorso iniziato da Sindacati, operatori economici, amministrazioni comunali e gli Enti preposti alla politica della casa.

Esso riguarda soprattutto la promozione della adozione di idonei strumenti urbanistici, specie da parte dei Comuni minori; la diffusione dei Piani territoriali di coordinamento urbanistico nelle Co

Munità Montane e quelle altre azioni promozionali a sostegno e in attuazione della politica nazionale e regionale sulle abitazioni ed un'ordinata crescita del territorio.

5.8 Il turismo

Il discorso sul territorio è intimamente connesso a quello riguardante l'uso del territorio - specie delle Comunità Montane - e a quello della salvaguardia del patrimonio naturale.

Già sono stati enunciati i principi a cui questa Amm.ne Prov.le intende attenersi per quanto riguarda la salvaguardia del patrimonio naturale.

L'avvenuta esecuzione delle aerofotogrammetrie del territorio provinciale dà modo di avere a disposizione un prezioso strumento per l'individuazione delle aree suscettibili di sviluppo turistico.

Pertanto si ritiene che l'Amm.ne Prov.le debba continuare la stretta collaborazione con le stesse Comunità Montane affinché i progettati impianti turistici avvengano nel rispetto assoluto dell'interesse, delle volontà e delle esigenze delle popolazioni di montagna.

A questa impostazione di carattere generale si aggiungono proposte di iniziative concrete, che rientrano nell'attività promozionale svolta da tempo dall'Amm.ne Prov.le, quali i contributi per le manifestazioni di carattere turistico, oppure rappresentano idee nuove, da sperimentare, come ad esempio la realizzazione di aree turistiche di sosta lungo le strade provinciali.

In tal modo si potrebbero meglio orientare i flussi turistici specie di fine settimana orientandoli su determinate aree, circondate da terreni marginali, ed evitando, almeno in parte, il verificarsi di distruzione di raccolti erbacei sui terreni limitrofi alle strade provinciali.

5.9 Agricoltura

Da un confronto con il programma svolto nei cinque anni passati e l'attuale realtà agricola della nostra provincia si deduce che gli indirizzi operativi impostati nella trascorsa legislatura hanno ancora tutti la loro validità e dimostrano che si dovrà perseguire questa strada con maggiore impegno e con più incisività onde allargare e potenziare ogni forma associativa tra gli agricoltori che devono riunirsi per discutere ed operare assieme per la creazione di alternative valide alle forme attuali di produzione e di trasformazione del prodotto.

I vari interventi che l'Amministrazione Provinciale dovrà operare in prima persona o sollecitare dall'Ente Regione, dallo Stato e dalla Comunità Europea, dovranno essere i seguenti:

- 1)- politica della cooperazione agricola in tutti i suoi aspetti e settori (cantine sociali, stalle sociali, centrali del latte, caseifici, enopoli, centri di macellazione, vivai viticoli e frutticoli presso la scuola delle Barche);
- 2)- politica di difesa dei prodotti agricoli contro le sofisticazioni industriali (vedi vino e formaggi) e nello stesso tempo iniziative per la valorizzazione dei prodotti pregiati della nostra produzione (Ente di valorizzazione dei vini e dei formaggi);
- 3)- politica di difesa dei terreni dai dissesti idrogeologici (creazione di un Comitato permanente che, in collaborazione con la Regione, assuma tutte quelle iniziative necessarie per evitare allagamenti e frane che causano un continuo deterioramento dei terreni agricoli) e di difesa dei prodotti agricoli dalle calamità atmosferiche (potenziamento del Consorzio Antigrandine e degli interventi della Regione);
- 4)- politica dell'istruzione e dell'assistenza tecnica a favore dei giovani rurali (potenziamento dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura e delle singole sezioni di Cussanico-Fossano, Le Barche, Cravanzana, Demonte, Verzuolo, Mondovì, Peveragno e dell'Istituto Enologico di Alba);
- 5)- politica della forestazione, del recupero e della utilizzazione forestale dei terreni abbandonati o marginali, sia ai fini del-

l'assetto del territorio, che ai fini produttivi, specie in vista di una non ipotetica crisi degli approvvigionamenti della carta, efficacemente segnalata dalle Organizzazioni Sindacali;

6)- politica della casa, dei servizi sociali e del tempo libero.

Da un confronto tra il programma svolto, che è stato una chiara dimostrazione della nostra volontà politica di intervento, si deduce che l'Assessorato provinciale all'Agricoltura, con la collaborazione dell'Assessorato alla Programmazione dovrà impostare un piano agricolo provinciale che sia una sintesi di tutti i piani agricoli zonali, da coordinarsi con i vari Enti che agiscono nel settore ed in modo particolare inserito a livello di programmazione regionale.

Questo piano dovrebbe avere una linea operativa che consenta di affrontare i seguenti problemi:

- 1)- l'esigua consistenza fondiaria;
- 2)- il riordino colturale con precisi indirizzi, avente carattere vincolante;
- 3)- l'ammodernamento delle strutture aziendali;
- 4)- il potenziamento delle fonti di capitale in favore degli agricoltori;
- 5)- l'allargamento delle forme associative;
- 6)- il potenziamento dell'irrigazione (diga di Moiola) da promuovere in stretta collaborazione con le Comunità Montane; il riordino delle utenze irrigue e l'utilizzazione irrigua delle acque del Gesso con provenienza dal serbatoio ENEL della Piastra (Entraque), in applicazione della convenzione a suo tempo concordata;
- 7)- una più efficiente difesa dalle calamità atmosferiche e dai rischi ricorrenti nel settore agricolo in base all'esperienza acquisita in questi cinque anni dal nostro Consorzio provinciale;
- 8)- proseguimento della politica di risanamento del bestiame.

Sarà bene ricordare ancora una volta che il settore agricolo cuneese concorre, con una quota parte pari al 50% circa, alla formazione del reddito regionale agricolo. Esso è interessato alle produzioni specializzate vitivinicole ed ortofrutticole, con un patrimonio zootec

nico valutabile in oltre 600 mila capi bovini di razza pregiata.

L'Amm.ne Prov.le non deve mancare, proprio per questi motivi, di fare tutto il possibile per creare un'agricoltura moderna ed efficiente.

Questo piano dovrà essere discusso in conferenze agricole in analogia a quanto già è stato fatto per il settore vitivinicolo e come si sta facendo per la forestazione, con apposite commissioni di studio e con le rappresentanze di tutte le forze sindacali e di categoria, onde avere precise indicazioni operative e affinché gli agricoltori si sentano partecipi e soggetti delle decisioni stesse.

5.10.1 L'approvvigionamento idrico

La necessità di far fronte a crescenti richieste di fabbisogni idrici si rivela particolarmente problematica in quelle zone come le Langhe ove le disponibilità sono assai scarse.

Rientra in questo quadro l'azione promozionale intrapresa da tempo dall'Amministrazione Provinciale per la graduale realizzazione dell'Acquedotto delle Langhe ed Alpi Cuneesi.

Il progredire del complesso di opere di captazione, adduzione e distribuzione giunte attualmente a circa il 40% del progetto generale permetterà di risolvere un fondamentale problema di una delle zone più depresse della Provincia di Cuneo. Parallelamente dovrà continuare analoga azione promozionale a favore dell'Acquedotto delle Langhe Sud-Occidentali di Dogliani, destinato in futuro ad essere integrato con le disponibilità idriche del precedente.

La ricerca sulle risorse idriche della provincia, ormai in avanzata fase di ultimazione, completa il quadro programmatico del settore.

5.10.2 L'approvvigionamento energetico

Nel quadro della dotazione di infrastrutture, primaria importanza assume lo sviluppo della rete di distribuzione del metano, specie se si tiene conto dell'incremento del consumo di questo tipo di combustibile previsto negli anni futuri, in sostituzione dei prodotti petroliferi tradizionali i cui costi sul mercato mondiale sono andati via via aumentando. La rete dei metanodotti sta gradatamente raggiungendo i principali centri della provincia di Cuneo; la sua esistenza rappresenta una "conditio sine qua non" per l'insediamento di nuovi complessi industriali nelle zone ritenute maggiormente "deboli" dell'intera provincia (Cebano-Monregalese-Dronerese-Saluzese).

Tali impianti sono tanto più indispensabili allorquando si ponga attenzione alla realizzazione dell'area attrezzata nel Cebano-Monregalese di cui costituiscono certamente una delle infrastrutture più necessarie.

5.11. POLITICA DELL'ASSISTENZA SOCIALE, SANITARIA E PSICHIATRICA

5.11.1 METODI E CAMPO D'AZIONE

5.11.1.1 Democratizzazione dei processi di riforma

Nel corso del passato quinquennio si è certamente raggiunto lo scopo preminente che ci si prefiggeva in questo settore: la mobilitazione di grandi energie non soltanto materiali e quantificabili, ma anche umane, culturali e spirituali.

Il superamento delle forme tradizionali di assistenza non è infatti realizzabile con una serie di atti amministrativi, ma può far seguito soltanto a profondi mutamenti nella concezione dei servizi, da parte dell'utenza specifica e soprattutto dell'opinione pubblica in senso esteso.

Se molte difficoltà nella realizzazione completa di una riforma sanitaria sono superabili soltanto in un contesto di maggiore apertura sociale verso il problema, è ormai associato che nel campo psichiatrico la collaborazione della comunità alle soluzioni proposte è una condizione senza la quale non avrà successo nè la singola dimissione del ricoverato, nè un vasto programma di smantellamento dell'istituzione manicomiale.

A tal fine occorrerà provocare una intensa opera di sensibilizzazione della comunità Provinciale, anche, se si riterrà opportuno, attraverso la Scuola per creare una nuova concezione della malattia mentale ed esaurire progressivamente la radicata prevenzione nei confronti dei malati di mente che a tutt'oggi è radicata nella nostra società.

Non basta farla finita con le istituzioni segreganti, se contemporaneamente non si riesce a capovolgere il rapporto fra

il servizio e gli utenti, anzi, fra l'Ente erogatore ed i cittadini.

L'Amministrazione Provinciale di Cuneo ritiene di aver contribuito ad avviare tale processo, con le proprie realizzazioni innovatrici, ed intende ora collaborare fattivamente con le nuove forze che dalla base si sono venute creando attorno ad esse in vasti strati della popolazione.

Non ci si potrà più fermare ad un confronto dialettico che, utile nella fase di rottura con le vecchie impostazioni, si rivela insufficiente a promuovere lo sforzo necessario al concreto raggiungimento degli obiettivi decisivi.

Pertanto, il comune denominatore che presiede alla stesura stessa dei singoli punti programmatici è ravvisabile proprio nella partecipazione della base, democraticamente integra, all'intero processo di riforma.

5.11.1.2 Integrazione delle specifiche competenze

Se dunque l'Amministrazione Provinciale non mancherà d'intensificare i propri sforzi per trovare spazi operativi alle nuove forme di partecipazione, nemmeno essa abdiccherà ai compiti che la sua rappresentatività democratica le conferisce.

Tali compiti dovranno trovare una configurazione definitiva in una legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, quale è stata presentata all'esame del Parlamento nella seduta del 12 Agosto 1974 dall'allora Ministro della Sanità Vittorino Colombo.

In omaggio anzitutto al principio della globalità degli interventi, l'Amministrazione Provinciale intende integrare pienamente il proprio contributo con quello degli altri Enti che dovranno confluire nelle Unità Sanitarie Locali, so-

prattutto per quanto riguarda le strutture di primo livello, aperte a tutti i cittadini.

Nelle costituende U.S.L. dovrà infatti essere offerta al cittadino una gamma completa di servizi, ivi compresi quelli attualmente svolti dall'Amministrazione Provinciale, come la riabilitazione dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, o le strutture psichiatriche ambulatoriali ed ospedaliere.

Si continuerà quindi nella ricerca di collaborazione ad ogni livello con gli altri Enti Locali; i Comuni, i loro consorzi e le Comunità Montane.

Una competenza più specifica dovrebbe essere attribuita alla Amministrazione Provinciale per quel che riguarda le cosiddette strutture di secondo e di terzo livello, cioè (art.12 prog. cit.) "i presidi sanitari ospedalieri ed extra-ospedalieri che, per le finalità specifiche perseguite e per le loro caratteristiche tecniche e specialistiche, sono individuati dalla legge regionale come riferibili a comprensori la cui estensione comprenda il territorio di più unità sanitarie locali".

In tale quadro rientrerà certamente una parte dei servizi di assistenza sociale, sanitaria e psichiatrica che attualmente sono erogati dalla provincia.

Questi presidi verranno trasferiti all'Ente Regione, ma la loro amministrazione, a detta dello stesso art.12, "è delegata dalla Regione ad Enti locali ai sensi dell'art.118 terzo comma della Costituzione, ovvero, curata da comitati eletti dalle unità sanitarie locali interessate, costituite in apposito consorzio".

Sull'alternativa che la lettera del progetto di riforma sembra porre in merito a tale delega, si è già avuto un ampio

dibattito nel Paese, dibattito che ha investito la sostanza delle funzioni sinora svolte dalle Amministrazioni Provinciali, ed a tratti la loro stessa esistenza futura.

Sarà compito dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo contribuire a svuotare in anticipo di ogni senso tale apparente antitesi tra le due forme di gestione.

La realizzazione dei presenti punti programmatici dovrà infatti portare non soltanto ad una concreta complementarità dei due tipi di intervento, ma anzi ad una loro definitiva fusione.

5.11.2 PROGETTI E PROPOSTE

5.11.2.1. Orientamento verso la prevenzione: interventi sulla fabbrica, la famiglia e le altre comunità eventualmente patogene; assistenza domiciliare ai minori handicappati (Comune di Cuneo, convenzioni con altri Comuni); centri socio-terapici (Cuneo); Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi; Consorzio Provinciale Antitubercolare; Infanzia (handicappati ed illegittimi).

Per correggere lo squilibrio attuale fra cura e prevenzione, occorrerà indirizzare gli interventi all'ambiente stesso che genera il disturbo, e non più soltanto alla riparazione dei danni ormai patenti.

L'Amministrazione Provinciale curerà la formazione di équipes specializzate nella cosiddetta prevenzione secondaria della patologia del lavoro, e non mancherà di saggiare il livello stesso della prevenzione primaria in questo settore, se non altro continuando nell'opera di mobilitazione delle enormi energie che sarebbero necessarie.

Se sarà difficile evitare l'insorgenza di nuove psicosi e nevrosi reattive a situazioni patologiche del lavoro, certo si potrà utilmente operare affinché si blocchino e si capovolgano sul nascere i ben noti meccanismi di esclusione del disturbato psichico, dell'handicappato, del "diverso".

Le stesse équipes, ampliando il raggio d'azione già coperto dagli ambulatori di igiene mentale, potranno operare in altre comunità eventualmente patologiche; in particolare, nei nuclei familiari e nei gruppi giovanili che presentano problemi di prevenzione dell'alcoolismo e delle tossicomanie in generale.

In collaborazione con i Comuni (Cuneo, Mondovì ecc..) che già hanno attuato servizi analoghi per gli anziani, l'Amministrazione Provinciale interverrà a sostegno di quelle famiglie che, pur avendo un membro gravemente handicappato, resistono alla tentazione dell'istituzionalizzazione.

Verranno realizzati, gradualmente ed in accordo con la domanda di servizio empiricamente accertata, dei servizi decentrati di socioterapia, che potranno raggiungere la complessità strutturale di completi ospedali di giorno, per giovani psicotici e nevrotici gravi, che fungano da efficiente alternativa al ricovero, e siano in grado di erogare opportune forme di psicoterapia (arte-terapia, psicoterapia di gruppo ecc..) per il mantenimento di un effettivo rapporto del soggetto utente del servizio con la propria famiglia, il primo lavoro, i propri interessi sociali.

Orientanti decisamente verso la prevenzione sono già istituzionalmente altri servizi gestiti dall'Amministrazione Provinciale, quali il Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi, ed il Consorzio Provinciale Antitubercolare, che ver

ranno opportunamente potenziati.

Nella stessa direzione eminentemente preventiva sarà rivolta l'assistenza ai ciechi, sordomuti e sordastri, ed agli handicappati psichici, cui verrà assicurata la possibilità di stabilire e mantenere il massimo contatto possibile con l'ambiente sociale.

Agli stessi principi continuerà ad ispirarsi l'intervento dell'Amministrazione Provinciale volto a conservare il rapporto filiale tra l'illegittimo e la ragazza madre, od a ricostituirlo precocemente favorendo l'adozione di quei bambini che, superati i primi filtri preventivi, correrebbero i rischi dell'istituzionalizzazione.

5.11.2.2 Interventi nel territorio: reparti psichiatrici presso gli ospedali zionali (S. Croce); laboratori protetti di Saluzzo e Cavallermaggiore; centro ambulatoriale di rieducazione motoria (Cuneo).

Lo sforzo di ristrutturazione dei servizi su base territoriale, che l'Amministrazione Provinciale di Cuneo intende proseguire nello spirito della riforma sanitaria, oltre ad avere lo scopo di rendere l'utente più partecipe del funzionamento dei servizi stessi, ha anche, ed in questo settore soprattutto, lo scopo di non aggravare la malattia con uno sradicamento del paziente dal contesto culturale ed umano in cui spesso vanno sì ricercate e prevenute le cause, ma nel quale occorre altresì trovare le soluzioni autenticamente salutari.

L'Amministrazione Provinciale riprenderà ed intensificherà gli sforzi per l'istituzione di reparti psichiatrici presso tutti gli ospedali di zona, a partire dall'ospedale civile

Santa Croce di Cuneo.

Verranno messi a disposizione anche degli utenti residenti nelle zone nord-occidentali della provincia dei servizi di terapia occupazionale e di formazione professionale speciale, come già fatto per le zone di Cuneo, Alba e Mondovì.

Nel settore di Cuneo verrà realizzato un centro di riabilitazione psicomotoria per gli spastici che da questa zona non possono raggiungere il centro già funzionante a Bra.

5.11.2.3 Riqualificazione degli operatori: corso di qualificazione per fisiokinesiterapisti (in prospettiva, scuola di specializzazione per terapisti della riabilitazione) triennale; corso di qualificazione biennale per infermieri psichiatrici; formazione permanente.

L'Amministrazione Provinciale intende porre a disposizione delle costituende U.S.L. il patrimonio di esperienze maturate dal proprio personale; collaborando con i diversi Enti ospedalieri per la formazione di personale paramedico qualificato e specializzato.

Particolare urgenza riveste l'attuazione di Corsi di Formazione Professionale per Fisiokinesiterapisti, di durata triennale, e per Infermieri Psichiatrici, di durata biennale.

Tali corsi, che dovranno essere autorizzati dall'Ente Regione, avranno carattere rigorosamente pragmatico, saranno rivolti di preferenza a personale già operante nel settore, e rilasceranno un diploma di qualificazione valido agli effetti di carriera.

In prospettiva, la formazione dei fisiokinesiterapisti potrà essere sostituita dall'istituzione di una scuola di spe

cializzazione per terapisti della riabilitazione, che dovrà essere autorizzata dal competente Ministero, e rilascerà al termine del terzo anno di corso un diploma di fisioterapista, o di terapeuta occupazionale, o di logopedista, a norma della vigente legge dello Stato.

L'Amministrazione Provinciale collaborerà comunque alla formazione permanente di tutto il personale paramedico operante nelle U.S.L. e nei loro Consorzi.

5.11.2.4 Gestione sociale delle strutture: commissione di tutela; consiglio sanitario locale; commissioni di studio; applicazione dell'art.6 dello Statuto Regione Piemonte.

La condizione e la garanzia del corretto funzionamento delle strutture sanitarie è posta dal citato progetto di riforma nella loro gestione democratica.

L'Amministrazione Provinciale di Cuneo non si limiterà a proseguire quelle che nel nuovo contesto dovranno apparire alla stregua di battaglie di retroguardia, quale quella lungamente sostenuta contro gli organi regionali di controllo per l'insediamento di una commissione di tutela limitata del resto ai soli ricoverati.

Per conseguire una sollecita attuazione della riforma sanitaria occorrerà battersi anche per la creazione di organismi che anticipino quel "consiglio sanitario locale" cui il citato progetto di riforma attribuisce (art.10) "compiti di impulso e di iniziativa nonché di consultazione obbligatoria in ordine alla determinazione degli indirizzi di politica sanitaria a livello locale, composto da rappresentanti degli utenti e degli operatori sanitari, indicati dalle formazioni sociali organizzate presenti nel territorio".

L'Amministrazione promuoverà presso l'Ente Regione Piemonte l'avvio di questa politica di gestione sociale dei servizi, che in altre regioni, anche a statuto ordinario, ha già ricevuto i crismi legislativi.

E' infatti fermo convincimento di questa Amministrazione che solo percorrendo questa via potrà evitarsi il rischio delle divergenti fughe in avanti e dei dolorosi colpi di coda che questo settore ha dovuto registrare tanto spesso in Italia e nel mondo.

Su queste esperienze e problemi dovranno essere costituite dalle commissioni di studio che elaborino i dati già a disposizione (tra cui il recente censimento degli insufficienti mentali, il censimento degli spastici, il censimento degli istituti, il censimento dei dimissibili di Racconigi); dovranno essere appunto composte da membri indicati da tutte le "formazioni sociali organizzate presenti nel territorio" che a qualunque titolo abbiano una competenza nel settore; dal loro lavoro dovranno emergere le vie di attuazione di questo stesso programma, ed anche un suo concreto adattamento alle esigenze cui intende soddisfare.

Lo Statuto della Regione Piemonte non contrasta con questa linea: in base ad esso infatti la Regione (art.6) "promuove ed attua un'azione legislativa e regolamentare intesa a creare ed organizzare gli strumenti più efficaci per un preciso intervento a tutela della salute, dei cittadini, e specificatamente: a) costituisce organismi sanitari ed altri strumenti d'intervento e di controllo nei luoghi di lavoro per tutelare la salute e prevenire le cause che le provocano danno; b) favorisce la partecipazione dei comitati di fabbrica dei lavoratori e delle categorie professionali alla

gestione degli organismi e degli strumenti antinfortunistici, di medicina preventiva, di igiene generale, di igiene mentale, nonché di medicina curativa e riabilitativa".

Purtroppo le dichiarazioni dello Statuto della Regione Piemonte, non meno che le indicazioni del menzionato progetto governativo di Riforma Sanitaria, attendono ancora una pratica attuazione.

L'Amministrazione Provinciale di Cuneo si batterà perchè ciò avvenga, promuovendo l'emanazione di nuove leggi e regolamenti dove ancora mancano, ma soprattutto anticipando essa stessa le realizzazioni possibili, nello spirito e nella prospettiva di una radicale riforma dei servizi sociali, sanitari e psichiatrici.

= = = =

NOTA FINANZIARIA
DELL'ASSESSORE AL BILANCIO ED ALLA PROGRAMMAZIONE
SIG. PIER LUIGI QUAGLIA

La grave crisi economica che sta attraversando il paese rende quanto mai problematico tradurre in termini monetari il fabbisogno finanziario per la realizzazione del piano con il quale l'Amministrazione Provinciale ha inteso programmare la sua attività per il quinquennio 1976/1980.

Il tasso di inflazione che in questi ultimi anni ha avuto punte di oltre il 20%, il recente deprezzamento del valore della lira nei confronti delle principali monete estere

che si rifletterà indubbiamente in altri sensibili aumenti nel costo dei beni e delle prestazioni dei servizi, la situazione di recessione in atto, sono tutti elementi di incertezza per una quantificazione delle spese, sia pure in linea di larga massima, da prevedere in un arco di tempo così lungo.

Non è possibile comunque prevedere, con i dati attuali, un sostanziale miglioramento della situazione. Anzi sarebbe più sicuro ipotizzare nuovi appezzamenti, anche se in misura minore, nei prossimi cinque anni. Ciò impone di considerare le previsioni seguenti come ipotesi di larga massima e, per una buona amministrazione, di contenere l'incremento della spesa in limiti ben inferiori all'ipotizzato 10%. E' necessario inoltre, per un uso ottimale delle risorse disponibili, scegliere preventivamente i campi di intervento nei quali agire e non distruggere, in molteplici inutili rivoletti, la possibilità di azione che ancora rimane. Si rende quindi necessario, al fine di avere almeno alcune indicazioni al riguardo, ipotizzare una dinamica di incremento dei costi sulla base delle somme stanziare in bilancio per il 1976, che, pur con tutte le riserve del caso, si ritiene non inferiore al 10% rispetto all'anno precedente.

La situazione nei vari settori d'intervento che ne viene a risultare, per il bilancio corrente 1976/1980, può riassumersi come segue:

<u>Causale</u>	<u>Importo</u> (in milioni)
Amministrazione Generale	12.947
Istruzione e cultura	8.011

Azioni ed interventi nel campo delle abitazioni	--
Assistenza infermi di mente	37.618
Altri interventi in campo sociale	9.106
Agricoltura	6.781
Viabilità	36.493
Altri interventi in campo economico	962
Oneri ripartibili	3.927
Servizio mutui (quote interessi e capitale)	26.040
	<hr/>
Totale	<u>141.885</u>

Per la copertura di tale fabbisogno unico elemento certo è l'attribuzione da parte dell'Erario, a norma degli articoli 4 e 5 del D.P.R. 26/10/1972 n.638, sino al 31/12/1977, di somme sostitutive in luogo dei soppressi tributi provinciali maggiorate annualmente nella misura del 10% e del 7,50% rispettivamente per le imposte indirette e per quelle dirette. Successivamente a tale data le entrate tributarie degli E.L. dovrebbero essere disciplinate con legge ordinaria in relazione alle funzioni ed ai compiti che con il nuovo ordinamento risulteranno assegnate agli Enti medesimi.

E' da ritenere comunque che si potrà contare su entrate con incrementi certamente non inferiori a quelli in atto.

Il complesso degli introiti del bilancio corrente per il periodo 1976/1980 si può pertanto prevedere in L.86.707.000.000 così suddiviso:

<u>Causale</u>	<u>Importo</u> (in milioni)
Imposte dirette o somme sostitutive	360

Imposte indirette o somme sostitutive	50.714
Entrate extratributarie	25.208
Contributi dello Stato a pareggio bilanci	702
Entrate straordinarie varie	518
Contributi altri Enti	9.205
	<hr/>
Totale	86.707
	<hr/> <hr/>

Nel quinquennio in esame, sulla base dei dati presunti sopra specificati, lo squilibrio economico si aggirerà quindi in L.55.000.000.000.= al cui ripiano dovrà provvedersi con l'acquisione di mutui ad integrazione del bilancio.

Al riguardo è da precisare che il T.U. della Legge Comunale e Provinciale 3 Marzo 1934 n.383 pone due limiti in ordine all'assunzione di mutui.

Il primo riguarda l'iscrizione in bilancio degli interessi passivi che non possono superare il quarto delle entrate effettive ordinarie, valutate in base al conto consuntivo dell'anno precedente la deliberazione relativa al mutuo.

Sotto questo profilo, all'1.1.1976, abbiamo ancora una disponibilità di circa L.1.500.000.000.= che permette la contrazione di mutui corrispondenti ai seguenti capitali:

- L. 17 miliardi circa per mutui da contrarre con la Cassa DD.PP. al tasso del 9% ammortizzabili in 35 anni;
- L. 8.420.000.000.= circa per mutui con Istituti di Credito ordinari al tasso del 18% per 15 anni.

Negli anni 1977-1980, in dipendenza dello sviluppo delle entrate effettive ordinarie, si avranno ulteriori incrementi di disponibilità annue a tale titolo, per cui nel quinquen-

nio le possibilità di assunzione mutui assommeranno a Lire 26 miliardi se con la Cassa DD.PP. oppure a L.13.018 miliardi con Istituti di Credito ordinari.

E' da tenere presente in merito che nella limitazione di cui sopra non rientrano i mutui per l'integrazione dei bilanci e quelli per l'esecuzione di opere pubbliche che beneficiano del contributo dello Stato, disciplinati dalle leggi 3 Agosto 1949 n.4589, 21/4/1962 n.181, 26.1.1963 n. 31 e 9 Aprile 1971 n.167.

Il secondo limite riguarda invece la possibilità di rilascio delle delegazione di garanzia, che recentemente e sino al 31/12/1977, è stata portata dall'80% al 100% delle somme sostitutive corrisposte dall'Intendenza di Finanza in luogo dei soppressi tributi provinciali, ai sensi del D.P.R. 26 Ottobre 1972 n.638.

Se si tiene conto di tutte le garanzie già impegnate per prestiti contratti, di quelle relative ai mutui a tutt'oggi deliberati e non ancora stipulati, nonché delle delegazioni per la copertura del disavanzo 1975, la disponibilità residua 3.2 Miliardi permette all'1.1.1976 di contrarre ancora mutui per i seguenti capitali:

- L.34,6 miliardi con la Cassa DD.PP.;
- L.16,8 miliardi con Istituti di Credito Ordinari.

Considerato poi l'incremento di credito delegabile nel periodo 1977/1980, tali possibilità aumentano rispettivamente a 68,2 miliardi ed a 33,2 miliardi. E' da precisare al riguardo che oltre 55 miliardi di delegazioni verranno assorbite per la copertura dei mutui ad integrazione dei bilanci, situazione nel complesso non proprio ottima, ma che permetterà, se le previsioni non si scosteranno eccessiva-

mente dalla realtà, una certa, lieve elasticità di movimento almeno per i prossimi due anni.

Credo, con questo, di aver dato alcuni indispensabili elementi finanziari. Certo forse sarebbe stato meglio far avere in precedenza il documento relativo, grosso modo, alla definizione delle possibilità di indebitamento della Provincia e quindi di finanziamento del piano.

- o - o - o - o - o - o - o - o -

RELAZIONE INTEGRATIVA DELL'ASSESSORE ALL'ASSISTENZA
Geom. NATALINO BERGESE

In sede di presentazione del programma e su richiesta della 1^a Commissione, la Giunta ritiene di dover fornire ai Signori Consiglieri, alcuni dettagli a complemento di quanto già evidenziato nella parte riguardante i servizi socio-assistenziali.

CONSIDERATO - che il settore in parola è in continua evoluzione, stante la tendenza della Regione a delegare e privilegiare per tali servizi i Comprensori, i Comuni e i Consor

zi di Comuni; che tutta la materia dovrà essere riveduta al momento dell'istituzione delle unità locali dei servizi e all'indomani dell'attuazione pratica della legge che prevede la soppressione delle I P A B ecc.. che gli interventi della Provincia nel settore dei servizi Socio-assistenziali dovranno essere di natura integrativa e mai in alternativa ai servizi già operanti sul territorio per iniziativa dei Comprensori, dei Comuni, Comunità Montane -

CIO' PREMESSO - L'Amministrazione punterà alla realizzazione delle seguenti iniziative:

a) - in collaborazione con i Comuni (Cuneo, Mondovì, Alba, Savigliano, Fossano, ecc...) che già hanno attuato servizi analoghi per gli anziani, l'Amministrazione Provinciale interverrà a sostegno di quelle famiglie che pur avendo un componente gravemente handicappato, resistono alla tentazione della istituzionalizzazione.

A tale scopo verranno predisposti incentivi anche di natura economica, rapportati alle reali necessità singole e limitati nel tempo, articolati in accordo con i singoli Comuni. Dovranno inoltre essere stimolati gli Enti Locali (Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità Montane, ecc...), per l'attuazione dell'assistenza domiciliare e l'istituzione di Centri di incontro intervenendo finanziariamente per le attività non coperte dai contributi regionali - (Attrezzature per ambulatori aperti).

Nei limiti delle possibilità si potrà assicurare a dette strutture anche l'apporto di consulenza del personale specializzato provinciale (psicologi, medici, assistenti sociali).

b) - In collaborazione con il Provveditorato agli Studi e le Autorità Scolastiche periferiche si attueranno tutti gli interventi necessari ed utili per la deistituzionalizzazione dei minori handicappati psichici e sensoriali e, nel contempo, per la riqualificazione delle strutture assistenziali che dovranno avere un preciso settore di intervento ed assicurare il possesso di attrezzature idonee e personale qualificato per il tipo di assistenza da prestare.

Particolare attenzione sarà rivolta alla problematica della socializzazione o risocializzazione dei soggetti handicappati evitando, al limite del possibile, la eradicazione dalla collettività di origine promuovendo, per altro verso, il reinserimento nella comunità omo ed etero-familiare.

c) - In collaborazione con le Associazioni operanti nel settore si dovrà provvedere per la istituzione ed il potenziamento delle strutture di carattere ambulatoriale, o a permanenza diurna, diretta sia ad una qualificazione socio-professionale degli handicappati mediogravi (Centri di Lavoro Protetto e Corsi di qualificazione Professionale) sia alla rieducazione psico-fisica degli invalidi civili con particolare riguardo per gli spastici in età minorile; (Centri di rieducazione psicomotoria).

Come già avete avuto modo di apprendere funziona il Centro di Formazione Professionale di Saluzzo e per l'autunno si prevede di istituire il Centro di Lavoro Protetto così come a Cuneo dovrebbe sorgere prima dell'estate il 2° Centro Spastici.

d) - In collaborazione con il Consorzio Provinciale Antitubercolare e le Autorità Sanitarie Locali si dovrà strutturare un servizio di diagnosi precoce dei disturbi sensoriali testando tutta la popolazione scolastica con adeguate attrezzature e personale specializzato che dovrà operare nel territorio anche per accertare se esistono e dove esistono cause ambientali di tali disturbi.

A questo "minimum" di servizi preventivi sarebbe opportuno e possibile affiancare anche un efficiente servizio di medicina scolastica preventiva diretta soprattutto, se non esclusivamente alla popolazione dei piccoli e medi Comuni che non sono in grado di gestire tale servizio la cui rilevanza è evidente.

Va rilevato inoltre che tale servizio, da organizzare in collaborazione con i Distretti Scolastici e con i Comuni, si rende urgente ed indispensabile specialmente in quelle zone che sono da tempo prive di Medici Condotti.

Chiaramente si tratta di ottenere diagnosi precoci di disturbi o di disfunzioni lasciando il momento terapeutico o di approfondimento specialistico alle strutture ospedaliere e mutualistiche.

Tecnicamente tale servizio è reso possibile con una équipe, di entità numerica minima, dotata di apparecchiature mobili già collaudate ed operanti in altre Regioni.

Se ad esempio al "pullmann" che è attualmente già in funzione presso il Consorzio Provinciale Antitubercolare, noi potessimo affiancare un altro "pullmann" dotato di un appa-

recchio per le schermografie, apparecchiature per l'accertamento dei disturbi audiovisivi e per l'elettrocardiogramma, è chiaro che non sarebbe necessario avere una dotazione di personale medico ma basterebbero alcune infermiere professionali per poter svolgere il servizio, perchè, ad esempio, anche la lettura degli E.C.G. potrebbe essere fatta in un secondo tempo con una Convenzione con un medico specialista, segnalando poi ai Distretti Scolastici ed ai Comuni i disturbi che sono stati accertati in questa fase.

Se si potrà contare sul personale medico e paramedico già dell'O.N.M.I. e sulla collaborazione del C.P.A. non sarà necessario reperire ulteriori unità e la spesa emergente sarà solo quella per l'acquisto della struttura mobile.

Sulla base di esperienze acquisite si può calcolare che in tre anni potrebbe essere testata tutta la popolazione della Scuola Elementare della nostra Provincia.

Tale struttura mobile, specialmente nei mesi estivi, potrebbe essere utilizzata in appoggio alle unità di base, operando nelle piccole aziende lontane dai grossi centri urbani e nelle Comunità Montane

e) - Incentivazione dei servizi di medicina scolastica mediante garanzia degli esami di laboratorio da parte del dipendente Laboratorio Medico.

Si tratta di riorientare l'attività del Laboratorio Medico verso il campo della prevenzione. Il Laboratorio Medico attualmente sta svolgendo un'opera di supplenza nei confronti degli Enti Mutualistici e degli Ospedali per ciò che riguarda gli esami di laboratorio, però rivolti a tutta la popolazione. E' chiaro che questo è un compito di supplenza che

noi, nel tempo, dovremo cercare di eliminare per orientarci decisamente nel campo della prevenzione, specialmente a livello infantile. Progressivamente ci si dovrebbe orientare verso una denuncia di queste convenzioni mutualistiche.

f) - Incentivazione dell'attività di controllo del settore alimentare nei tre momenti della produzione, trasformazione, e vendita anche mediante appropriati interventi di sensibilizzazione e di consulenza tecnica.

Particolare attenzione si ritiene dovrà essere riservata alla ricerca di antiparassitari e pesticidi in genere sui prodotti vegetali ed ortofrutticoli, sui prodotti lattiero caseari e sulle acque.

In questi giorni un giornale a tiratura regionale ha pubblicato una statistica denunciando che mentre nel 1948 gli handicappati erano circa 250.000 in tutta Italia, nel 1964 erano purtroppo saliti a 2.500.000 e si prevede che in questi anni siano saliti addirittura a 3.000.000, quindi con una percentuale molto forte su quella che è la popolazione del nostro Paese. L'articolista adduceva la crescita che vi è stata in questo Settore a cause genetiche che sarebbero determinate dagli antiparassitari di sintesi. A questo settore, quindi, dovremo porre particolare attenzione negli anni che verranno.

g) - Predisposizione di un piano organico articolato su tutto il territorio provinciale per il controllo sistematico delle acque e dell'ambiente in genere con interventi costantemente preventivi ed eccezionalmente anche repressivi quando la turbativa assuma carattere di gravità e pericolosità.

Tale intervento potrà iniziare non appena il censimento ana-

litico degli scarichi di attività produttive avrà fatto emergere l'entità complessiva del problema ed indicato la localizzazione dei punti di maggiore pericolosità.

In questi giorni, infatti, il Laboratorio Medico Provinciale, su richiesta della Regione, sta predisponendo una statistica di tutti gli insediamenti della Provincia che hanno problemi di inquinamento. Devo segnalare che, sulla base di una indagine campione che ho seguito personalmente, purtroppo le aziende che si sono già adeguate alla famosa legge 8.11.1974 la cui prima fase di attuazione si conclude a novembre di quest'anno, sono molto poche ed anche alcune aziende che vanno per la maggiore hanno ancora problemi di inquinamento e non hanno ancora raggiunto livelli minimi previsti dalla tabella B che entrerà in vigore l'8 Novembre 1976.

Parrebbe opportuno peraltro, non limitare la propria attività alla negatoria di autorizzazioni o alla repressione di illeciti, ma offrire un valido aiuto amministrativo e tecnico ai piccoli operatori economici che intendono, in breve tempo, e comunque entro i termini fissati dalla Legge 8/11/1974 porre in opera gli idonei accorgimenti intesi ad evitare una qualunque forma di inquinamento idrico od aereo.

A tale fine potrebbe essere creato un piccolo ufficio di consulenza che indirizzi nel modo più opportuno gli utenti.

La Legge dell'8 Novembre 1974 prevede l'adeguamento alla tabella B che è la tabella minima, entro due anni ma dà tempo sei anni, dall'8 Novembre 1976, per adeguarsi alla tabella A, che è la tabella finale alla quale, invece, già si devono adeguare gli insediamenti di nuova costruzione. L'istituire un piccolo servizio di questo tipo, soprattutto per le piccole aziende artigiane, potrebbe essere un autentico servizio per ridurre i tempi di adeguamento a queste tabelle, tanto più

che esiste una legge regionale che dà agli artigiani la possibilità di fruire dei finanziamenti necessari, soprattutto per quelle aziende che intendono installare impianti di depurazione.

h) - Di particolare interesse e rilevanza, nel settore minorile, l'affidamento agli Enti Locali delle funzioni già di competenza dell'O.N.M.I. che, come è noto, con la legge numero 698 del 23/12/1975 è stata sciolta.

Pur nell'attesa di disposizioni Ministeriali che fissino precise competenze ed assegnino definitivamente il personale dell'O.N.M.I. agli Enti Locali, è possibile delineare un quadro di quelli che potrebbero essere gli interventi di questa Amministrazione.

Se rimarranno ferme le attribuzioni oggi di fatto già assunte sarà possibile attuare, anche se gradualmente, una unificazione di indirizzo dei Servizi Socio-Assistenziali diretti alla popolazione minorile. Per un verso dall'I.P.I. e per lo altro dall'O.N.M.I.

Va rilevato inoltre che il personale dell'ex O.N.M.I. è già stato ripartito in modo da ricoprire le 10 Zone in cui sono previste dalla Regione le unità locali dei Servizi.

Ciò comporterà la migliore utilizzazione del personale, una più razionale impostazione e gestione dei servizi, una maggiore presenza sul territorio ed un più costante controllo tecnico delle strutture private operanti negli specifici settori; (Ciechi, sordomuti, handicappati, spastici, ecc...).

La unicità di indirizzo permetterà inoltre ai Comuni di avere un punto fermo cui fare riferimento nel lavoro di organizzazione o riorganizzazione dei servizi Socio-Assistenziali che l'Ente Regione intende loro affidare. - Nell'imposta

zione di tale non facile lavoro costituirà impegno di questa Amministrazione di mettere a disposizione, se richiesta, l'esperienza del proprio personale e, nel momento in cui saranno operanti le Unità Locali dei Servizi, le stesse strutture che torneranno tanto più utili quanto più saranno razionali, agili e tecnicamente valide.

Se, per contro, ogni competenza verrà attribuita ai Comuni, sarà compito della Provincia iniziare un discorso operativo con tutti gli Enti interessati per trovare una razionale collocazione delle singole attività di un complesso funzionale ed armonico di servizi coordinati. Questo per evitare che si crei dispersione e disservizio per salvaguardare etichettature di competenza.

i) - Riqualificazione degli Operatori

Le ipotesi di interventi vari, così come sopra accennate, chiaramente potranno tradursi in realtà nella misura in cui il momento operativo potrà essere affidato a personale specificatamente preparato su basi di professionalità.

Le attuali difficoltà di impostazione e di gestione dei servizi socio-sanitari già esistenti, dipendono infatti, per buona parte, da carenza di personale qualificato specie nel settore paramedico.

Il volontarismo e le motivazioni personali, altamente apprezzabili, non possono costituire valido supporto per iniziative proiettate nel futuro con carattere di stabilità e quindi occorre prefigurare strumenti di qualificazione e riqualificazione del personale.

Tenuto conto dei servizi esistenti e di quelli che in tempi relativamente brevi potranno essere realizzati, pare opportuno prevedere per le necessità della nostra Provincia le se-

guenti Scuole e Corsi da realizzarsi in collaborazione con gli Enti Locali (quali Comuni, Ospedali, C.P.A.) che di detto personale qualificato potranno usufruire:

1) - Scuola per Fiosioterapisti ed Infermieri Professionali da destinare ai Centri di incontro e assistenza domiciliare agli anziani, Centri di Lavoro Protetto, Servizi riabilitativi per spastici, Reparti Ospedalieri.

Basti solo pensare che negli ospedali della Provincia di Cuneo, a tutt'oggi, nel campo delle infermiere professionali, mancano 136 elementi al completamento delle piante organiche mentre nel campo degli infermieri specializzati, ne mancano una decina e si deve poi pensare che, su 10 Ospedali, 5 non hanno posti in organico per fisioterapisti o terapisti della riabilitazione.

Questo naturalmente dovrebbe avvenire attraverso ad una convenzione o ad un consorzio da costituire tra l'Ospedale S. Croce, l'Ospedale di Zona, i principali centri della provincia, i principali Comuni che hanno istituito forme di assistenza agli anziani, perchè senza fisioterapisti o infermieri professionali è impensabile che tali servizi possano funzionare veramente.

A titolo informativo dirò sulla base di una statistica che ho rilevato da una relazione del Medico Provinciale, che si prevede che nell'arco di 5 anni nel settore del personale paramedico, anche se con una previsione di larga massima, vi saranno le seguenti necessità in previsione dell'Unità Sanitaria dei Servizi e dei vari centri di incontro: circa 400 professionali, circa 300 infermieri professionali specializzati e tecnici della riabilitazione e 100 vigilatrici di infanzia.

3) - Corsi di aggiornamento del personale già dell'O.N.M.I. con il compito di sensibilizzare ed orientare la collettività del territorio di competenza, integrando, ove necessario, il personale delle strutture socio-sanitarie locali.

Il personale dovrebbe essere preparato a svolgere una azione di informazione presso gli operatori che agiscono sul territorio, sulle varie leggi che riguardano l'assistenza domiciliare agli anziani, i centri di incontro, le colonie, i consultori, i centri di prevenzione tumori ecc...

4) - Corso di aggiornamento e riqualificazione per Vigili Sanitari Comunali e Provinciali, Guardie Caccia e Pesca, Guardie Comunali, relativamente ai problemi dell'inquinamento idrico ed aereo ed alla prevenzione e repressione dei reati inerenti.

5) - Corsi per Logopedisti ed Operatori della psicomotricità da realizzarsi, ove possibile, con il Provveditorato agli Studi (integrando il biennio della Scuola Magistrale Ortofrenica) per la preparazione del personale indispensabile nel tentativo di inserimento degli handicappati nelle strutture scolastiche e nella collettività di origine.

E' chiaro che ogni discorso di inserimento a questo livello presuppone la presenza di questi operatori che sono difficilmente reperibili in quanto anche le attuali nostre strutture, tipo il centro spastici di Bra, ha dovuto ricorrere ad operatori provenienti da altre Regioni. Faccio presente anche la difficoltà di realizzazione di questa iniziativa in quanto non esistono grossi specialisti in Italia e bisognerebbe rivolgersi all'estero ed in particolare all'università di Rennes.

RELAZIONE INTEGRATIVA
DELL' ASSESSORE AL PERSONALE
Rag. FRANCESCO RIBOTTA

Ho già avuto occasione, nel corso dell'incontro con la 1^a Commissione, di esprimere il punto di vista dell'Assessore al Personale in ordine alla ristrutturazione dei servizi per una migliore utilizzazione del personale, e quindi per dare una maggiore produttività ai servizi stessi. Non starò qui a ripetere integralmente tutte le considerazioni fatte in sede di Commissione anche perchè tutti i Gruppi Consigliari vi erano rappresentati e non vorrei tediarvi i Colleghi con una ulteriore ed identica illustrazione di quanto ho già detto. Tengo soltanto a sottolineare che in ordine al problema della ristrutturazione evidentemente dal dibattito consiliare si potranno trarre tutti gli spunti e le indicazioni necessari al fine di instaurare un corretto colloquio e rapporto con le OO.SS. per individuare i nuovi tipi di organizzazione dei servizi che consentano, appunto, quella migliore utilizzazione del personale a cui prima accennavo. Si sta concludendo, e la settimana prossima entrerà nella fase finale, l'applicazione della parte normativa derivante dal nuovo contratto stipulato tempo fa. La parte normativa è lo strumento giuridico che consentirà anche di riflettere sulla ristrutturazione dei servizi quanto di nuovo e di positivo vi è nell'ambito del nuovo contratto di lavoro. Intanto ho avuto modo di apprendere, nella riunione della Commissione Consiliare, che le istanze e gli indirizzi dell'Assessorato e dei Colleghi Consiglieri componenti la 1^a Commissione coincidono, in quanto vi è da parte di tutti la volontà di proporre una distribuzione del personale sul territorio al fine di renderlo idoneo alla nuova realtà compenso-

riale che sorge, appunto, con l'istituzione dei comprensori, anche in Provincia di Cuneo. E' evidente che i settori maggiormente interessati al problema della redistribuzione sul territorio del personale, sono appunto quelli della Divisione Tecnica e dell'Assistenza Psichiatrica. Il Collega Bergese ha avuto modo, proprio ora, di illustrare l'indirizzo dell'Assessorato all'Assistenza in ordine al problema della distribuzione del personale del settore dell'assistenza sul territorio. Per quel che riguarda la Divisione Tecnica, un primo punto da tener presente è che il Vice Presidente, Assessore ai LL.PP., ha già dato disposizioni agli Uffici affinché si riconduca nel perimetro dei nuovi comprensori i quattro Reparti operanti in Provincia di Cuneo. Questo anche per adeguarci ad un indirizzo dato dalla Regione Piemonte. Direi che è questo un momento, soprattutto organizzativo, che va attuato anche se non comporterà grossi spostamenti in quanto il territorio degli attuali Reparti coincideva già, quasi ovunque tranne una parte della zona nord della Provincia, con quelli che saranno i comprensori in Provincia di Cuneo. E' evidente che già nel momento in cui questo Consiglio Provinciale ha votato il nuovo contratto di lavoro, e tutto ciò che ne conseguiva con l'attribuzione dei livelli al personale soprattutto per quanto concerne l'inquadramento dei Geometri dell'Ufficio Tecnico, si è già tenuto conto della necessità di far carico ai geometri operanti nell'Ufficio Tecnico delle nuove realtà periferiche distribuite sul territorio come le Comunità Montane ed i Comprensori. Tutto questo, naturalmente, dovrà essere verificato e con il Consiglio Provinciale e, naturalmente, con l'OO.SS.. E' indubbio che non si può non tener conto di questo e non si può non seguire questa via al fine di dare una maggiore produttività ai servizi che, non dimentichiamo, per il solo personale im-

pegnano una spesa che è del 62 % rispetto al bilancio complessivo che discuteremo la settimana prossima. Direi che è un problema essenziale quello di vedere come utilizzare il personale. E' evidente che anche per quel che concerne l'Assistenza Psichiatrica, -ed il Collega Boccardo avrà occasione in sede di replica di dire qual'è il suo orientamento ma su questo siamo perfettamente d'accordo, per lo meno gli Assessorati all'Assistenza Psichiatrica ed al Personale-, il problema va visto in una luce diversa, che d'altra parte non è che la conseguenza di provvedimenti diversi che il Consiglio ha via via preso in ordine all'istituzione manicomiale, alla distribuzione sul territorio dell'Assistenza Psichiatrica, alla istituzione di nuovi servizi psichiatrici nell'ambito della Provincia. E' evidente che tutto questo impegno che il Consiglio e la Giunta, di intesa con le OO.SS., dovranno portare avanti, comporterà anche un discorso di mobilità del personale, che però non vorrei fosse qui strumentalizzato da parte di qualcuno nel senso di ritenere che la mobilità del personale possa costituire un grande esodo da un punto all'altro della Provincia. Mobilità del personale significa che qualche operatore del settore dei servizi della Divisione Tecnica o dell'Assistenza Psichiatrica potrà anche eventualmente essere spostato da un servizio all'altro, fors'anche con uno spostamento del posto di lavoro. Direi però che non si deve ritenere, anche per evitare che vi sia una legittima difesa da parte delle OO.SS. di una istituzione chiusa, che questo indirizzo comporti un grande esodo. Come ho detto, si tratterà di qualche unità che potrà essere spostata anche perchè è evidente che gli eventuali spostamenti potranno avvenire ed essere operati al momento in cui si opereranno delle sostituzioni di personale che potranno essere desti

nate in quella parte del territorio ove è necessario avere per l'appunto disponibilità di personale. Per quello che concerne l'Ufficio Studi, il Presidente della 1^a Commissione ha concluso il suo intervento richiamando la necessità di dare ad esso maggior contenuto.

Su questo punto non posso che essere anch'io d'accordo. Vorrei soltanto dire che l'Ufficio Studi dovrebbe essere un Ufficio tale da permeare tutti quanti gli altri servizi, nel senso che non è pensabile un Centro Studi che non tenga conto e non valuti e non utilizzi anche, proprio per una migliore utilizzazione del personale, tutto quel personale specializzato che è già operante negli altri servizi in relazione ai quali il Centro deve e può indirizzare la propria attività. Su questo argomento direi che vi è la piena e completa disponibilità della Giunta, non soltanto ma ritengo che comportando il Centro Studi, per una eventuale maggiore disponibilità di unità operanti nel Centro stesso, uno spostamento di personale all'interno dello stesso edificio, non ritengo vi sarà un grosso motivo di resistenza da parte dell' OO.SS. le quali, tra l'altro, su questo argomento si sono già dette ripetutamente ed ampiamente d'accordo. E' evidente che l'utilizzazione di personale proveniente da altri servizi nel Centro Studi va fatta tenendo conto delle qualità, capacità, indirizzi, professionalità del personale che dovrà essere destinato al servizio stesso.

Per concludere questo breve intervento che è una sintesi di quanto mi ero promesso di dire in sede di 1^a Commissione, ritengo che si possa affermare che nel confronto che verrà fatto con le OO.SS. circa la ristrutturazione dei servizi, ristrutturazione che dovrà essere indicata anche dal Consiglio

Provinciale affinché l'Assessorato abbia la possibilità di discutere in termini precisi con le OO.SS. quanto deve essere fatto e quanto deve essere portato avanti in ordine alla nuova organizzazione che si intende dare ai servizi dell'Amministrazione Provinciale, trova ampia e quasi completa comprensione l'indirizzo che si deve dare per la comprensorializzazione e del bilancio e dei servizi che il personale provinciale produce per la comunità provinciale. Ritengo, per ora, di non aggiungere altro e mi riservo, in sede di replica, di aggiungere eventuali valutazioni e considerazioni che si potranno rendere opportune tenendo conto di quanto si è già fatto e discusso con le OO.SS. proprio in ordine a questo importante problema che costituisce indubbiamente un salto di qualità rispetto all'organizzazione dei servizi provinciali.

- * * * * -

SINTESI DELLA DISCUSSIONE SVOLTASI IN SENO AL CONSIGLIO PROVINCIALE NELLA SEDUTA DEL 27/4/1976; 3/5/76; 11/5/76 PER L'ESAME DELLA BOZZA DEL PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL QUINQUENNI 1975/80.

SEDUTA DEL 27/4/1976

"OMISSIS"

Il Signor Presidente dà quindi la parola all'On.le Pier Luigi GASCO il quale ritiene doveroso il suo intervento nella sua qualità di Presidente della Commissione Consiliare Bilancio-Programmazione.

Il programma - continua l'Onorevole - è stato inviato a tutti i Comuni e numerose sono state le consultazioni a livello comprensoriale. In tali riunioni 120 su 250 Comuni hanno partecipato ai lavori, oltre alle Comunità Montane. Un documento in proposito è giunto anche dai Sindacati. Nel corso dei lavori è stata affrontata anche la futura funzione dell'ente Provincia e sono apparse due tendenze differenti: per alcuni la validità di questo Ente rimane, anche se, con l'avvento dei comprensori, deve uniformarsi alla nuova realtà; per altri, invece, più problematica appare la sopravvivenza della Provincia.

Rilevato come, secondo l'oratore, non è possibile discutere il programma senza porre attenzione anche al bilancio 1976, evidenzia, appunto, la necessità di un mutuo a pareggio di oltre 10 miliardi per l'esercizio in corso e la forte incidenza delle spese per il personale (10,3 miliardi) rispetto alle entrate correnti (13,3 miliardi).

Effettivamente la spesa pubblica deve cercare di orientarsi verso gli investimenti, comprimendo gli oneri correnti, sì da consentire il superamento di quella situazione drammatica nella quale si dibatte il nostro Paese.

Dopo aver affermato che sulla discussione del documento programmatico è auspicabile un contributo di tutte le forze politiche, l'On.le Gasco, riallacciandosi ai contatti avuti con i Sindaci, ha ricordato che gli Enti Locali minori apprezzano le nuove impostazioni ed i nuovi interventi che la Provincia ha profilato, ma, nel contempo, richiedono che i compiti istituzionali ed in particolare il riassetto della rete viaria sia completato, anche al fine di consentire che non vi siano sperequazioni tra zone già dotate di infrastrutture idonee e zone che ne sono ancora prive.

Il Presidente della 1^a Commissione Consiliare, pone in evidenza come gli incontri con gli Amministratori locali hanno dato modo di vedere l'ampia convergenza di interessi su molteplici aspetti della problematica provinciale, ad esempio: l'acquedotto delle Langhe, la strada di fondo Valle Tanaro, le scuole sussidiate in montagna, il bacino di Moiola, il settore dell'agricoltura, ecc.; oltre che su questioni come l'inquinamento, per il quale si è potuta notare una nuova e maggiore sensibilità.

In sede di Commissione è stato inoltre posto il problema del rapporto Comprensori-Provincia sia sotto il profilo della ripartizione degli interventi per Comprensori, sia sotto l'aspetto della utilizzazione del personale provinciale specie da parte delle Comunità Montane.

Concludendo il suo intervento, l'On.le Gasco, invita gli Assessori Berge e Ribotta a ripetere in Consiglio il loro punto di vista in proposito già espresso in sede di Commissione.

(VEDI RELAZIONI INTEGRATIVE A PAG. 57 e 68)

SEDUTA DEL 3/5/1976

"OMISSIS"

Il Sig. Presidente, dopo aver comunicato al consesso la giustificata assenza dell'Assessore Boccardo, dà la parola al Consigliere Sacchetto.

Il Prof. Stefano SACCHETTO (D.C.), riallacciandosi ai lavori della 3^a Commissione Consiliare, esordisce auspicando che vengano realmente realizzate le iniziative previste per il settore psichiatrico manifestantesi con l'orientamento verso la prevenzione, interventi nel territorio, riqualificazione degli operatori, gestione sociale delle strutture.

Per quanto attiene all'istruzione e cultura, l'oratore dà atto all'Assessore Oddero dello sforzo compiuto nell'aumentare gli stanziamenti del settore del 48,34% rispetto al decorso esercizio. Dopo aver sottolineato con piacere l'incremento degli interventi a favore degli istituti tecnici, licei scientifici e istituti industriali, raccomanda di seguire l'iter della pratica per il finanziamento di 1 miliardo da parte del Ministero per l'edilizia scolastica.

Lamenta che il riparto dei fondi regionali per l'assistenza scolastica si basi sul numero degli alunni e non sulla superficie del territorio e sul costo dei trasporti e ringrazia l'Assessore Oddero per il lavoro svolto al fine di consentire alla Regione l'istituzione dei Distretti scolastici.

Dopo aver parlato dell'opportunità della convivenza di scuole di Stato e di scuole private, nonché dell'opportunità che i problemi dell'istruzione vengano affrontati con la collaborazione di tutti, senza radicalizzazioni o integralismi, alla luce del dettato costituzionale e per una soluzione veramente democratica, l'intervento si chiude con l'auspicio che le attese circolari ministeriali consentano di realizzare una collaborazione con lo Stato per la costituzione delle équipes socio-psico-medico-pedagogiche operanti nel settore della scuola.

Durante l'intervento del Prof. Sacchetto, sono entrati in aula i Consiglieri Ribotta, Altare e Conterno.

Il Signor Presidente dà la parola al Consigliere Sig. Osvaldo MAURO del P.S.D.I. il quale, riferendosi al problema del futuro dell'Ente Provincia, esprime dubbi sulla concreta validità nel tempo del Programma quinquennale. A parere del Consigliere Mauro, infatti, l'incertezza delle fonti di finanziamento dopo l'esercizio 1977, nonché la non conoscenza dei contenuti dei decreti di attuazione della legge 382 sull'organizzazione della P.A. comporterà, necessariamente, una successiva revisione del Programma.

Ciò nonostante, secondo l'oratore, la Provincia non può rimanere inerte e già deve operare in vista della nuova dimensione che potrà delinarsi. In tal senso propone che vengano poste a disposizione dei Comuni, Comunità Montane, Comprensori le risorse patrimoniali e di personale di cui dispone la Provincia dandole, anche in assenza di precisi dettati legislativi, la nuova configurazione di Ente di consulenza e di coordinamento, concependo il bilancio secondo una visuale comprensoriale ed operando con metodi nuovi, coordinati e tesi al superamento di visioni campanilistiche. Viene preannunciato il voto favorevole al Programma ed al Bilancio 1976.

Durante l'intervento del Consigliere Mauro, è entrato in aula il Consigliere Avv. Costa.

Il Consigliere M^oGiovanni POLLANO (D.C.) inizia il suo intervento constatando che il confronto tra Programma e Bilancio consente di affermare che il contenuto del Programma medesimo ha una certa sicurezza di essere realizzato.

Dopo aver rilevato che il settore dell'assistenza sociale, sanitaria e psichiatrica impegna per circa 1/3 il Bilancio Preventivo, pone l'accento sul problema della indispensabile mobilità del Personale interessato per la esecuzione degli intendimenti dell'Amministrazione. Mobilità che non deve intendersi nell'ambito della stessa sede, ma che, peraltro, non può costituire motivo di contrapposizione frontale con le OO.SS. come fino ad ora pare si stia profilando.

Attraverso rapporti umani e comprensione per le esigenze dei singoli e dell'Amministrazione, dovrà ricercarsi una soluzione che trovi il perfetto accordo di tutte le parti.

Il Sig. Presidente dà la parola al Prof. Marcello GARINO (P.S.I.) che esordisce chiarendo quello che dovrebbe essere la funzione dell'Ente Provincia secondo il suo gruppo politico. Premesso che non si tratta più di rabberciare una legge comunale e provinciale che risale al 1859, ma di rivedere tutto il quadro delle autonomie locali, precisandone le varie funzioni, che non consentano sfasature né giustapposizioni, l'oratore difende gli Enti Locali dall'accusa di "spreco generalizzato", precisando che in situazioni gravissime di carenza d'interventi dello Stato, i Comuni e le Province sono stati posti di fronte a necessità alle quali hanno dovuto adempiere.

Il problema della riforma - continua il Consigliere Garino - investe lo Stato, la Regione, gli Enti Locali ed è un processo contestuale ed interdipendente e che pertanto deve essere affrontato in ben altra sede. Deve, però, essere portata avanti la battaglia per attribuire le funzioni delegate agli Enti Locali, una riforma della legge comunale e provinciale e della finanza pubblica. Intanto la Provincia deve darsi una nuova struttura. Deve porsi non più come "Ente-funzione", ma come "Ente-territorio" che operi nel rispetto del livello orizzontale del programma sul territorio. Ogni Provincia deve qualificarsi come centro di coordinamento e di promozione dello sviluppo locale delle Comunità minori. Ed è in questa ottica che deve vedersi l'articolazione su base comprensoriale del bilancio.

Questo nuovo modo di essere della Provincia presuppone una ristrutturazione degli uffici con il conseguente grave problema del Personale.

Passando a trattare del settore dell'istruzione, il Prof. Garino, dopo aver accennato alla circostanza che la mancanza nella zona del fenomeno dei doppi turni non deve far dimenticare il massiccio aumento delle iscrizioni ai licei scientifici ed istituti tecnici e la necessità di collaborare con i nuovi organi collegiali scolastici e con i Distretti, affronta la problematica della scuola privata e di Stato.

L'oratore, in sostanza, asserisce che vi è il massimo rispetto per le scuole private, la cui funzione specie nel passato è risultata utile, ma lamenta che concedendo contributi a tali istituzioni si rischia di non aver poi risorse per ampliare e vitalizzare la scuola di Stato. L'intervento si conclude con la constatazione che l'ufficio programmazione non si occupa a sufficienza dell'aggregazione di iniziative culturali e auspica un'azione della Provincia, di concerto con la Commissione dei beni culturali, al fine di un maggiore confronto di posizioni.

Durante l'intervento del Consigliere Garino è entrato in aula il Consigliere Contratto.

Il Consigliere Sig. Primo FERRO (P.C.I.) afferma che nessuna considerazione può farsi sul bilancio di previsione che prescinda dalle due questioni di fondo: la crisi della finanza locale e il ruolo che in una realtà in movimento viene ad assumere la Provincia.

Quando si considera che nei prossimi 5 anni il disavanzo economico si aggirerà sui 55 miliardi mentre le possibilità di indebitamento, sempre nello stesso periodo, è valutabile intorno ai 25 miliardi, si comprende che la situazione punta decisamente verso la paralisi.

Pertanto, anche alla luce delle conseguenze dell'attuazione della legge 382, è legittimo chiedersi che ruolo possa avere la Provincia.

Tale complesso di concause crea un certo disagio della Giunta che traspare anche nella "nota finanziaria al Programma". Disagio che non è - a parere del Consigliere del P.C.I. - solo di ordine finanziario, ma soprattutto di quadri di riferimenti politici.

L'aspetto della non sopravvivenza dell'ente Provincia o del suo eventuale potenziamento finiscono col far perdere di vista il discorso avanzato dai Comunisti e cioè che "comunque, in questo momento, il ruolo politico della Provincia è un ruolo insostituibile" quando esso è rivolto al coordinamento per la programmazione comprensoriale, di sostegno delle forme di collaborazione e di associazione tra i Comuni.

Passando a trattare specificatamente del Programma e del Bilancio, l'oratore rileva la mancanza di saldature concrete - tranne in alcuni settori come l'agricoltura e l'assistenza socio sanitaria - tra il programma quinquennale, appunto, ed il bilancio, nonché la non precisa volontà politica dell'Amministrazione.

Le somme previste in Bilancio avrebbero dovuto essere suddivise per comprensori, per effettuare, nell'ambito di ogni settore, quegli interventi che i comprensori stessi avessero ritenuto più utili anche al fine di rendere disponibili i loro mezzi per altre forme di pubblica attività.

Dopo aver accennato alla troppo timida apertura che si intravede nelle impostazioni della Giunta alla nuova situazione del quadro delle autonomie, il Consigliere Ferro ritiene che al Preventivo in esame si sia dato un carattere interlocutorio, in attesa dell'applicazione della legge 382, e lamenta l'assenza in bilancio di chiari intendimenti in merito al problema del trasporto pubblico, del coordinamento della politica finanziaria e creditizia, della metanizzazione nel monregalese; problemi, questi ultimi, che si ritrovano nel Programma quinquennale.

Concludendo il suo intervento afferma che non possono trovarsi soluzioni nuove con delle visioni settorializzate ed efficientistiche.

Il Signor Presidente concede la parola al Consigliere Avv. Giuseppe TRUCCO (P.C.I.) il quale pone subito l'accento sulla necessità di far convergere tutte le forze autonomiste nella costruzione di un processo irreversibile che tenda a trasformare le funzioni della Provincia da compiti specialistici e settoriali in compiti di rappresentanza generale e di coordinamento per la programmazione comprensoriale, e, in settori importanti, quali la sanità e l'assistenza sociale, anche anticipando la legislazione.

Viceversa, allorché la Giunta richiede che vengano delegate dalla Regione delle funzioni, rivendica un ruolo che non è e non può essere quello della Provincia.

Le deleghe regionali devono - a parere del Consigliere Trucco - essere conferite ai Comuni mentre la Provincia deve essere presente nell'opera di coordinamento.

In questa visione si condivide il tentativo di portare avanti un discorso unitario tra tutte le Province anche per definire prioritari i momenti della prevenzione quale fulcro delle attività socio-sanitarie. Si tratta di obiettivi difficili che non si possono affrontare se non con una politica complessiva seria che coinvolga tutte le forze in campo.

Questa consapevolezza - secondo l'oratore - manca nelle linee generali del Programma della Giunta.

Per quanto specificatamente attiene al campo della psichiatria, occorre una verifica spregiudicata di quanto è stato fatto sino ad oggi; occorre attuare una politica di decentramento dell'assistenza psichiatrica e una formazione professionale completamente diversa che dia un personale "tecnicamente qualificato e, nello stesso tempo, politicamente orientato: consapevole di partecipare alla realizzazione di un grande progetto". Ciò non vuol dire, afferma il Consigliere comunista, che il progetto debba realizzarsi autoritariamente, ma in collaborazione con le OO.SS., i Comuni, le fabbriche. Cioè con loro e non sopra di loro.

Dopo aver asserito che la salute non è solo oggetto di servizio pubblico, ma un diritto, conclude il suo intervento ponendo in evidenza che si ha di fronte un grosso problema che richiede l'apporto di tutti e per il quale i Comunisti sono disponibili alla ricerca non dell'unanimità, ma dell'unità di tutte le forze rinnovatrici che hanno a cuore la promozione dell'uomo.

Il Signor Presidente dà la parola al Consigliere Dott. Paolo SILVESTRO del Gruppo D.C. che esordisce affermando che il settore dell'agricoltura merita un'attenzione più marcata da parte dell'Amministrazione Provinciale. Nell'ambito di tale settore una particolare cura va posta sulla politica della casa per i contadini, onde dar loro quel minimo di conforto che eviti di alimentare l'abbandono delle campagne da parte dei giovani. Senza un'efficace politica dell'edilizia contadina inutile risulta parlare di cooperazione, di difesa dei terreni dissestati ecc.

Inoltre, bisogna che realmente e facilmente gli agricoltori possano attingere al credito agevolato evitando anche la fuga dei risparmi della nostra provincia in altre parti del Paese.

Compito specifico e qualificante dell'Amministrazione Provinciale deve essere quello dell'irrigazione per consentire un'agricoltura moderna e specializzata.

Bisognerà riordinare le utenze irrigue, praticare nuovi tipi di irrigazioni e realizzare la diga di Moiola quale premessa indispensabile per una agricoltura cuneese che sia fiorente e competitiva.

Il Consigliere Sig. Adelmo CROSETTO (D.C.) svolge il suo intervento essenzialmente soffermandosi sui problemi del Turismo.

Nel compiacersi con la Giunta che abbia portato gli stanziamenti complessivi del settore da circa 26 milioni del 1975 a ben 54 milioni per il corrente esercizio, sottolinea il notevole incremento apportato al fondo in favore dei parchi naturali e della formazione di riserve floristiche, della tutela del paesaggio e dell'ambiente nonché della realizzazione di oasi protette. Ritene, l'oratore, che l'impegno di 15 milioni per tale destinazione troverà consenziente tutto il Consiglio sempre sensibile a questo problema.

In merito al capitolo di spesa di 10 milioni la cui causale sembra generica, il Consigliere Crosetto giustifica l'impostazione data dalla Giunta stante la necessità che si verifichi un'organizzazione turistica ad alto livello, guidata e coordinata da Enti Pubblici, tesa a creare le premesse per un turismo sociale, programmato in collegamento con scuole, fabbriche, ecc. si da meno risentire le ricorrenti crisi del settore. In questa ottica va vista anche la trasformazione degli E.P.T. affinché diventino, unitamente alle Comunità Montane ed ai Comprensori, con il coordinamento della Provincia, momenti trainanti e partecipino al Piano di Sviluppo Regionale con proposte ben precise.

L'intervento si conclude con un rinnovato invito alla Giunta per un notevole impegno per incentivare il turismo sociale organizzato.

Ha quindi la parola il Consigliere Avv. Raffaele COSTA del P.L.I., il quale, a proposito della "questione Provincia", dopo aver letto ampi stralci degli artt. 117 e 118 della Costituzione afferma di non condividere l'impostazione data dalla Relazione della Giunta e dal dibattito in corso secondo il quale la Provincia non va più intesa come erogatore di servizi, ma investita di responsabilità politica. A parere dell'oratore questa visione non è quella contemplata dalla Costituzione, anche perché "amministrare" vuol dire fare certe scelte, operare secondo un programma. Né condivide che nella Relazione si parli tanto di coordinamento, in quanto gli sembra qualcosa di sfuggente che forse porta anche a confondere talune competenze che sono proprie della Regione. Dubita, il Consigliere Costa, che la Provincia possa inserirsi in quello che egli definisce un rapporto diretto tra comprensori e Regione. Dovrebbe invece puntarsi sui compiti propri e sulle deleghe della Regione, altrimenti la Provincia cesserà dalle sue funzioni non per deficienza organica, ma per sopraffazione della Regione.

Circa la metodologia del Programma, fa rilevare che non precisandosi come sarà possibile concretamente realizzare quanto messo a punto dal documento, questo rischia di essere soltanto un "censimento delle necessità", un altro "libro dei sogni".

Viene inoltre accennato tra l'altro al problema dell'utilizzazione del Personale Tecnico presso i Comprensori, i Comuni ecc., lamentando che la Giunta nulla di preciso ha indicato in proposito e l'oratore individua nel settore del Turismo la concreta possibilità che la Provincia svolga un utile ruolo di coordinamento.

Il Consigliere liberale chiede alla Giunta chiarimenti per le maggiorazioni o per le nuove spese di diversi capitoli del bilancio per l'esercizio 1976.

Il Signor Presidente dà la parola al Consigliere Geom. Giovanni CISMONDI (D.C.).

Il Consigliere prende spunto dal totale delle spese per la viabilità (21,67% dell'intero bilancio) per soffermarsi essenzialmente su questo settore. A suo giudizio, tenuto conto dell'attuale situazione della viabilità in Provincia e del quadro (Comunità Montane, Comprensori ecc.) nel quale si opererà, esprime il parere che bisognerà dare alle Comunità minori le risorse tecniche e umane di cui dispone la Provincia, coinvolgendo le forze sociali.

In ogni caso, in attesa di più chiare possibilità, occorre riorganizzare i Reparti dell'U.T.P. su base comprensoriale.

Circa le scelte, viene posta in rilievo l'opportunità che le grandi opere (fondo Valle Tanaro, direttissima Alba-Cuneo) non facciano trascurare la viabilità minore, fondamentale per lo sviluppo socio-economico.

Richiamata l'attenzione del consesso sulla necessità che si facciano pressioni presso l'ANAS perché cessi lo stato di disinteresse verso le strade assunte ultimamente a suo carico, auspica che venga sollecitata la Regione e lo Stato per il rifinanziamento delle leggi per la viabilità provinciale.

Escono dall'aula i Consiglieri Ferro, Blangetti e Costa.

Per il Consigliere Sig. Luigi BORGNA (P.C.I.) il Programma contiene una serie di enunciazioni generali esatte, una serie di indicazioni programmatiche che rivelano uno sforzo di buona volontà, ma il Programma medesimo è manchevole di una linea organica che poteva scaturire solo da una diversa impostazione metodologica, cioè da una partecipazione più larga degli altri Enti Locali e delle organizzazioni economiche e sociali.

In merito al Bilancio osserva che, mentre il documento lamenta la crisi, non è impostato in modo che, con massicci investimenti, si collabori al superamento della crisi stessa. Ciò specie nel campo dell'agricoltura che tanto pesa sulla

bilancia dei pagamenti e che risente della politica fallimentare che ha fino ad oggi teso ad emarginare questo settore primario.

Per quanto afferisce alla collaborazione ed alla partecipazione di altre forze, l'oratore sottolinea che le conferenze e i dibattiti intanto sono validi in quanto mettono in modo le forze sociali interessate e le iniziative aggreganti i Comuni, le Organizzazioni, gli Enti al fine di elaborare un piano di zona di sviluppo.

Il Consigliere comunista continua il suo intervento proponendo una Conferenza di Zona per ogni Comprensorio promossa dalla Provincia, una riorganizzazione delle utenze irrigue nonchè una riforma delle organizzazioni consortili del settore.

Il Centro di Cussanio, l'elettrificazione rurale, i contratti in agricoltura e la difesa del patrimonio faunistico esistente sono gli altri argomenti trattati dall'oratore e portati all'attenzione dell'assemblea.

Il Sig. Presidente dà la parola al Consigliere Sig. Attilio DE CAROLIS del P.S.I. che inizia la sua critica rilevando che i lavori della Commissione Consiliare, anche se hanno fruito di una discreta partecipazione di Amministratori locali, non sono stati sufficientemente ampi e preparati, dando spesso "una sensazione di pressapochismo e di incertezza". Anche l'aspetto di un bilancio estremamente manovrabile ed al servizio dei comprensori - proposto dai due partiti della sinistra - non è stato approfondito.

Non pare, all'oratore, che l'attuale maggioranza abbia ben presenti gli scopi e le finalità di una visione globale della situazione.

Per quanto afferisce al Personale, viene rilevata la necessità che la Giunta sia meno evasiva sul problema delle mobilità nel quadro della riconversione della Provincia e di conseguenza dell'utilizzazione produttiva del Personale.

In tale quadro va visto anche il mancato potenziamento dell'Ufficio Studi della Provincia per il quale da 4 anni è stata richiesta invano una ristrutturazione ed ampliamento.

L'oratore propone un maggiore stanziamento per il servizio delle biblioteche, usufruendo eventualmente di uno storno dal cap. 79, concernente obblazioni per premi, manifestazioni culturali, sportive ecc., che rappresenta solo piccolissimi contributi estremamente modesti.

Il Sig. De Carolis chiede inoltre alcuni chiarimenti su diversi capitoli del bilancio 1976 e raccomanda l'Assessore competente a seguire particolarmente la spesa di investimento di 1 miliardo prevista per il completamento della bitumatura della rete stradale provinciale.

Il Consigliere socialista conclude affermando che il bilancio 1976 non contiene elementi concreti che facciano pensare ad una precisa volontà politica tendente ad una svolta nel concepire le nuove funzioni e prospettive della Provincia.

La seduta viene sospesa e rinviata all' 11 maggio p.v.

SEDUTA DEL 11/5/1976

"OMISSIS"

INTERVIENE PER PRIMO IL PROF. GIOVANNI FOSSATI (P.S.I.).

Riallacciandosi alle scelte politiche della D.C. che hanno portato all'attuale maggioranza, il Consigliere del P.S.I. afferma essere conseguenza logica l'esistenza da parte della Giunta di iniziative inadeguate e l'assenza di scelte programmati che.

Nel criticare il metodo operativo della Giunta, pone in evidenza che - a suo di re - sono stati approntati una pluralità di documenti tra loro non coordinati.

A proposito del problema del Personale, viene lamentata l'assenza di uno studio sul futuro dei dipendenti provinciali con ciò dimostrando un'immobilità della maggioranza tanto più grave in quanto pregiudizievole per il futuro del Personale e probabile causa di sperpero del patrimonio di competenze.

Per quanto concerne la tematica della montagna, l'oratore indica l'opportunità della costituzione di un apposito assessorato in grado di esplorare la complessa realtà delle zone emarginate del nostro territorio.

Dopo aver accennato alla diga di Moiola ed alla non trascurabile circostanza che nell'area interessata dall'invaso vivono degli esseri umani, invita l'attuale maggioranza ad un più vivo interesse alla normativa sulla protezione degli incendi boschivi.

In merito al settore della psichiatria, esprime considerazione per le affermazioni della Giunta, ma critica la mancanza di concreta attuazione di iniziative e dichiara di non condividere le posizioni assunte dall'Assessorato nei confronti degli operatori medici e non medici.

L'intervento si chiude, con una richiesta di un più costruttivo rapporto democratico fra maggioranza ed opposizione.

Il Consigliere Sig. Cav. Marco ALTARE (P.S.D.I.) ricorda la necessità di potenziare l'agricoltura che è stata purtroppo trascurata da anni. Dopo aver accennato alla opportunità di incentivare la zootecnica, afferma che, indipendentemente dalla diversa ideologia, ogni parte politica deve collaborare nell'interesse della collettività.

Esce dall'aula l'Assessore Prof. Fenoglio.

Il Sig. Presidente dà la parola al Consigliere Avv. Alessandro MORTAROTTI.

Il Capo Gruppo Consiliare D.C. asordisce dando atto del lavoro intelligente svolto dalla 1^a Commissione che, nel corso di numerosi incontri ha consultato tutte le componenti del mondo provinciale. In questo metodo è la risposta al problema della sopravvivenza della Provincia.

Il nuovo ruolo della Provincia va considerato in stretta connessione con la Regione e con i Comuni. Connessione essenzialmente con la Regione ed in modo particolare per la programmazione che è ipotizzata come programmazione dal basso.

Per le Province ed i Comuni deve ravvisarsi un momento di partecipazione e decisione politica non subordinata alla Regione nell'ambito dell'articolazione dello Stato e a garanzia del pluralismo della nostra società.

Programma e Bilancio, quindi, non sono dei punti d'arrivo ma la partenza per "una diversa maniera di essere e di confrontarsi con gli altri Enti: Comuni, Regione, Stato".

L'oratore definisce esauriente la relazione programmatica e interessanti le precisazioni espresse dai Consiglieri D.C. e individua nelle obiettive difficoltà finanziarie dell'ente i limiti all'azione della Giunta.

A parere del Consigliere Mortarotti non è protestando un diritto alla sopravvivenza che si conserva un ruolo alla Provincia, ma dimostrando di saper spendere bene, tempestivamente, nei settori giusti, difendendo anche un ruolo di rappresentanza politica e di autonomia.

Questo ruolo la Provincia lo sta già vivendo ed i gruppi politici devono dare una risposta che, prima di essere una scelta gerarchica di valori, sia la indicazione dei principi, delle idealità, del costume che essi intendono seguire.

Riallacciandosi alla recente celebrazione dell'anniversario della Liberazione, esprime l'augurio che vi sia la forza per restare ancora uniti nel superare l'attuale difficile momento del Paese.

Durante l'orazione dell'Avv. Mortarotti sono entrati in aula i Consiglieri Garino, Cismondi e Contratto.

Per l'intervento di replica, il Sig. Presidente dà la parola all'Assessore Geom. Natalino BERGESE (D.C.) che giustifica dettagliatamente alcuni incrementi di spesa corrente relativi a stanziamenti per i quali in precedenti interventi erano stati richiesti chiarimenti.

In relazione al depennamento dal Bilancio della voce per la costruzione di mini alloggi per ragazze madri, sostituito con il fondo per iniziative socio-assistenziali, l'oratore precisa che il constatato breve tempo occorrente per lo affidamento definitivo dei bambini, l'orientamento per interventi socio-assistenziali al di fuori di strutture emarginanti, gli esiti pesantemente negativi ottenuti da analoga iniziativa sperimentata dalla Provincia di Milano consigliano, su parere della Direzione dell'I.P.I., di soprassedere alla costruzione dei predetti mini alloggi.

Saranno, invece, intensificate altre iniziative nel settore minorile quali una razionale prevenzione psico-medica della popolazione scolastica, una serie di interventi a livello comprensoriale per il recupero dei minori ed una incentivazione dei servizi psico-medico-sociali.

L'Assessore Dr. Giacomo ODDERO dà assicurazioni all'assemblea che punto di riferimento saranno i distretti scolastici ove si verificherà l'effettiva partecipazione dei Consigli Comunali e di Quartiere nelle attività decisionali concernenti la politica dell'istruzione e dell'assistenza scolastica intesa in senso ampio.

Dopo aver dato chiarimenti su alcuni stanziamenti di bilancio, a proposito delle riserve idriche per il settore agricolo, viene fatto presente che il problema non dipende esclusivamente dalla Provincia, ma anche da altri enti minori e dalla Regione, dalla quale si attendono le decisioni in ordine alla priorità da dare ai vari progetti ecc.

Circa il riordino delle utenze irrigue, l'Assessore rende noto che la Provincia dispone già di un ampio patrimonio di dati riguardanti le singole utenze dai quali si potrà partire per delle iniziative: aumento delle riserve idriche, accorpamenti dei consorzi più piccoli, ripartizione equilibrata delle attuali risorse.

Recentemente la Provincia ha deciso di approfondire la conoscenza della situazione sul Consorzio irriguo di Boves che dovrà costituire uno studio pilota che concretizzerà piani di sistemazione, strutturazione e potenziamento.

Rilevato che i compiti per la difesa attiva della produzione agricola sono stati demandati alla Regione dalle Amministrazioni Provinciali del Piemonte, con onere che dovrebbe essere finanziato addirittura dallo Stato, il Dr. Oddero dà alcune delucidazioni sulle iniziative della Provincia per il Centro di Cussanio.

Durante l'intervento è entrato in aula il Consigliere Avv. Costa.

Il Sig. Presidente dà quindi la parola all'Assessore Rag. Francesco RIBOTTA.

L'Assessore al Personale rende noto che si sta predisponendo, in collaborazione con le OO.SS., il nuovo Regolamento Organico, dopo di che si procederà alla ristrutturazione degli uffici nell'ambito della quale troveranno posto le nuove realtà periferiche (Comunità Montane, Comprensori) ed il potenziamento dell'Ufficio Studi.

Avuta la parola dal Sig. Presidente, il Vice Presidente Assessore Dott. Marco FAGNOLA fornisce delucidazioni attinenti ad alcuni incrementi di spesa riguardanti la viabilità ed in particolare chiarisce che parte dello stanziamento di 1 miliardo di lire tra le spese di investimenti sarà destinato ad asfaltare una quarantina di chilometri di strade appartenenti alla viabilità minore. Per gli interventi a favore delle strade militari, il Dott. Fagnola comunica al consesso che sarà l'apposita Commissione Consiliare che si occuperà della utilizzazione dei fondi.

L'Assessore Prof. Francesco CONTERNO spiega che l'aumento della previsione del cap. 224 è dovuta alla necessità di effettuare lavori di manutenzione straordinaria al palazzo costruito per i dipendenti provinciali in Cuneo a Via Monte Moro.

L'Assessore Dott. Giampaolo BOCCARDO fa presente che, stante la gravissima situazione economica e di bilancio, non è possibile effettuare massicci investimenti e devono essere frenati alcuni slanci presi affrettatamente sull'onda della contestazione che hanno portato come conseguenza gravi problemi come quello della riqualificazione del personale; ciò perché non si è stati capaci di selezionare bene il personale prima di assumerlo. Né è da pensare di poter realizzare in breve tempo l'assistenza domiciliare che dovrebbe evitare la spedalizzazione, quando si pensi che le stesse famiglie non sono disposte ad accettare nel proprio seno il congiunto malato di mente.

Tutti i settori politici affermano di voler smantellare l'accentramento nell'Ospedale Psichiatrico, ma nella realtà non sempre si è realmente disposti da realizzare tale principio perché "si cozza con gli interessi particolaristici degli operatori", non potendo assumere altro personale ed effettuare altri investimenti per i quali mancano i mezzi.

Il problema va visto a livello regionale che sia però confacente con gli interessi delle Province; la Regione ha ravvisata la difficoltà della soluzione perché, tra l'altro, importerebbe un impegno di 40 miliardi di lire.

Peraltro, conclude l'oratore, è difficile scegliere una via con la sicurezza che si dimostri essere quella esatta. Basta pensare che al Congresso delle Province del Nord Italia si sono affacciate tre diverse filosofie sull'assistenza psichiatrica senza esserci univocità su quale applicare.

Per la replica, ha la parola l'Assessore Sig. P. Luigi QUAGLIA il quale dopo aver ringraziato tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito con il loro contributo di idee e suggerimenti, ribadisce e documenta la esistente chiara connessione tra Programma e Bilancio. Indi fornisce le delucidazioni richieste su diversi stanziamenti evidenziando che, per esempio, la spesa per i consorzi autonomi dei porti di Genova e Savona sono effetto di un decreto legge del 1941.

Il Sig. Presidente dà la parola al Consigliere Sig. Attilio DE CAROLIS che lamenta una carenza di risposta precisa in merito alla sua proposta di potenziare l'Ufficio Studi con utilizzo di parte dei fondi previsti in bilancio al cap. 79 per Oblazioni varie. Inoltre sottolinea che il problema dei mini alloggi per

ragazze madri non è stato portato in Commissione Consiliare e quindi prende spunto per riaffermare l'importanza delle Commissioni stesse e la opportunità che i lavori della Provincia si svolgano sempre essenzialmente tramite tale strumento operativo.

Per l'assenza dell'Assessore Fenoglio i chiarimenti sulle attività del suo settore vengono forniti dall'Assessore QUAGLIA che prende la parola.

Per l'Ufficio Studi - viene ricordato - qualcosa è già stato fatto, infatti da due addetti si è passati a 5,6 unità lavorative. Specificatamente per quanto concerne dilatazioni di spese per determinate causali, l'Assessore Quaglia dà esaurienti delucidazioni sugli stanziamenti di cui ai capp. 79, 82, 87, 204 e 206.

Brevemente interviene a sua volta l'Assessore Dott. Oddero per puntualizzare le iniziative della Provincia per le Biblioteche.

Il Consigliere Sig. Francesco REVELLI (P.C.I.) riconosce l'estrema difficoltà dei problemi sul tappeto. La necessità di una profonda riforma dello Stato è un orientamento di fondo, è una domanda di considerare la realtà con una diversa ottica. A questo non v'è stata risposta da parte della maggioranza.

Indubbiamente, afferma l'oratore, non è semplice far partecipare il popolo, gli Amministratori dei Comuni, degli Enti Locali alle decisioni, ma appunto perché è un compito difficile che "bisogna porsi al lavoro in un modo diverso". Il bilancio è oggettivamente chiuso, rigido. Alla lamentata mancanza di un bilancio concepito alla luce dei comprensori potrebbe risponderci che neanche la Provincia di Torino ha raggiunto questo obiettivo. Può risponderci che è un'impresa più difficile per Torino, ma anche lì deve giungersi al risultato voluto. E' una questione di convinzione che deve superare le difficoltà esistenti.

In merito al problema del personale, i comunisti hanno chiaramente spiegato agli interessati che il posto di lavoro si garantisce con una mobilità qualificata. Per il settore dell'agricoltura il Consigliere Revelli ritiene valido lo stanziamento per i piani di zona in agricoltura, ma ritiene che dovrebbe essere notevolmente aumentato.

Sulla questione dell'istruzione viene rilevato con piacere l'incremento delle disponibilità che, peraltro, appaiono un intervento non sempre coordinato che non potrà essere gestito alla dimensione di Comunità Montane ed alla dimensione comprensoriale. L'aspetto della coesistenza di scuola privata e scuola di Stato deve essere concepito nel senso che lo Stato non deve intervenire con finanziamenti per sostenere ancora iniziative non producenti.

Le impostazioni della Giunta in materia di assistenza sociale e sanità di per sé non sono censurabili, ma allorché si punta sulle deleghe, anziché sul coordinamento, si sbaglia. Non si tiene conto dell'unità sanitaria locale né del fatto che già esistono iniziative corporative per la medicina preventiva. Deve quindi coordinarsi l'attività, non creare eventuali doppioni e sperperi.

La stessa programmazione - secondo l'oratore - oggi deve essere intesa anche con le sue implicazioni istituzionali e quindi del nuovo ruolo della Provincia.

Dopo aver accennato alla condanna di ogni accentramento ed alla visione di uno Stato quale federazioni delle Regioni, il Consigliere Comunista ricorda che nessuna forza politica può essere autosufficiente per la soluzione dei problemi e che occorre, dunque, un continuo confronto che sia differente, però, da quello fino ad oggi avvenuto.

Viene infine annunciato il voto contrario del Gruppo Comunista che non esclude di per sé futuri confronti e dialoghi.

Era entrato in aula l'Assessore Prof. Giovanni Franco Fenoglio.

Il Consigliere Prof. Marcello GARINO, del Partito Socialista, dichiara di riallacciarsi a tutti i precedenti interventi e rivendica al suo Gruppo un'azione ed un apporto di non poco peso alla discussione. A causa anche della mancanza di una nuova visione, da parte della Giunta, dell'Ente Provincia annuncia il voto contrario sul bilancio 1976 che sul programma quinquennale, assicurando il loro futuro apporto di proposte, idee e suggerimenti conformemente alla loro concezione di opposizione.

Per la dichiarazione di voto prende la parola il Consigliere Avv. Alessandro MORTAROTTI, Capo Gruppo D.C. Rifacendosi agli interventi già svoltisi nel corso del dibattito, l'Avv. Mortarotti afferma di non aver nulla da aggiungere. Ringrazia le opposizioni per l'opera incalzante, precisa e seria nonché i gruppi politici della maggioranza e annuncia il voto favorevole sul Bilancio e sul Programma.

Il Consigliere Cav. Marco ALTARE, dopo aver puntualizzato che la soluzione dei problemi richiede il tempo necessario, annuncia il voto favorevole del Gruppo Socialdemocratico.

"OMISSIS"

Viene poi data lettura, da parte del Sig. PRESIDENTE, del seguente ordine del giorno sul programma di attività per il quinquennio 1975/1980, firmato dai tre Capi Gruppo della maggioranza:

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Udite le relazioni svolte a nome della Giunta dagli Assessori al Bilancio e Programmazione, all'Assistenza e Sanità ed al Personale,

Preso atto dell'ampia consultazione svolta a livello di comprensorio dalla I^a Commissione Consiliare nonché degli approfonditi interventi dei rappresentanti di ogni gruppo,

APPROVA

il Programma di attività per il quinquennio 1975/1980.

La votazione sul predetto o.d.g. dà i seguenti risultati:

Consiglieri presenti	n.	26	
Consiglieri votanti	n.	25	
Consiglieri astenuti	n.	1	(Avv. Costa del PLI.)
Voti favorevoli	n.	18	(DC., PSDI., PRI.)
Voti contrari	n.	7	(PCI., PSI.)

1^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

(Bilancio e Programmazione - Problemi dell'Assetto del territorio
Rapporti con Enti Istituzionali)

- - - - -

VERBALI DELLE SEDUTE E CONSULTAZIONI SVOLTESI A LIVELLO
COMPENSORIALE E PROVINCIALE PER L'ESAME DELLA BOZZA DI
PROGRAMMA DI ATTIVITA' DELL' AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
PER IL QUINQUENNIO 1975/80

- - -

VERBALE N° 5/1976

28 febbraio 1976 - ore 9,30 - presso il Municipio di ALBA

L'anno millenovecentosettantasei addì ventotto del mese di febbraio alle ore 9,30, si è riunita nella Sala Consiliare del Comune di Alba la 1^ Commissione Consiliare Permanente (istituita con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 22/6 del 22 marzo 1971 e modificata con i Provvedimenti consiliari n. 70 del 26 giugno 1972 e n. 198/1 del 1° ottobre 1975) per la presentazione del programma di attività dell'Amministrazione Provinciale per il quinquennio 1975/80 ai Sindaci, Capi Gruppo dei Consigli Comunali, Presidenti delle Comunità Montane, Organizzazioni di Categoria e Sindacali del Comprensorio di Alba-Bra.

Risultano pure presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Alba	Albaretto Torre	Castellinaldo
Cherasco	S. Stefano Belbo	S. Stefano Roero
S. Vittoria d'Alba	Levice	Feisoglio
Novello	Magliano Alfieri	Niella Belbo
Rodello	Priocca	Treiso
Barbaresco	Castiglione Falletto	Mango
Roddi	Grinzane Cavour	Castagnito
Veza	Monforte	Borgomale
Sinio		

Sono altresì rappresentati:

La Comunità Montana dell'Alta Langa Montana e
l'Associazione Artigiani del Comprensorio di Alba-Bra.

Il PRESIDENTE GASCO introduce brevemente l'argomento della consultazione che consiste nell'esame da parte dei Sindaci del Comprensorio di Alba-Bra della bozza di programma di attività dell'Amministrazione Provinciale.

Sottolinea la necessità di reciproca collaborazione tra la Provincia, i Comprensori, le Comunità Montane ed i Comuni per una sempre migliore utilizzazione delle risorse e l'attuazione dei rispettivi compiti.

Il SINDACO di ALBA auspica che il Comprensorio diventi al più presto operante come struttura che valorizzi soprattutto i piccoli Comuni.

Ricorda come il Comprensorio di Alba ha saputo coagulare le proprie esigenze e indicare nell'Acquedotto delle Langhe la creazione prioritaria che interessa tutto il Comprensorio.

Fa presente che la Provincia rappresenta per le popolazioni del Cuneese un istituto ancora valido che però deve essere riportato al massimo delle sue capacità.

L'ASSESSORE QUAGLIA espone brevemente le linee direttrici del programma della Provincia per il quinquennio 1975/80.

Sottolinea in particolare modo la esigenza che anche l'organizzazione della Provincia venga adeguata alla nuova dimensione comprensoriale.

Il SINDACO di BARBARESCO fa presente che il programma presentato è assai impegnativo. Si chiede quindi come esso può venire attuato, tenuto conto delle attuali difficoltà finanziarie degli Enti locali.

Afferma che l'Amministrazione Provinciale per i piccoli Comuni è stato ed è soprattutto l'Ente che si occupa della viabilità secondaria. Propone che si dia la preminenza al miglioramento della viabilità. Molti incroci di strade comunali con strade provinciali sono da sistemare e così pure gran parte della segnaletica. Tutti i Comuni sono disposti a collaborare.

Un altro settore in cui si auspica l'intervento della Provincia è la difesa passiva antigrandine. I Consorzi volontari non sono sufficienti. Bisognerebbe che l'Ente pubblico intervenisse in modo che l'onere a carico degli agricoltori non fosse superiore al 2% del valore assicurato. Con tale proporzione allora sarebbe logico rendere obbligatoria la difesa antigrandine in modo da coprire la totalità dei prodotti.

Per quanto riguarda il problema idrico ritiene che la Provincia debba intervenire presso l'Ente Regione per evitare la dispersione

di fondi in piccoli interventi, mentre vanno proseguite le grandi iniziative che risolvano definitivamente il grave problema dell'approvvigionamento idrico nelle Langhe.

Infine circa l'edilizia fa presente che il limite dei 20 metri di distanza dalle strade provinciali è eccessivo e che pertanto dovrebbe essere modificato.

Il SINDACO di RODDI si dichiara in gran parte d'accordo con quanto affermato dal Sindaco di Barbaresco.

Insiste sulla funzione di guida che la Provincia deve continuare a esercitare nei confronti dei piccoli Comuni.

Il Sig. SANDRI della Comunità dell'ALTA LANGA MONTANA, avanza riserve circa la possibilità di sovrapposizione di attività da parte degli Enti a seguito dell'approvazione dei rispettivi Piani.

Propone quindi di individuare indicazioni prioritarie nei vari settori con attribuzioni precise dell'Ente che è tenuto a concretizzarle.

Il PRESIDENTE GASCO risponde che la consultazione odierna ha per scopo preciso quello di evitare tali duplicazioni e recepire dai Comuni interessati quelle indicazioni che possono servire a migliorare il Programma.

Il SINDACO di ALBARETTO TORRE fa presenti le difficoltà del proprio Comune per l'apertura di una scuola materna o per l'attuazione di un servizio gratuito di trasporto degli allievi in altre sedi vicine al Comune.

L'ASSESSORE ODDERO risponde che la Provincia intende intervenire anche in questo settore, estendendo i propri contributi a tutta la scuola dell'obbligo (elementari e materne comprese).

Il SINDACO di ALBA sottolinea come la confusione di competenze crei una mancanza di capacità professionale degli addetti ai vari compiti nel senso che devono sempre occuparsi di tutto.

Il CONSIGLIERE FERRO sottolinea come dalla consultazione odierna emerge il ruolo politico che la Provincia deve rivestire.

Fa presente come attraverso l'applicazione della legge 382, non si debba arrivare ad un trasferimento di deleghe di carattere settoriale.

Ricorda ad esempio che il discorso dei bacini di traffico deve necessariamente interessare l'Amministrazione Provinciale poichè ogni bacino ha interferenze con i bacini di traffico confinanti.

Fa presente infine che occorre prevedere nel Programma le possibilità di trasferimento del personale dalle Province ai Comprensori secondo l'accordo siglato dalla Giunta con le Organizzazioni Sindacali.

Il PRESIDENTE GASCO annuncia ai presenti che copia del programma verrà inviata a tutti i Sindaci del Comprensori di Alba-Bra in modo possano attentamente esaminarlo.

Successivamente verrà indetta una seconda riunione nell'ambito del Comprensorio per un'ulteriore verifica di eventuali proposte.

* * * * *

VERBALE N° 6/1976

28 febbraio 1976 - ore 16 - presso il Municipio di Saluzzo

"OMISSIS"

Risultano pure presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Crissolo	Racconigi	Ruffia
Cavallermaggiore	Fossano	Valmala
Saluzzo	Torre S. Giorgio	Melle
Barge	Moretta	Revello
Trinità	Faule	Verzuolo
Ostana	Cavallerleone	
Savigliano		

Sono altresì rappresentati:

Comunità Montana Valle Po

Alleanza Contadini

Associazione Artigiani

FIDEL - CISL

IL PRESIDENTE GASCO introduce brevemente l'argomento ricordando che la riunione odierna ha carattere preliminare e che copia del programma verrà spedita a tutti i Sindaci del Comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano in modo che i medesimi possano esprimere le loro osservazioni nel corso di un secondo incontro che avrà luogo all'incirca fra 15 giorni.

L'ASSESSORE QUAGLIA espone brevemente i punti più qualificanti del programma di attività per il quinquennio 1975/80.

L'ING. COSTAMAGNA rappresentante del Comune di FOSSANO si chiede anzitutto perchè le riunioni del Comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano vengano sempre indette a Saluzzo.

Pone l'accento sui punti 5.3 "Problemi del lavoro e dell'economia provinciale" e 5.9 "Agricoltura".

E' vero che attualmente i poteri delle Amministrazioni Provinciali in materia sono limitati. Ciò nonostante la Provincia deve intravedere le linee di sviluppo dei singoli territori e definire tali obiettivi in quanto i problemi del lavoro e dello sviluppo economico nel momento attuale hanno una preminenza assoluta.

Chiede infine come si potrà addivenire ad una armonizzazione del programma della Provincia con quello dei Comprensori e delle Comunità Montane.

IL PRESIDENTE GASCO afferma che la scelta della sede è avvenuta semplicemente sulla base delle passate esperienze. Comunque la sede del Comprensorio rappresenta pur sempre una scelta che va fatta dagli Enti del Comprensorio stesso.

Circa i legami tra Provincia e Comprensorio ricorda come il Consiglio Provinciale è largamente rappresentato nell'assemblea comprensoriale. Saranno quindi gli stessi Consiglieri Provinciali a fare da trait d'union tra Comprensori e Provincia.

L'ASSESSORE QUAGLIA a sua volta ricorda come la Provincia abbia provveduto ad affidare a un Assessore il problema dei rapporti con i Comprensori.

Circa i problemi del lavoro, effettivamente il programma provinciale non è molto ampio, ma ciò è dovuto alla necessità di conoscere le linee di sviluppo che verranno indicate dal programma regionale.

Il Sig. GALLETTO rappresentante del Comune di SAVIGLIANO ricorda come lo studio dell'IRES ed il parere del Consiglio Regionale indicano chiaramente Savigliano quale sede della futura università.

Si associa con l'ing. Costamagna alle obiezioni circa la scelta di Saluzzo quale sede del Comprensorio e propone che quanto meno si addivenga a delle riunioni in sedi alternative.

Il PRESIDENTE GASCO assicura che nelle prossime occasioni si faranno le riunioni a Savigliano o a Fossano o alternativamente.

Il Capogruppo del P.C.I. del Comune di SALUZZO afferma che l'Amministrazione Provinciale dovrà avere funzione di sintesi su problemi generali.

Il Dott. PAGANO di SAVIGLIANO si dichiara d'accordo sull'intervento della Provincia per quanto riguarda il problema dell'Università, ferma restando la impostazione che è già stata data al riguardo dal Consiglio Regionale.

Il rappresentante del Comune di RACCONIGI fa presente che col sorgere della Regione e dei Comprensori la funzione della Provincia sembra ormai sorpassata.

Il sistema delle autonomie locali in questo momento di transizione è in gran parte disorganico. A tale riguardo ricorda come la Regione nella delimitazione dei Comprensori non abbia ascoltato le esigenze espresse dai singoli Comuni, tant'è che Racconigi pare debba essere inserito nel Comprensorio di Torino mentre aveva chiesto l'inserimento nel Comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano.

Il PRESIDENTE GASCO obietta come la situazione esposta dal rappresentante del Comune di Racconigi pone in evidenza che la Provincia, al momento attuale, è l'unico Ente in grado di appoggiare le richieste dei Comuni di fronte alla Regione.

La situazione piemontese è del tutto particolare nel senso che l'eccessiva crescita del capoluogo regionale fa sì che vengano poste in ombra le esigenze della periferia.

Il Rappresentante di RACCONIGI ricorda come il suo Comune inserito nel Comprensorio di Torino non potrà dare nè ricevere nulla. Molto diversa sarebbe la sua funzione se inserito nel comprensorio di Saluzzo-Savigliano-Fossano.

Per quanto riguarda il programma ricorda come la Provincia potrebbe assumere un ruolo di primaria importanza nella riorganizzazione delle forme associative culturali esistenti che al momento attuale sono totalmente disorganizzate.

Il SINDACO del Comune di MORETTA ricorda l'esigenza di valersi del rilievo aerofotogrammetrico eseguito dalla Provincia per i piani urbanistici dei Comuni.

Il SINDACO del Comune di FOSSANO ricorda come la maggiore difficoltà nel realizzare i programmi è quella finanziaria.

A Fossano sta per essere elaborata una carta dei bisogni. L'Amministrazione Provinciale sulla base dei programmi predisposti dai Co-

muni, dai Comprensori e dalle Comunità Montane dovrebbe farsi promotrice di un discorso unitario per una programmazione del peperimento dei finanziamenti.

Inoltre la Provincia deve impegnarsi a razionalizzare le delimitazioni dei nuovi organismi (Distretti scolastici, Distretti sanitari, Comprensori, ecc.)

Il rappresentante della Comunità Montana di VALLE PO di VERZUOLO (PCI) afferma che nel documento programmatico della Provincia c'è di tutto e di tutto c'è troppo poco.

Tale documento è valido per tutti i comprensori mentre si dovrebbe avere delle indicazioni precise per quanto la provincia intende fare a favore di ciascun Comprensorio.

Manca ad esempio un riferimento al coordinamento della Provincia per i nuovi insediamenti turistici invernali.

Verzuolo è stata inserita in una Comunità Montana sbagliata: sarebbe essenziale che la Provincia intervenisse per razionalizzare la situazione.

La Provincia dovrebbe fare un notiziario provinciale in modo da informare della sua attività tutti gli Enti minori.

In sostanza per la prossima riunione auspica che venga presentata una relazione limitata a pochi punti, ma qualificanti per l'Ente Provincia.

IL PRESIDENTE GASCO fa presente che una certa genericità sulle indicazioni programmatiche del problema dei trasporti è purtroppo scontata in quanto la Regione è la titolare delle competenze relative e dipende da lei stabilire quali compiti vorrà affidare alle Province.

VERBALE N° 7/1976

1° marzo 1976 - ore 15,30 - presso la sede dell'Amministrazione Provinciale

"OMISSIS"

Risultano presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Roccavione	Bagnolo	S. Damiano Macra
Boves	Roccabruna	Montanera
Valdieri	Villar S. Costanzo	Castelmagno
Cuneo	Centallo	Bernezze
Cervasca	Chiusa Pesio	Pradleves
Cartignano	Dronero	Busca
Caraglio		

Sono altresì rappresentati:

Associazione Artigiani - Unione Coltivatori - Alleanza Contadini
 Comunità Montana Gesso-Vermenagna-Pesio;
 " " Valle Grana;
 " " Valle Stura.

II PRESIDENTE GASCO introduce l'argomento della odierna consultazione che la 1^a Commissione Consiliare ha ritenuto opportuno indire a livello comprensoriale per verificare la corrispondenza del programma dell'Amministrazione Provinciale alle aspettative dei cittadini ed avviare un dibattito sulla futura funzione della Provincia.

II SINDACO di CUNEO riconosce la validità di questa consultazione che si colloca però in un momento delicato per operare delle scelte, tenuto conto di alcune scadenze (legge comunale e provinciale; legge della finanza locale; programmazione regionale).

Propone quindi di indire una nuova riunione a livello dei Comuni del Comprensorio di Cuneo per verificare, avendo a disposizione copia del programma predisposto dalla Provincia, come la realtà comprensoriale si inserisce nel contesto del programma provinciale.

L'ASSESSORE QUAGLIA dopo aver evidenziato che le preoccupazioni manifestate dal Sindaco di Cuneo erano presenti anche in seno alla Giunta Provinciale nella stesura di questo documento, soprattutto per quanto riguarda le effettive possibilità finanziarie che la Provincia avrà se sopravviverà, espone brevemente i punti qualificanti del programma di attività predisposto dall'Amministrazione Provinciale.

- Sindaco di Pradleves e Alleanza Contadini -

Il Sig. PANERO fa notare che non si è avuto il tempo necessario per riflettere sul documento presentato solo in sede di riunione.

Il Sig. BRUNO - Comunità Montana Valle Stura - richiama l'attenzione sulla notevole importanza che dovrebbe rivestire il parere delle popolazioni interessate circa l'attuazione del bacino irriguo di Moiola.

Il dr. ODDERO fa notare l'importanza che il bacino di Moiola riveste per l'irrigazione della provincia di Cuneo che ha una economia essenzialmente agricola; assicura comunque che l'argomento, già discusso in sede di 2^a Commissione, dovrà essere presto riesaminato congiuntamente alla Comunità Montana di Valle Stura per le implicanze umane che comporta.

Il Consigliere REVELLI afferma che il programma, consegnato solo ultimamente ai Membri della 1^a Commissione, non ha potuto essere discusso dalle forze politiche che ritiene opportuno sensibilizzare affinché tra quindici giorni siano date indicazioni più precise.

Sottolinea che questo programma è condizionato dalla programmazione regionale e dalla legislazione in atto.

I Comuni si devono pronunciare su una scelta di fondo che la Provincia non sia disponibile a modificare solo il suo assetto complessivo ma anche nelle cifre di bilancio (es.: viabilità minore). Si dovranno poi trasformare gli investimenti favorendo la mobilità del personale che dovrà essere utilizzato per le Comunità Montane, i Comprensori ed i grandi Comuni.

Fa osservare che a proposito della diga di Moiola l'Ente Regione è disponibile ad una utilizzazione complessiva delle acque del Piemonte.

E' favorevole alla proposta fatta dal Sindaco di Cuneo per una nuova riunione.

Il Sig. POGGIO del Comune di Dronero sottolinea i seguenti punti:

- cultura (necessità di intervenire nella difesa del notevole patrimonio artistico delle nostre vallate che rischia di andare disperso se gli Enti a ciò preposti (Sovrintendenza, Regione, Provincia) non concedono finanziamenti o non creano Musei Etnografici dislocati nelle varie zone);
- tutela della flora e della fauna (riferita anche alla caccia e pesca)
- viabilità (potenziamento dei collegamenti intervallivi).

Chiede infine delucidazioni circa i rilievi aerofotogrammetrici che la Provincia sta eseguendo.

Il Prof. FENOGLIO risponde che anche la Comunità Montana di Valle Maira è stata interessata alla iniziativa, presa in accordo con la Camera di Commercio, della esecuzione dei rilievi aerofotogrammetrici del territorio provinciale.

A proposito della difesa del patrimonio artistico ricorda l'inventario delle opere d'arte iniziato già da due anni e che dovrebbe concludersi con la pubblicazione di appositi quaderni. Assicura che verrà effettuata ancora in proposito una riunione con le Comunità Montane per avere interventi concreti dagli Enti che per diritto hanno competenza in questo campo (Regione, Sovrintendenze, Ministero ai Beni culturali)

Ricorda l'attività dell'Ufficio Provinciale Caccia e Pesca e fa presente che per quanto riguarda il turismo il discorso caccia e pesca va inserito nel contesto dei Piani di sviluppo delle Comunità Montane.

Il Sig. ROMEO del Comune di Cuneo sostiene la necessità che in bilancio sia stanziata una cifra a favore dei Comuni che intendono creare scuole sussidiate nelle sedi in cui siano state soppresse e non esista la possibilità di trasporto ad altri Comuni.

Il Sig. PANERO evidenzia i vantaggi che i Convitti alpini presentano per gli alunni rispetto alle scuole sussidiate ed invita quindi a svolgere un'opera di sensibilizzazione in tal senso presso le famiglie di montagna interessate.

Il Sig. FERRERO del Comune di Caraglio chiede che la Provincia presti maggiore attenzione alla strada Cuneo-Dronero-Acceglio.

Il Sig. CERUTTI del Comune di Boves chiede se nel campo sportivo la Provincia può intervenire solo presso i Comuni oppure ha competenze non solo a livello comprensoriale ma sub-comprensoriale.

Il Prof. FENOGLIO ricorda al Sig. Poggio che un Museo Etnografico sta per essere istituito nel Castello degli Acaja a Fossano.

Fa poi presente a proposito dello sport l'organizzazione del Convegno "Lo sport come servizio sociale" svoltosi a cura dell'Amministrazione Provinciale nell'aprile dello scorso anno.

Fa rilevare che finchè le spese per lo sport continueranno ad avere carattere facoltativo, la Provincia non potrà avere notevoli quote a disposizione, assicura comunque ai Comuni la consulenza del personale tecnico.

Il Sig. FALCO della Comunità Montana Valle Grana e del Comune di Cervasca ricorda l'iniziativa che è stata assunta di creare un Museo Etnografico a Santo Luce de la Coumboscuro.

IL PRESIDENTE GASCO ringrazia i presenti e ricorda che un nuovo incontro verrà fissato tra una quindicina di giorni.

VERBALE N° 8/1976

13 marzo 1976 - ore 15,30 - presso il Municipio di Mondovì

"OMISSIS"

Risultano presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Mondovì	Dogliani	Scagnello
Roccadibaldi	Bagnasco	Ceva
Belvedere Langhe	Clavesana	Carrù
Viola	Bonvicino	Lisio

Sono altresì rappresentati:

Comunità Montana Alta Val Tanaro
 " " Valli Monregalesi
 Unione Industriali
 Associazione Artigiani
 Gruppo Consiliare P.S.I. di Mondovì.

Il PRESIDENTE GASCO introduce l'argomento dell'odierna consultazione che la 1^a Commissione Consiliare ha ritenuto opportuno indire a livello comprensoriale per verificare la corrispondenza del programma dell'Amministrazione Provinciale alle aspettative dei cittadini ed avviare un dibattito sulla futura funzione della Provincia.

Successivamente passa ad esporre sinteticamente i punti più qualificanti del programma medesimo.

Il SINDACO di ROCCA DE' BALDI fa presente che non viene menzionata nel programma medesimo la strada statale n. 22 che presenta ben tre pericolose strettoie (a Crava, a Morozzo ed a Margarita).

Propone che sia l'Amministrazione Provinciale a fare i progetti di variante in quanto tali problemi risalgono al 1939 allorché l'ANAS aveva previsto di provvedere in proprio alla progettazione delle varianti che mai vennero realizzate.

Attualmente risultano stanziati in proposito 600 milioni che non possono venire spesi per mancanza delle relative progettazioni.

Un Rappresentante dei Comuni presenti sottolinea la necessità che l'Amministrazione Provinciale intervenga per migliorare gli attraversamenti dei Comuni di Mombasiglio e Lisio.

L'ON. GASCO fa presente che tutta la situazione viabile della Valle Mongia è da rivedere.

L'ASSESSORE QUAGLIA ricorda in proposito che in tema di viabilità il programma prevede due punti qualificanti:

- 1°- completare i 180 km. di strade provinciali ancora a macadam;
- 2°- eliminare le strozzature e i punti pericolosi.

La situazione finanziaria non permette però di affrontare nuove iniziative in materia viabile.

IL SINDACO di CEVA fa riferimento alla proposta di installare nella zona del suo Comune un'area retroportuale destinata al servizio del porto di Savona.

A suo avviso ritiene che una iniziativa del genere debba essere attentamente valutata, nel senso che occorre vengano installate delle industrie complementari a detta area poichè l'area di per se stessa provocherebbe soltanto una occupazione di terreni agrari senza un corrispettivo impiego di manodopera e pertanto non sarebbe utile ai fini dello sviluppo economico della zona.

Circa la tutela della flora invita l'Amministrazione Provinciale a farsi promotrice di una legge regionale per la tutela dei funghi.

Dichiara il suo pieno accordo per la iniziativa del completamento della strada di Fondovalle Tanaro e propone nel contempo che venga avanzata la richiesta del prolungamento della ferrovia Garessio-Ormea fino a Imperia.

Sottolinea che sono notevoli i fenomeni di inquinamento idrico del Tanaro nella zona da Nucetto a Ceva, soprattutto a seguito degli scarichi industriali. E' necessario al riguardo che l'Amministrazione Provinciale espliciti una decisa azione di controllo per evitare tali inconvenienti.

Il Presidente della Comunità Montana di Valle Tanaro fa presente che in accordo con studiosi dell'Università di Genova è stato fatto un esame critico dell'elenco delle specie protette in provincia di Cuneo dalla legge regionale sulla tutela della flora spontanea. Si è rilevato al riguardo che la maggioranza delle erbe protette è oggetto di pascolo per cui tale elenco potrebbe essere ridotto al massimo a 18 specie.

Esprime le sue perplessità circa i livelli di programmazione tra i vari Enti che corrono il rischio di interferirsi reciprocamente.

Per quanto riguarda la viabilità fa presente che il territorio della Comunità Montana Alta Valle Tanaro fa parte del compartimento ANAS di Genova, il che provoca situazioni spesso assurde e comunque molto disagiati per quanto riguarda la tempestività dello sgombero della neve, le opere di manutenzione e l'onerosità dei canoni richiesti per l'attraversamento della strada medesima.

Il Sindaco di MONDOVI' sottolinea come nell'attuale momento di evoluzione si determini necessariamente una confusione tra i vari livelli di programmazione.

Occorre pertanto che la Regione precisi le sue intenzioni nei confronti dell'Ente provincia, soprattutto per quanto riguarda i suoi rapporti con i futuri comprensori.

Ricorda come la Regione stessa stia occupandosi del problema della occupazione giovanile, tema particolarmente importante per il Comprensorio di Mondovì e per tutta la provincia di Cuneo.

Finora l'unica scelta programmatica è stata fatta per l'area industriale attrezzata del Monregalese che però deve essere integrata da tutta una serie di ulteriori interventi ai quali anche l'Amministrazione Provinciale deve dare il proprio contributo.

Entra in questa visuale il problema della metanizzazione del Monregalese.

Circa il problema dei rapporti con la Liguria, pur tenendo conto delle difficoltà attuali a realizzare nuove infrastrutture viarie, va ribadito che il collegamento Ceva-Garessio-Albenga mantiene la sua validità e quindi la relativa iniziativa non deve essere accantonata.

Sebbene il Consiglio Regionale si sia pronunciato circa gli insediamenti universitari che dovranno essere realizzati in Piemonte, può darsi che al momento in cui i medesimi dovranno essere concretizzati, si debba operare con modalità diverse da quelle finora seguite e quindi possa trovare spazio la candidatura di Mondovì per partecipare a questa operazione.

Circa il nuovo assetto da dare all'Ente Provincia ricorda come i compiti istituzionali finora esercitati debbano comunque essere portati avanti nel modo migliore.

Si riferisce in particolar modo al problema degli Istituti Tecnici per i quali è urgente che l'Amministrazione Provinciale assuma totalmente a proprio carico tutti gli obblighi che le competono di legge.

Propone inoltre che la Provincia cerchi di collaborare al massimo con le iniziative locali spesso impossibilitate a svilupparsi per mancanza di idonee strutture tecniche.

Cita al riguardo l'assistenza psicopedagogica dei bambini sub-normali delle scuole elementari per la quale non si trovano psichiatri, che potrebbero essere messi a disposizione da parte della Provincia.

Circa il problema della tutela dell'ambiente ricorda che il Comune di Mondovì ha dei grossi problemi soprattutto per il centro storico. In merito l'Amministrazione Provinciale potrebbe dare un valido contributo ponendo a disposizione della Regione e quindi del Comprensorio il palazzo di proprietà provinciale che deve essere restaurato.

In tema di approvvigionamento idrico, il Comune di Mondovì è l'unico utente dell'Acquedotto delle Langhe, ma anche dei ratei dei mutui che il Consorzio ha assunto per estendere l'Acquedotto. Ciò non è giusto in quanto costituisce un aggravio indebito a carico di Mondovì.

Il Consigliere Provinciale AVV. COSTA fa presente che il grosso nodo dell'attività della Provincia è costituito dalla razionale utilizzazione del personale, il quale potrebbe essere adibito ai costi tuendi comprensori.

Il secondo problema di carattere generale è costituito dalla situazione del credito in provincia di Cuneo.

Soltanto nel Monregalese risulterebbero depositati dai 200 ai 250 miliardi: occorre che queste disponibilità finanziarie siano fatte convergere in attività a favore della zona.

Al momento attuale c'è una differenza di circa 10 punti tra i tassi attivi (17%) e quelli passivi (7%). Tenuto conto che taluni Istituti di credito sono amministrati da politici espressione degli Enti locali, bisogna che l'Amministrazione Provinciale dia precise indicazioni ai propri rappresentanti in detti Istituti di credito affinché venga avviata una diversa politica creditizia.

Al riguardo occorrerà anche tener conto dell'avvenuta costituzione della Finanziaria regionale che deve sbloccare il denaro accumulato impiegandolo in iniziative situate nelle zone che ne hanno più bisogno e che in definitiva hanno prodotto i relativi risparmi.

Il Presidente della Comunità Alta Val Tanaro solleva il problema della soppressione delle scuole elementari di montagna per mancanza di alunni ricordando che occorre procedere in materia con estrema cautela in quanto questo determina un ulteriore motivo di spopolamento della montagna.

Il Sindaco di MONDOVI' fa presente che tali soppressioni hanno luogo solo quando gli allievi scendono al di sotto delle tre unità.

In materia l'Amministrazione Provinciale pare orientata a intervenire o sotto forma di contributi per il trasporto agli allievi oppure sotto forma di contributi per la istituzione di scuole sussidiate. Ovviamente se il numero degli allievi aumenta negli anni successivi la scuola può essere nuovamente istituita.

Il rappresentante della Comunità Montana Valli Monregalesi fa presente che l'esistenza dei convitti alpini dovrebbe sopperire con notevoli vantaggi alla lamentata soppressione delle scuole elementari in montagna perchè furono creati proprio a tale scopo. Ricorda al riguardo che i posti disponibili nei convitti alpini sono suffi

cienti e possono accogliere ragazzi provenienti da qualsiasi valle della Provincia.

Il Consigliere Provinciale Cav. ALTARE ricorda che al riguardo la 3^a Commissione (Pubblica Istruzione) della Amministrazione Provinciale avrà un incontro con il Provveditorato agli Studi di Cuneo per esaminare a fondo detta questione.

Fa inoltre presente la necessità che venga valorizzato l'impianto di nocciolieti "gentile della Langa" che per l'abbandono delle campagne rischiano di estinguersi con gravi pregiudizi.

Il rappresentante della Comunità Montana Valli Monregalesi sottolinea la necessità che le Comunità Montane possano valersi della collaborazione di personale tecnico della Provincia.

Ricorda la necessità che vengano mantenuti gli stanziamenti della Provincia per gli allacciamenti elettrici e telefonici.

Il Rappresentante della Comunità di Valle Tanaro ricorda come nelle zone della sua Comunità si verificano notevoli disservizi per quanto riguarda l'approvvigionamento elettrico, dovuto ad abbassamento di tensione ed alla mancanza di energia soprattutto in occasione di nevicate. Particolarmente carenti sono i servizi radiotelevisivi.

Fa presente inoltre la necessità di intervenire per la promozione dello sport.

L'Assessore Prof. FENOGLIO ricorda come la Provincia si fece promotrice di un convegno sullo sport come servizio sociale. Purtroppo le proposte avanzate in quella occasione circa la necessità di conferire all'Amministrazione Provinciale un ruolo di coordinamento in materia, non sono state accolte dall'Ente Regione.

L'On. GASCO conclude la riunione sottolineando la necessità che da parte della Provincia venga data la massima collaborazione alle Comunità Montane e si proceda alla comprensorializzazione dei servizi.

Prega infine gli intervenuti di indirizzare eventuali altre indicazioni sul programma della Provincia direttamente alla 1^a Commissione Consiliare.

VERBALE N° 9/1976

27 marzo 1976 - ore 9,30 - presso il Municipio di ALBA

"OMISSIS"

Risultano presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Monticello d'Alba, Gorzegno, Sanfrè, Lequio Berria, Benevello, Castiglione Falletto, Monforte, Magliano Alfieri, Verduno, Albaretto Torre, Cortemilia, Grinzane Cavour, Mango, Camo, Roddino, Cervere, Alba, Govone, Bosia, Feisoglio, Montelupo Albese, Diano d'Alba, Priocca, Baldissero, Cravanzana, Canale, Roddi, S. Vittoria d'Alba, Borgomale, Guarene, Treiso.

Sono altresì rappresentati:

l'Associazione Artigiani, la U.I.L., l'Unione Industriale, l'Associazione Coltivatori Diretti.

Il Presidente On. GASCO introduce l'argomento ricordando la precedente riunione a livello di Comprensorio Alba-Bra e come in tale occasione si fece riserva di un successivo incontro per mettere a fuoco i problemi che riguardano il Comprensorio nei riferimenti dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo.

Il Dott. ENRICHENS, Assessore del Comune di Alba, fa presente che i grossi problemi dell'Albese sono essenzialmente due e cioè il completamento dell'acquedotto delle Langhe e la realizzazione del ponte sul Tanaro che dovrebbe razionalizzare la grande viabilità che interessa il Comprensorio.

Il Dott. PIASCO dell'Unione Industriale fa presente che l'Amministrazione Provinciale dovrebbe interessarsi al problema dell'istruzione professionale, settore ove si notano molte carenze.

Al momento attuale in Provincia di Cuneo esistono 500 nuovi posti di lavoro immediatamente disponibili cui però devono essere addetti operai specializzati che non si reperiscono sul mercato (tornitori, disegnatori specializzati, operai di manutenzione elettrica, addetti alle caldaie ecc.).

E' quindi paradossale che di fronte a fenomeni di massiccia disoccupazione giovanile esistono difficoltà per le industrie nel reperimento di mano d'opera specializzata.

Ricorda poi inoltre il problema della depurazione delle acque di scarico e delle discariche pubbliche invitando l'Amministrazione Provinciale a farsi parte diligente nell'aiutare i Comuni a costituire i relativi consorzi in modo che il settore industriale non subisca rallentamenti dalla mancata realizzazione di questo particolare tipo di infrastrutture.

Accenna infine al problema della forestazione, settore nel quale si nota una massiccia importazione dall'estero e il mancato utilizzo del nostro patrimonio boschivo in quanto i costi del taglio sono assai superiori in Italia che non all'estero.

Il Sindaco di Cortemilia ricorda il grave problema della depurazione delle acque del Bormida che da anni angoscia e danneggia tutta la zona della Valle Bormida piemontese.

La Regione Liguria ha in corso di realizzazione un progetto per un depuratore del costo di 13 miliardi di Lire che dovrebbe risolvere in modo totale il problema, con scarico delle acque nel mare. Ciò nonostante la quantità di acque che verrebbero lasciate scorrere nell'alveo del Bormida sarà sempre minima ed insufficiente a permettere una autodepurazione naturale del fiume lungo il ^{per} corso che interessa la nostra Provincia. Fa presente al riguardo che il problema dipende dal Genio Civile di Savona e quando i Comuni piemontesi protestano per l'insufficiente quantità di acque, il Genio Civile avverte l'A.C.N.A. la quale apre le paratoie. Successivamente avviene la verifica che naturalmente trova tutte le cose a posto.

Si dovrebbe quindi procedere ad una misurazione effettiva della quantità di acqua in maniera da eliminare simile inconveniente.

Circa il problema dei rifiuti solidi urbani ritiene che la relativa legge regionale non sia applicabile nei Comuni della sua zona in quanto sono troppo piccoli e il costo del trasporto diverrebbe eccessivo.

Particolarmente grave si rivela il problema dell'assistenza sanitaria. Nella zona di Cortemilia ci sono tre dottori che devono operare su circa 40 Comuni. Manca l'assistenza sanitaria specialistica in quanto l'ospedale-infermeria di Cortemilia non ha ottenuto di essere convenzionato con l'INAM. Di conseguenza circa 3.000 persone residenti nella zona deve rivolgersi direttamente ad Alba per ottenere prestazioni specialistiche.

Altrettanto grave è il problema della pendolarità studentesca.

Gli studenti della zona di Cortemilia gravitano su Alba con un percorso giornaliero assai disagiato. Occorre che si preveda la istituzione di un Istituto di 2° grado al servizio dei 50 Comuni circa della zona.

Lamenta inoltre i ritardi dello Stato nella concessione di contributi per la costruzione di Scuole elementari e le conseguenti gravi carenze che si notano nella sua zona.

Infine esiste il gravissimo problema della S.S. 29. Date le curve a raggio troppo stretto, Cortemilia non è raggiungibile dagli auto articolati e dai TIR. Quindi ciò provoca una gravissima difficoltà di approvvigionamento di talune merci da parte dell'insediamento industriale di Cortemilia.

Fa ancora presente che molte case coloniche sono tuttora prive di collegamento elettrico che favorisce lo spopolamento di parecchie zone.

Il Presidente On. GASCO auspica che l'imminente riforma scolastica e la conseguente creazione dei distretti e della Scuola media superiore unificata così come la riforma sanitaria attraverso la creazione delle Unità Sanitarie Locali, pone rimedio a talune delle difficoltà lamentate dal Sindaco di Cortemilia.

Il Dott. ENRICHENS ricorda che per la Provincia di Cuneo sono stati decisi nove distretti scolastici. La pendolarità studentesca non solo è causa di disagio per gli studenti che vengono ad Alba ma determina anche una necessità di infrastrutture superiori alle esigenze della città di Alba e quindi, indirettamente causa di gravi disfunzioni.

Il Sindaco di Grinzane Cavour espone il problema della S.P. La Morra-Barolo che sopporta un traffico intensissimo con una alta percentuale di incidenti. In otto anni si sono dovuti registrare 14 morti e circa 100 feriti. Esiste una strettoia sul Rio Talloria di appena sei metri che è pregiudicievole al traffico ed è causa di inondazioni quando si verificano eccezionali piogge.

Il Sindaco di Canale ricorda il problema della strada Castellinaldo-Canale dove i lavori sono stati interrotti.

Il Sindaco di Govone fa presente che nel suo Comune il castello è attualmente abbandonato e in pessime condizioni ed occorre provvedere ad un suo restauro prima che sia troppo tardi.

Il Sindaco di Treiso espone il problema della strada provinciale Treiso-Volpiano-Manera di cui nulla si sa circa la sua sistemazione.

Il rappresentante della Coltivatori Diretti fa presente la necessità di creare nella Langa un tipo di agricoltura autosufficiente.

L'Assessore FAGNOLA risponde ai vari interventi nel modo seguente:

- per il ponte di Alba la relativa convenzione con l'ANAS verrà stipulata entro la settimana prossima;
- per quanto riguarda la zonizzazione sanitaria, le notizie pervenute dalla Regione inducono a credere che Cortemilia non sia stata considerata; occorre quindi far fronte azione promozionale affinché Cortemilia sia ritenuta, sede di un'Unità Sanitaria Locale;
- per la strada Castiglione Falletto, si dichiara preoccupato per le contestazioni che si sono avute al tracciato: ciò determina ritardi nei lavori, aumento di prezzi e conseguente impossibilità a realizzarla;

- i lavori sulla strada di Gallo Grinzane dovranno essere appaltati entro il 10.4.76. E' intenzione della Provincia strutturare i Reparti sulla base territoriale dei Comprensori. Nel Comprensorio di Alba ci sono ancora circa 70 km. di strade a macadam che verranno asfaltate. Il territorio è difficile perchè spesse volte si verificano frane. A tale riguardo la Provincia ha provveduto ad interpellare la Regione per interventi sulla base della legge N. 54.

- circa il problema delle discariche controllate la Regione deve adattare la normativa alle diverse situazioni ambientali. Le Comunità Montane possono già costituirsi in consorzio; per il resto occorrerà costituire i consorzi non troppo estesi in quanto le spese di gestione sono di gran lunga superiori a quelle di impianto. Si augura che nel quinquennio tutte le strade a macadam dell'Albese vengano dalla Provincia bitumate. Ritiene infine che la Regione affronti il problema del costo della acqua in modo da evitare le forti differenze di costo che si verificano a seconda dei Comuni.

L'Assessore ODDERO afferma che per quanto riguarda l'acquedotto delle Langhe, la presenza della Provincia è essenziale sia per l'apporto di tecnici sia per le garanzie che la medesima è in grado di offrire sui mutui che il consorzio deve stipulare.

L'iniziativa dei Sindaci del Comprensorio di Alba-Bra di utilizzare i 960 milioni di contributo regionale per opere pubbliche unicamente per l'acquedotto delle Langhe è un fatto altamente positivo. Per la Langa occorre rivedere tutto l'attuale indirizzo agricolo. E' in corso da parte della Provincia un convegno sulla forestazione che dovrà offrire indirizzi di studio assai interessanti anche per la Langa. In tal caso occorrerà vedere con chiarezza le vocazioni agrarie delle diverse zone e incrementare quelle che offrono reali prospettive di sviluppo, lasciando un minimo di copertura umana per le restanti. Per quanto riguarda l'acquedotto delle Langhe è necessario che la Regione disponga di un contributo di 2 miliardi annui. In tal modo sarà possibile completare l'opera in 6 anni.

Accenna inoltre al problema delle disponibilità idriche che deve essere affrontato con pari tempestività.

Il Consigliere ALTARE fa presente la necessità di salvaguardare la nocciola delle Langhe.

VERBALE N° 10/1976

27 marzo 1976 - ore 15,30 - presso il Municipio di Savigliano

"OMISSIS"

Risultano presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Fossano, Genola, Trinità, Savigliano, Brondello, Caramagna P.te, Racconigi, Moretta, Torre S. Giorgio, Vottignasco, Villafalletto, Monasterolo, Cavallermaggiore, Marene, Faule, Venasca, Costigliole Saluzzo.

Sono altresì rappresentate:

l'Unione Industriale di Cuneo, la Coltivatori Diretti, l'Alleanza dei Contadini, la Comunità Montana Valle Po, il Consiglio di Zona di Savigliano, i Sindacati CGIL - CISL - UIL di Savigliano.

Il Dott. PIASCO dell'Unione Industriale fa presente le necessità relative all'istruzione professionale, allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e allo scarico delle acque.

Circa i confini del Comprensorio Saluzzo-Savigliano-Fossano, esprime l'avviso favorevole del suo Ente, a che coincidano con i limiti del territorio provinciale.

L'Ing. COSTAMAGNA di Fossano fa cenno alle difficoltà di inserimento dell'Amministrazione Provinciale nella nuova realtà regionale. L'Amministrazione Provinciale dovrebbe soprattutto avere compiti di coordinamento, però gli Enti minori devono dare alla Provincia precise indicazioni sugli oggetti che la medesima deve saper coordinare.

Circa il problema dell'assistenza si è d'accordo con i criteri enunciati dalla Provincia nel progetto di piano in merito alla partecipazione degli utenti e all'attività di prevenzione. Fa presente al riguardo che Fossano sta elaborando un progetto per utilizzare l'area messa a disposizione del Comune da parte della Legge BIMA. Trattasi di una area estesa, unitaria e perfetta dal punto di vista igienico. Essa potrebbe essere utilizzata come convalescenziario e Centro di medicina preventiva al servizio non solo della città e del Comprensorio ma forse di tutta la Provincia.

Si tratta di approfondire il progetto e che l'Amministrazione Provinciale ne ~~seguirà~~ segua attentamente la sua evoluzione.

In secondo luogo chiede l'aiuto della Provincia per ultimare al più presto il Museo Etnografico nel Castello degli Acaia ove però i lavori non sono ancora terminati e devono essere completati con talune dotazioni.

Il Sig. OCCELLI del Comune di Racconigi afferma che essenziale è la definizione del nuovo ruolo dell'Amministrazione Provinciale nel senso che deve ancora assumere una funzione promozionale.

Propone che si addivenga al più presto alla formazione del Comitato comprensoriale e afferma che le proposte della Provincia in tema di grandi infrastrutture devono necessariamente essere coerenti con il piano di sviluppo regionale.

Il Sig. GALLEANO- Sindaco di Caramagna sottolinea la particolare urgenza della soluzione del problema della Strada Reale Fossano-Caramagnola. Un chilometro dopo il confine della provincia di Cuneo esiste un passaggio a livello su un tratto di ferrovia ove transitano circa 120 treni al giorno.

L'Amministrazione Provinciale di Torino doveva costituire un cavalcaferrovia ma ha addotto difficoltà da parte delle FF.SS. Queste ultime invece si sono dichiarate favorevoli alla realizzazione.

Il Comune di Caramagna è disponibile a fornire gratuitamente il materiale della cava per i terrapieni.

Stante l'importanza enorme della strada chiede che la Provincia di Cuneo solleciti la consorella di Torino ad adempiere a quanto promesso.

Fa presente infine le pessime condizioni della strada Racconigi-Caramagna-Sommariva Bosco.

Il Sig. RIU dell'Alleanza dei Contadini afferma che il programma per l'agricoltura è abbastanza completo sebbene si debba affermare che i piani di zona devono essere realizzati con la partecipazione dei contadini. Il numero di scuole professionali agrarie nel Comprensorio (Cuneo, Fossano e Verzuolo) è troppo limitato. Occorre che venga aggiunta una sezione per la zona Savigliano-Racconigi. Si dichiara d'accordo sull'invaso di Moiola e sul Centro di Cussano-Fossano.

Il Dott. PAGANO - Assessore di Savigliano afferma che la Provincia potrà avere un'importanza determinante per le grandi strutture nei settori dell'istruzione, dell'ecologia, dell'agricoltura e dei trasporti pubblici.

Per Savigliano riveste importanza fondamentale il problema dell'Università la cui funzione riguarda non solo il Comprensorio, ma l'intero Piemonte Meridionale.

Il Sig. FRAIRE della Coltivatori Diretti ribadisce l'importanza fondamentale dell'agricoltura nell'economia provinciale e regionale. Al riguardo sottolinea che esiste il problema dei servizi per i Comuni rurali e in particolare modo i servizi scolastici (scuola dell'obbligo).

Circa la realtà del Comprensorio, esiste una forte disparità tra l'agricoltura di pianura e quella delle due Comunità Montane. In merito a nuovi insediamenti industriali occorrerà fare scelte molto oculate in modo da non sottrarre all'economia agricola terreni fertili e suscettibili di reddito.

Il Sig. DE CAROLIS - Consigliere Provinciale fa presente che da 5 anni si dibatte il problema del nuovo ruolo della Provincia. Uno dei servizi più importanti e cioè quello dell'assistenza psichiatrica verrà sottratto e aggregato alle Unità Sanitarie Locali.

Non è certamente pensabile di mantenere l'Ente Provincia solo per il servizio delle strade. Pertanto occorre che essa assuma un nuovo ruolo di coordinamento a favore delle Comunità Montane, dei Comprensori e dei Consorzi di Comuni.

Cita al riguardo la funzione che avrebbe potuto espletare l'Ufficio Studi della Provincia per i Piani di sviluppo delle Comunità Montane.

Chiede quindi che l'Ufficio Studi della Provincia venga adeguatamente potenziato affinché si possa fare fronte alle future esigenze degli Enti minori.

Il Presidente GASCO afferma che l'occasione non è ancora perduta in quanto le Comunità Montane chiedono di avere un appoggio nella redazione dei rispettivi piani. Cita l'esempio delle Valli Monregalesi.

Il Geom. ROSSO della Comunità Montana Valle Po afferma che di fatto la Provincia e la Camera di Commercio si fanno garanti presso i ricercatori della validità delle proposte per i piani di sviluppo.

Il Rappresentante del Comune di SAVIGLIANO insiste sulla necessità di portare avanti il problema dell'irrigazione. L'acqua tratta dai pozzi è molto costosa, c'è un notevole spreco di energia. Occorre quindi procedere al più presto alla realizzazione di invasi.

Inoltre va portato avanti il problema della viabilità minore. Occorre infine cercare di realizzare in Provincia un'industria di trasformazione dei prodotti alimentari.

Particolarmente sentita è la necessità di strutture tecniche al servizio degli agricoltori per quanto riguarda l'analisi dei terreni, la composizione dei mangimi e dei tipi di concimazione.

Il rappresentante delle Confederazioni Sindacali pone l'accento sulla necessità che i piani dei diversi Enti siano coerenti fra loro.

A tal fine occorrerà analizzare non solo le esigenze ma anche le funzioni delle singole zone in modo da fare dei piani che siano veramente aderenti alla realtà della situazione comprensoriale.

L'On. GASCO fa presente che il nuovo ruolo della Provincia deve discendere dall'applicazione della Legge 382.

Il Sig. FRAIRE della Coltivatori Diretti ricorda come nelle grandi iniziative di carattere comprensoriale la Provincia abbia sempre dato valido contributo.

Il Sig. MOLINENGO del Comune di Costigliole obietta che al programma della Provincia manca una quantificazione degli importi che si intendono destinare ai singoli settori.

L'Assessore QUAGLIA rispondendo agli intervenuti fa presente che il programma della Provincia intende inserirsi armonicamente tra il piano regionale di sviluppo e i piani delle Comunità Montane e dei Comprensori.

Tra le esigenze emerse con maggior vivacità ricorda l'irrigazione, la viabilità minore e l'adeguamento delle strutture della Provincia alle dimensioni territoriali dei Comprensori.

* * * * *

VERBALE N° 11/1976

29 marzo 1976 - ore 15,30 - presso la sede dell'Amministrazione Provinciale

"OMISSIS"

Risultano presenti i rappresentanti dei seguenti Comuni:

Cuneo, Castelmagno, Valloriate, S. Damiano Macra, Macra, Roccabruna, Villar S. Costanzo, Montemale, Entracque, Caraglio, Busca, Roccasparvera, Limone P.te, Roccavione, Canosio, Marmora.

Sono altresì rappresentati:

la U.I.L., l'Alleanza Contadini, la Federazione Coltivatori Diretti, l'Unione Industriale, l'Associazione Artigiani e le Comunità Montane Gesso-Vermemagna-Pesio; Valle Grana; Valle Maira.

Il Presidente GASCO introduce brevemente l'argomento dell'odierna consultazione che la 1^a Commissione Consiliare ha ritenuto opportuno indire a livello comprensoriale per verificare la corrispondenza del programma dell'Amministrazione Provinciale con le aspettative della comunità provinciale stessa.

Il Sig. GRAFFINO comunica che gli Enti del Comprensorio di Cuneo accogliendo l'invito dell'Amministrazione Provinciale si sono riuniti e hanno sintetizzato le diverse esigenze del Comprensorio medesimo, in due distinti documenti: uno relativo ai Comuni della pianura ed un secondo documento elaborato dalle Comunità Montane. Detti documenti avrebbero dovuto essere fusi in un'unica richiesta che però non è stato possibile predisporre per la riunione odierna. Dà quindi lettura del documento elaborato dai Comuni della pianura (vedi allegato A).

Il Prof. FALCO, anome delle Comunità Montane, dà quindi lettura del documento elaborato dalle Comunità Montane. (vedi allegato B)

Il Sig. STURLESE, rappresentante del Comune di Cuneo, afferma la necessità di un successivo confronto tra i due documenti elaborati per evidenziare una scala di priorità. Devono essere indicati obiettivi di massima attraverso una analisi della realtà di base. Per quanto riguarda le infrastrutture esse devono essere promosse nel quadro di una politica generale di sviluppo di tutti i settori. Si ritiene comunque di provincializzare il settore agricolo ovviamente in armonia con altri settori.

Il Dott. PIASCO dell'Unione Industriale afferma che nel 1980 si prevede il raddoppio delle disponibilità di metano per usi industriali e civili. L'Unione Industriale ha fatto una indagine sui consumi previsti e quindi afferma l'assoluta necessità che si proceda al collegamento della zona Monregalese.

Altra realtà importante è l'interporto doganale di Cuneo così come il miglioramento delle strade statali n. 20 e 21. La recente stretta creditizia pone in difficoltà il settore industriale in quanto blocca gli investimenti e frena le esportazioni con gravi danni per l'economia generale.

Il Sig. FRAIRE della Coltivatori Diretti esprime perplessità circa l'affermazione del riordino culturale con carattere vincolante e chiede precisazioni in merito. Si dichiara d'accordo sulla necessità del potenziamento dell'irrigazione e per la realizzazione del bacino di Moiola.

Il rappresentante dell'Alleanza Contadini fa presente che il programma per l'agricoltura dell'Amministrazione Provinciale, pur essendo ben fatto manca di una risposta da parte della Coltivatori Diretti e quindi rischia di non poter essere attuato. Lo sviluppo dell'agricoltura è legato al potenziamento dei servizi complementari. Occorre inoltre potenziare l'istruzione professionale agraria attraverso lo sviluppo della domanda di operatori specializzati.

Il Consigliere Provinciale REVELLI afferma che i due documenti degli Enti del Comprensorio di Cuneo necessitano di un confronto. Il bilancio provinciale è estremamente rigido e quindi le possibilità di intervento sono assai limitate. Ne discende la necessità che il bilancio della Provincia venga strettamente legato al programma e che a sua volta il programma deve venire confrontato con le scelte che verranno operate nel Comprensorio.

Si deve addivenire cioè ad una concezione globale della spesa pubblica nell'ambito del Comprensorio che provochi pochi interventi ma effettivamente qualificanti.

Fondamentale è l'utilizzo del personale dell'Amministrazione Provinciale a favore delle Comunità Montane e dei Comprensori.

Per quanto riguarda il settore agricolo valide iniziative sono la forestazione e i piani di zona. Circa i vincoli che dagli stessi dovranno discendere saranno gli stessi produttori agricoli a indicare le riconversioni colturali in quanto l'obiettivo finale è quello dell'aumento della produttività.

In merito al problema del credito, dipende dalle capacità di iniziativa che possono utilizzare quanto accumulato nella nostra Provincia.

Altro importante settore è l'irrigazione. Circa le infrastrutture bisogna puntare su pochissimi obiettivi ma estremamente qualificanti quali il collegamento con la Liguria, il trasporto pubblico delle merci e il miglioramento dei trasporti pubblici di persone.

Nel campo della tutela del territorio occorrerà valorizzare le nostre zone maggiormente dotate di beni ambientali tralasciando progetti troppo vasti e quindi non facilmente realizzabili.

Il Comprensorio di Cuneo con l'Amministrazione Provinciale deve inoltre pronunciarsi circa precise scelte di più ampio respiro quali ad esempio l'area industriale attrezzata di Mondovì.

Il Consigliere Provinciale FOSSATI fa presente che l'Amministrazione Provinciale avrebbe dovuto dotarsi già in passato di un Centro di Studi da mettere a disposizione dei Comprensori e delle Comunità Montane. Insiste sulla necessità di un confronto dei due documenti del Comprensorio di Cuneo, della necessità di utilizzare meglio il personale provinciale e dell'opportunità che programma e bilancio vengano collegati tra loro. Afferma che la montagna ha delle sue esigenze particolari che l'Amministrazione Provinciale dovrebbe affrontare con apposito Assessorato. Per l'agricoltura sono fondamentali lo sviluppo della forestazione e dell'irrigazione.

Circa la diga di Moiola si dovrà tener presente le ripercussioni in Valle Stura. Le restanti scelte del programma dovranno essere collegate al programma regionale.

Il Sig. GARNERONE di Castelmagno accenna alle cause dello spopolamento montano e alle conseguenti necessità di servizi che devono essere offerti a coloro che sono rimasti in Valle.

Ricorda infine il problema della provincializzazione della strada Campomolino-Castelmagno.

Il Dott. QUARANTA Sindaco di Entracque fa presente la necessità che i contributi stanziati da leggi regionali vengano sollecitamente erogati ai Comuni per evitare ritardi e conseguenti aumenti di costo.

L'On. GASCO afferma che il confronto con il Comprensorio ha inteso essere l'anticipo della nuova configurazione degli Enti Locali che dovrà essere data dalla Legge 382. La Prima Commissione si impegna a mettersi a disposizione degli Enti del Comprensorio per quanto riguarda i rapporti con la Regione e conclude auspicando che anche il bilancio della Provincia venga l'anno prossimo ripartito in suddivisioni comprensoriali.

Il Dott. FAGNOLA afferma che la provincializzazione di nuove strade per il momento è esclusa in quanto occorre sistemare quelle già provincializzate fin dal 1958 ma non ancora sistemate. Nei programmi di viabilità della Provincia si darà la precedenza alle strade ove sussistono pubblici servizi di trasporto e che comunque la provincializzazione di nuove strade sarà demandata alle scelte del Comprensorio allorquando sarà possibile. Fa inoltre presente che si procederà alla ripartizione dell'Ufficio Tecnico Provinciale in sede comprensoriale.

L'incontro con i rappresentanti degli Enti del Comprensorio di Cuneo ha termine alle ore 18 circa.

Successivamente i componenti della Commissione con gli Assessori presenti esaminano le proposte della Giunta relative alle richieste da avanzare all'Ente Regione per le provvidenze stabilite dalla Legge regionale 54 a favore di opere di difesa idrogeologica. Assistono alla riunione anche l'Ingegnere Capo dell'U.T.P. e l'Ing. SELLERI.

La Commissione si dichiara in linea di massima favorevole circa le richieste presentate dalla Giunta.

Il Dott. FOSATI propone che la stessa Amministrazione Provinciale chieda alle Comunità Montane l'ammontare e il tipo degli interventi richiesti a loro volta ai sensi della legge in modo da avere un quadro completo delle richieste avanzate in ambito provinciale.

Tale quadro servirà di riferimento per i sicuri tagli che verranno proposti dall'Ente Regione in sede di riparto dei contributi causa la limitatezza dei fondi a disposizione.

Il Consigliere REVELLI chiede precisazioni in merito al programma di lavori nel Saluzzese soprattutto in vista della possibilità di ottenere fondi anche dall'Assessorato Regionale all'Agricoltura.

L'Ing. SELLERI afferma che i danni causati dalle alluvioni nel Saluzzese pregiudicano la produzione agricola di quella zona particolarmente fertile e quindi la proposta di ottenere fondi su due Capitoli diversi può ritenersi accettabile.

Il Dott. FAGNOLA propone che nel corso di un prossimo incontro con l'Assessore Regionale all'Agricoltura FERRARIS si tenga disponibile una relazione illustrativa dei danni causati dalle alluvioni nel Saluzzese. Tale relazione dovrà essere data come pro-memoria al Consigliere Provinciale REVELLI.

- - - - -

ALLEGATO A :

Proposte degli Enti del Comprensorio di Cuneo.

I Comuni del Comprensorio di Cuneo, riuniti in successiva assemblea, esaminato il documento programmatico pluriennale elaborato dall'Amministrazione Provinciale prendono atto favorevolmente del metodo adottato dall'Amministrazione stessa circa la consultazione preventiva sui contenuti del documento, auspicando che questa prima consultazione costituisca la premessa di un rapporto rinnovato fra la Provincia e gli Enti locali del suo ambito territoriale.

Tale rapporto dovrà essere sostanziato attraverso il reciproco scambio di notizie e dati rispecchianti la realtà socio-economica del territorio e dovrà fare riferimento a precisi impegni di spesa ed alle relative disponibilità finanziarie degli Enti.

La Spesa dovrà essere indirizzata al conseguimento di precisi obiettivi coordinati fra loro e indicati, attraverso la consultazione democratica, come prioritari.

Da queste condizioni discende che la funzione primaria dell'Amministrazione Provinciale, nell'attuale momento, è quella di diventare elemento di stimolo allo sviluppo di una politica comprensoriale anche attraverso l'aggregazione di Comuni fornendo agli stessi un apporto tecnico, finanziario e di personale. Inoltre potrà svolgere un'opera di collegamento fra la politica di sviluppo comprensoriale e quella regionale.

Scopo primario del piano dovrà essere uno sviluppo equilibrato del territorio che eviti fenomeni di eccessiva concentrazione con conseguente spopolamento di altre zone meno favorite dalla linea di tendenza "spontanea" dell'economia.

AGRICOLTURA

Individuare nell'agricoltura il settore produttivo in favore del quale si rendono necessari interventi prioritari e ciò:

- per il peso che essa mantiene nell'economia del Comprensorio;
- per la sua omogenea ed ampia diffusione nel territorio;
- per il ruolo che essa è chiamata a svolgere nell'ambito regionale e nazionale per il superamento della crisi attuale.

A tal fine è indispensabile che l'Amministrazione Provinciale provveda alla raccolta ed all'elaborazione di dati scientifici che siano di supporto ai piani agricoli di zona, attraverso i quali si dovrà giungere ad una scelta programmatica della coltura, che superi l'empirismo vigente. Oltre a detto intervento è auspicabile che la Provincia indirizzi la propria azione nel campo agricolo per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- ristrutturazione della proprietà fondiaria che pur richiedendo interventi legislativi, può essere agevolata attraverso la promozione di una cooperativa di garanzie che ponga il coltivatore diretto nelle condizioni di far raggiungere alla sua azienda una dimensione ottimale;
- raccolta ed utilizzazione razionale delle acque attraverso un censimento del reale fabbisogno, il riordino delle utenze, la ristrutturazione della canalizzazione e realizzazione di opere infrastrutturali (Diga di Moiola) fatte salve le giuste esigenze della popolazione delle località nelle quali avrà luogo l'insediamento;
- promozione, anche attraverso gli Enti Locali, di strutture cooperativistiche di raccolta, conservazione e commercializzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura cuneese;
- potenziamento della struttura già esistente (centro di Cusano per quanto riguarda la lavorazione e la commercializzazione delle carni);
- le scuole professionali per l'agricoltura devono sempre più sviluppare il momento della ricerca, elaborazione e assistenza tecnica all'impresa;
- estensione agli ortaggi delle provvidenze già operanti a difesa dei prodotti frutticoli.

INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Si individua nella piccola e media industria la dimensione adatta alla realtà socio-economica del comprensorio cuneese; inoltre si condivide l'individuazione delle aree industriali attrezzate nel monregalese.

La constatazione di un rapporto sperequato fra la produzione agricola e le capacità di trasformazione del prodotto stesso nella nostra provincia suggeriscono l'opportunità di favorire insediamenti industriali che soddisfino questa esigenza.

Anche per la piccola e media industria e artigianato occorre una iniziativa volta a favorire:

- accesso al credito;
- la collocazione nel mercato nazionale ed internazionale del prodotto attraverso adeguate iniziative promozionali.

FONTI DI ENERGIA

Prolungamento del metanodotto nella Valle Vermenagna e fino a Dronero.

TURISMO

(Vedasi Comunità Montane)

INFRASTRUTTURE

Si indica la necessità che anche le grandi opere infrastrutturali vengano realizzate in funzione delle scelte di sviluppo sopra delineate. Tale sviluppo esclude la possibilità di promuovere infrastrutture le cui finalità rispondano ad esigenze meramente geografiche o che comportino impegni di spesa chiaramente al di fuori delle possibilità attuali.

In questo senso si esprime parere positivo sulla costruzione dell'interporto (e relativa circonvallazione di Cuneo sulla direttrice Cuneo-Borgo S. Dalmazzo) per il ruolo che essa assume nei confronti dei maggiori settori produttivi.

Ciò non esclude interventi migliorativi dell'attuale rete di collegamenti, nella misura in cui intervengano finanziamenti a livello regionale o nazionale e sempre in una rigorosa scala di priorità.

In questo contesto vanno collocate le proposte di alcuni Comuni della Provincia per la realizzazione del ponte sullo Stura in località Castelletto ed il completamento della Cuneo-Torino-Saluzzo nei pressi di Villafalletto. Per quanto riguarda la viabilità minore si attribuisce particolare importanza alle strade di accesso agli agglomerati agricoli.

SERVIZI

Lo sviluppo di questo settore, assicurando condizioni di vita omogenee sul territorio, può costituire la premessa per conservare le forze produttive in zona, che sono sede di attività particolarmente importanti (agricoltura, turismo) e che rischiano una progressiva emarginazione, e per garantire soprattutto a li vello culturale, in particolare per quanto concerne i giovani, le stesse possibilità che hanno gli operatori delle altre atti vità economiche. Tenuto conto che l'attuale momento economico imporrà verosimilmente limitazioni della spesa pubblica, occorre rà fare in modo che i tagli non avvengano a carico degli investi menti sociali e che le possibili economie siano realizzate eli minando qualsiasi forma di spreco, di duplicazione degli inter venti e attraverso una maggiore efficienza degli Enti che opera no nel settore.

Sarà necessario quindi, anche per quel che concerne le compe tenze della Provincia, realizzare forme di cooperazione e coordi namento fra la Provincia stessa e gli Enti locali, singoli o as sociati, nella gestione degli attuali servizi e di quelli che si andranno ad istituire.

Tali forme di collegamento sono importanti soprattutto in rife rimento alle iniziative adottate o in via di adozione nel setto re della sanità, dell'assistenza e dei servizi sociali (si pen si alla medicina scolastica, all'assistenza agli anziani, ai con sultori familiari, ai servizi antidroga, alle varie forme di pre venzione e riabilitazione).

Nell'ambito del decentramento psichiatrico appare particolarmente urgente la stipula della convenzione fra Provincia e Ospeda le "S. Croce" per l'istituzione di un reparto specialistico, col legato alle strutture dell'Ospedale.

I Comuni indicano come problema di rilievo primario l'elabora zione di approfonditi studi, che consentano ai Comprensori fin dal l'inizio della loro attività di addivenire a precise proposte operative che mettano i Comuni stessi nelle condizioni di alle stire servizi di trasporto efficienti, eliminando gli sprechi derivanti dall'attuale dispersione degli interventi.

Infine i rappresentanti dei Comuni sottolineano la notevole im portanza di questa prima esperienza che ha posto le basi per il superamento di una visione localistica di problemi che molto spes so presentano caratteristiche simili e che quindi vanno affron tati globalmente.

In questo senso l'istituzione e la crescita del Comprensorio sono viste con estremo favore, nella convinzione che tali organi rappresenteranno, non una limitazione, ma un'esaltazione della autonomia dell'Ente Locale per eccellenza che è il Comune.

Significativo appare il fatto che nel momento del confronto su problemi concreti di programmazione e di sviluppo si sia constatata la possibilità di convergenze fra rappresentanti di zone aventi caratteristiche socio-economiche ed esigenze di sviluppo non sempre uguali.

Ciò può costituire la premessa per il migliore funzionamento del Comprensorio e per un confronto sereno e costruttivo fra tutte le forze politiche nella cosa da fare.

ALLEGATO B :

Proposte delle Comunità Montane "Gesso, Vermenagna, Pesio", "Stura", "Grana" e "Maira" alla Amministrazione Provinciale di Cuneo per il programma quinquennale 1975-80.

Le proposte unitarie delle Comunità Montane del futuro Comprensorio di Cuneo sono state formulate dopo una lunga serie di esami della bozza di programma, inviato dall'Amministrazione Provinciale, prima fatta dai singoli Comuni e poi dalle Comunità Montane attraverso il Consiglio, o la Giunta o le Commissioni o riunione di Sindaci e infine confrontate in una riunione conclusiva delle quattro Comunità Montane.

Pur nell'ampiezza degli argomenti presi in esame le proposte fatte dalle diverse Comunità Montane sono state sorprendentemente simili, segno di una seria impostazione metodologica e di una ormai pluriennale esperienza di lavoro intorno a quelli che sono i gravi problemi della montagna e al superamento dei quali si è fatto un notevole passo in avanti con la promulgazione della legge 3 dicembre 1971 n.1102: "Nuove Norme per lo Sviluppo della Montagna".

Pur nelle enormi necessità che incombono sui loro territori le Comunità Montane, nel momento in cui stanno per darsi i piani di sviluppo socio-economico, possono già fare delle scelte precise e dare alla Amministrazione Provinciale delle proposte ben motivate.

Il documento che presentiano è una proposta, un'invito alla Amministrazione Provinciale di Cuneo ad attuare una sua politica di interventi programmati ed incisivi soprattutto nelle zone montane - per concorrere, come afferma la legge 1102 - nel quadro della programmazione economica nazionale e regionale, alla eliminazione di ogni squilibrio di natura sociale ed economica tra le zone montane e il resto del territorio, alla difesa del suolo e alla protezione della natura mediante una serie di interventi intesi a:

- a)-dotare i territori montani, con la esecuzione di opere pubbliche e di bonifica montana, delle infrastrutture e dei servizi civili idonei a consentire migliori condizioni di abitabilità ed a costituire la base di un adeguato sviluppo economico.
- c)-fornire alle popolazioni residenti in zone montane, riconoscendo alle stesse la funzione di servizio che svolgono a presidio del territorio, gli strumenti necessari ed idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano.

Nella chiarezza delle nostre proposte tuttavia rimane da parte di noi tutti una certa perplessità in questo momento di estrema incertezza non soltanto di ordine generale ma nel caso specifico di esistenza e di funzione del nostro interlocutore che oggi lodevolmente ci sta consultando.

Sta nascendo il Comprensorio, si stanno dando nuove delimitazioni scolastiche, sanitarie, iniziano a funzionare le Comunità Montane, si sta auspicando un rafforzamento delle autonomie comunali. E la Provincia? I dubbi riguardano i fini istitutivi e i compiti che essa avrà; se sarà ancora ente fornitore di particolari servizi, o ente programmatore o di coordinamento!

La bozza di programma 75-80 che ci è stata data risente di questo stato di incertezza e quindi nella sua ampiezza è abbastanza vaga ed indefinibile.

Certe voci qui trattate chiaramente non sono di competenza della Provincia ma di competenza regionale e, crediamo, in un prossimo futuro comprensoriale.

Le Comunità Montane del Comprensorio di Cuneo quindi fanno delle proposte concrete soprattutto in quei campi di attuale e stretta competenza della Amministrazione Provinciale e nelle loro proposte tengono valide le linee delle bozza di programma.

PERSONALE.

Nella ristrutturazione degli uffici e dei servizi della Provincia le Comunità Montane chiedono in modo fermo ed unanime il distacco di personale esuberante e in special modo di personale tecnico presso ogni Comunità Montana. Questa necessità di personale si rende particolarmente valida in questo momento in cui si creano gli uffici e il personale delle Comunità stesse.

Riteniamo inoltre utile proporre l'istituzione, nella sede centrale, di uffici tecnico-amministrativi specializzati, per risolvere i problemi dei piccoli comuni, quali il funzionamento delle commissioni edilizie e l'evasione delle pratiche I.N.V. I.M.

ISTRUZIONE

In conformità con i Distretti Scolastici, decentramento degli Istituti Tecnici affollati in sedi nuove o con l'utilizzazione di locali destinati ad uso militari ed attualmente inutilizzati o utilizzati in piccola parte.

- Sostegno maggiore dei Convitti Alpini là dove sono necessari (Demonte, Pradleves, Stroppo);
- Contributi maggiori ai trasporti scolastici tanto costosi nei Comuni montani.

CULTURA

(competenza regionale)

- Sostegno delle iniziative per la difesa della lingua locale e del patrimonio artistico-culturale;
- Museo Etnografico in allestimento a S. Lucio di Monterosso.

PARCHI

Definire la situazione del ventilato parco delle Alpi Marittime o quanto meno definire rapidamente la posizione della ex riserva Reale di S. Anna di Valdieri.

FLORA.

- Le Comunità Montane propongono una modifica alla legge regionale in materia affinché per il rilascio delle licenze per la raccolta delle piante officinali sia vincolante il parere espresso dalle C.M. alla Amministrazione Provinciale in merito

alle domande presentate o quanto meno nella attuale situazione; sia vincolante il parere espresso dai Comuni di alta montagna.

- Opera promotrice, a livello scolastico, di educazione rivolta alla tutela della flora e della fauna.

LAVORO ED ECONOMIA.

- Sostegno e incentivazione delle forme cooperative;
- Impegno perchè i fondi di risparmio bancario operino a favore di iniziative locali e non siano esportati.

VIABILITA'

GRANDI INFRASTRUTTURE

- Superstrada Cuneo-Robilante-Limone con bretella su Boves (Statale 20). Completamento progettazione dell'intero tronco e azione sull'ANAS per la realizzazione.
- Progettazione della circonvallazione di Demonte (Statale 21)
- Rettifiche e sistemazione Statale 22 (azione presso ANAS)

VIABILITA' PROVINCIALE

Questo tipo di infrastruttura è tuttora un'opera indispensabile per la vita di tutte le zone montane e chiede quindi un continuo impegno di miglioramento.

Essendo impossibile riportare di seguito tutte le opere viarie necessarie, si fa riferimento ai piani di sviluppo socio-economici della varie C.M. e si citano fra le altre, alcune infrastrutture abbastanza prioritarie:

a) SISTEMAZIONI.

- 1) - Strada per S. Anna di Valdieri: valanghe presso S. Lorenzo.
- 2) - Utilizzazione della strada Borgo, Boves, Cuneo su ex sede ferroviaria.
- 3) - Bretella di collegamento a Borgo S. Dalmazzo alla provinciale Borgo-Caraglio-Busca-Torino, in alternativa al traffico eccessivo sulla città di Cuneo.
- 4) - Strada Caraglio-Centallo.
- 5) - Strada Cervasca-Cuneo.

b) -PROVINCIALIZZAZIONE.

- 1) -strada intervalli va dalla Madonna del Colletto fra Gesso e Stura.
- 2) -Campomolino-Santuario di Castelmagno.
- 3) -Montemale-Piatta.
- 4) -Macra-Albaretto.
- 5) -Combamala-Paglieres (S.Damiano).
- 6) -Comba-S. Anna (Roccabruna).

STRADE MILITARI

Colle di Tenda-Monesi.

Gardetta-Valcarera-Vallonetto-Esischie.

Elva-Colle Sampeyre-Valmala-Roccabruna.

SGOMBERO NEVE.

Le Comunità Montane chiedono un maggiore impegno per le ingentissime ed insostenibili spese per lo sgombero neve a carico dei Comuni più montani ed auspicano un'azione decisa presso la Regione per risolvere un così vitale problema.

SPORT.

Potenziamento del centro di medicina sportiva e studio di un centro di medicina scolastica.

TURISMO.

Si fa riferimento ai piani di sviluppo delle Comunità Montane e si auspica un coordinamento da parte dell'Amministrazione Provinciale.

AGRICOLTURA

Per quanto di competenza della Provincia una rapida soluzione degli indennizzi per occupazione di tecnici e non soltanto con la valutazione patrimoniale ma bensì anche con la valutazione dei danni aziendali.

- Portare avanti lo studio per la irrigazione della Valle Maira (invaso di Stroppa).

APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO.

Prolungamento del metadonodotto in Val Vermenagna e sull'asse Cuneo-Caraglio-Dronero in zona industriale riconosciuta "debole" dalla Regione.

ASSISTENZA SOCIALE-SANITARIA-PSICHIATRICA.

Data la estrema delicatezza della materia e la necessità di "cambiare qualcosa" si raccomanda un'ulteriore approfondimento di ogni iniziativa in accordo con le Comunità Montane.

L'intervento dell'Amministrazione Provinciale nel campo psichiatrico dovrà essere teso a modificare radicalmente l'attuale concetto e modo di intervento. Però è necessario che prima di smantellare le attuali strutture, si creino quelle nuove, in modo da evitare un semplice spostamento di malati, come attualmente avviene presso piccoli centri ospedalieri periferici privi di ogni capacità e qualificazione per la cura e il recupero dei malati. Ciò implica soprattutto un forte impegno di qualificazione professionale di tutto il personale che deve operare nel campo psichiatrico.

Cuneo lì 29/3/1976

LE COMUNITA' MONTANE:

""Gesso-Vermenagna-Pesio""

""Stura""

""Grana""

""Maira""

- - - - -

VERBALE N° 12/1976

5 aprile 1976 - ore 15,30 - presso la sede dell'Amministrazione Provinciale

"OMISSIS"

IL SIG. PRESIDENTE afferma che i risultati della consultazione a livello di comprensori possono senz'altro definirsi positivi.

Resta però da risolvere il problema del parere sul progetto di bilancio di previsione per il 1976.

La Giunta ha infatti sottoposto all'esame della Commissione sia il progetto di programma che il suddetto bilancio di previsione. Dati i tempi tecnici di approvazione del bilancio occorrerebbe al più presto sbloccare quest'ultimo in modo possa essere sollecitamente approvato dal Consiglio Provinciale.

IL SIG. DE CAROLIS obietta che il ritardo è motivato dalla costituzione delle Commissioni avvenuta ben sei mesi dopo le elezioni.

La consultazione sul programma di attività della Provincia, già effettuata nel corso del precedente programma quinquennale si rivela tanto più necessaria essendo incerto il futuro dell'Ente medesimo.

Fa presente al riguardo che tale consultazione avrebbe dovuto essere ancora più approfondita per ottenere dei risultati di sicura validità.

IL SIG. REVELLI fa presente che la situazione della Provincia al momento attuale è profondamente diversa da quella di cinque anni fa.

Gli pare inutile insistere sul dilemma dell'esistenza o meno della Provincia che ritiene una questione al momento attuale del tutto oziosa. Occorre invece fare una scelta di fondo della Provincia come elemento propulsore nei confronti dei Comprensori e delle Comunità Montane.

Ne discende la necessità di disporre di un bilancio articolato per divisioni comprensoriali. C'è infatti la necessità di omogeneizzare la spesa pubblica.

A questo proposito il bilancio regionale rappresenta una proposta di rilancio della politica di programmazione. Per conseguire pienamente i suoi effetti deve essere collegato a quello degli Enti locali.

L'Amministrazione Provinciale si trova in condizione di supplire a talune lacune che si manifestano in tema di infrastrutture, di

agricoltura e di assistenza sociale. Ciò presuppone però un rapporto di integrazione tra la Provincia e la Regione da un lato e tra la Provincia, i Comprensori, le Comunità Montane e i Comuni dall'altro.

Un altro elemento di fondamentale importanza è il personale provinciale che deve essere meglio utilizzato a favore degli Enti minori.

Si tratta di rendere più proficua la spesa degli Enti locali attraverso una politica di coordinamento che l'Amministrazione Provinciale può validamente effettuare.

La spesa pubblica infatti deve essere ridotta e su questo punto non c'è parte politica che non sia consenziente. Detta riduzione però deve comportare necessariamente delle concentrazioni verso obiettivi ben determinati e tali che qualifichino la stessa spesa pubblica. Fa l'esempio del Traforo del Ciriegia che diventa pericoloso in confronto ai porti liguri in quanto una volta attrezzato il porto di Nizza drenerebbe il traffico su detto porto anzichè su Savona ed Imperia. I due investimenti quindi -Traforo fa un lato e porti liguri dall'altro- sono contrastanti e si deve necessariamente fare una scelta.

IL SIG. PRESIDENTE esprime l'avviso che alcuni punti del programma devono essere maggiormente sviluppati (funzioni dell'ex O.N.M.; lotta contro i tumori; medicina scolastica; ecc.).

Si dichiara d'accordo circa la necessità di ripartire il bilancio a livello comprensoriale ma si chiede nel tempo stesso se ciò sia tecnicamente possibile per il bilancio dell'esercizio in corso.

Fa presente che tale impostazione non è affatto estranea agli intendimenti della Giunta che l'ha adottata già in occasione delle proposte per la legge regionale 54.

L'ASSESSORE QUAGLIA obietta che è importante non tanto presentare il bilancio articolato per Comprensori, quanto piuttosto gestirlo in tal modo.

L'Assessore ai LL.PP. presenterà a breve termine proposte di ristrutturazione dell'Ufficio Tecnico Provinciale in quattro Comprensori.

Toccherà alla 1^a Commissione Consiliare fare da tramite tra la Giunta e i Comprensori medesimi per la impostazione dei problemi che via via si presenteranno. Al riguardo però va sottolineato come i tempi devono essere brevi e le decisioni rapide.

Allorquando si conoscerà il Piano di Sviluppo regionale e i Piani di Sviluppo delle Comunità Montane sarà possibile armonizzare gli interventi della Provincia.

IL DR. SACCA' afferma che il bilancio segue uno schema obbligato dettato dalla legge. La sua gestione comprensoriale è un fatto di carattere politico ed occorre attendere la effettiva costituzione dei Compensori per poterla porre in pratica.

IL SIG. REVELLI insiste sulla necessità di togliere quanto più possibile rigidità al bilancio nel senso che occorre prevedere degli interventi qualificanti su determinate iniziative e tali che provochino degli investimenti.

In pratica accanto al bilancio formale di previsione bisognerebbe allegare un bilancio di gestione.

IL DR. MOLLICA ricorda come quando venne assegnato all'Ente Regione scoprì che il Provveditorato Regionale delle Opere Pubbliche inviava al Ministro come proposte elenchi di opere già eseguite.

Questo paradosso era motivato dal fatto che una stessa opera poteva ricevere finanziamenti da più leggi diverse, motivo per cui le Amministrazioni locali rifacevano tante domande quante erano le leggi, sperando così di racimolare tutti i fondi necessari per realizzarle.

Per il bilancio 1976 propone di accettare lo stato di fatto, tenuto conto che il bilancio può essere modificato almeno in parte durante l'esercizio.

E' necessario però fin d'ora predisporre affinché la nuova impostazione comprensoriale venga recepita per il bilancio 1977.

IL DR. SACCA' fa presente che grosso modo il bilancio è formato dalle spese correnti (che sono finanziate in linea di massima dalle entrate correnti) e dalle spese in conto capitale (che sono finanziate in genere con mutui).

Circa il 98% delle spese correnti sono obbligatorie e vincolanti.

Le possibilità di modifica riguardano le spese facoltative anche se in gran parte ormai consolidate da interventi tradizionali (spese per l'agricoltura, trasporto allievi, ecc.). Le possibilità di modifica riguardano le spese di investimento ove due sole iniziative risultano consolidate (Ponte sul Tanaro; Fondovalle Tanaro); per il resto c'è ampia possibilità di divisione tra i Compensori.

Le spese per il personale ammontano a 9 miliardi e 630 milioni.

IL SIG. PRESIDENTE propone di accogliere l'invito di procedere alla comprensorializzazione del bilancio per il prossimo anno 1977, avviando nel contempo la ristrutturazione degli uffici dell'Amministrazione Provinciale sulla base dei Compensori.

IL SIG. DE CAROLIS si dichiara d'accordo con la proposta della nuova impostazione del bilancio, facendo però presente che esso ha dei limiti nel senso che la Provincia potrebbe diventare la cassa di risonanza delle esigenze dei Comprensori e che manchi una sufficiente capacità politica di coordinamento.

In proposito rivestono importanza fondamentale i Piani dei futuri Comprensori, e qui sorge il problema di quali strutture pubbliche dovranno intraprenderne lo studio e la realizzazione.

IL SIG. REVELLI afferma che i Piani di Comprensorio verranno redatti dall'Ufficio del Piano regionale.

La divisione comprensoriale del bilancio è conseguente alla logica di riequilibrare il territorio, nel senso che se si tenesse puramente conto delle esigenze, la zona metropolitana di Torino assorbirebbe la quasi totalità delle risorse regionali.

Ciò non deve essere ammesso in quanto tale utilizzo di risorse comporterebbe un aggravamento dello squilibrio esistente col resto del Piemonte, il che è contrario alla politica di pianificazione.

IL DR. MOLLICA afferma che invece le esigenze delle varie comunità devono avere importanza fondamentale.

IL SIG. DE CAROLIS fa presente che i Consiglieri Provinciali membri delle assemblee comprensoriali si troveranno a fronteggiare pesanti pressioni di tipo municipalistico.

IL SIG. PRESIDENTE afferma che in tal caso certe scelte della Provincia non potranno puramente e semplicemente demandarsi al Comprensorio.

Tra i temi di carattere generale che la Provincia dovrà affrontare propone il problema: "Comunicazioni e porti liguri" come oggetto di dibattito del Consiglio Provinciale.

L'ASSESSORE QUAGLIA afferma che per il 20 aprile si terrà una riunione di Consiglio sul problema dell'area industrializzata del Monregalese, lo studio della quale sta evidenziando aspetti assai interessanti.

IL SIG. PRESIDENTE propone, su conforme parere dei Sigg. DE CAROLIS e REVELLI che il giorno 26 aprile il Consiglio Provinciale discuta in prima approssimazione il bilancio di previsione 1976 e il programma per il quinquennio.

L'approfondimento del dibattito potrà avvenire in una successiva riunione che si potrebbe indicare il 3 maggio.

Si può quindi autorizzare la Divisione Finanziaria a stampare la bozza del bilancio di previsione mentre, per il programma quinquennale occorre che la Commissione continui le consultazioni e arrivi a punti conclusivi.

IL SIG. FERRO afferma che è necessario che la Giunta fornisca al Consiglio indicazioni più precise circa la politica sui Comprensori e sul personale.

IL SIG. REVELLI ricorda la necessità di convocare i Sindacati affinché venga discusso il problema della ripartizione comprensoriale del personale.

La Commissione conclude quindi i propri lavori alle ore 19 circa con le seguenti intese: la Commissione stessa si intende riconvocata per venerdì 9 aprile alle ore 16. Verranno avvertiti solo i Membri assenti. In detta occasione saranno chiamati a presenziare gli Assessori RIBOTTA (personale), ODDERO (agricoltura) e BERGESE (assistenza).

VERBALE N° 13/1976

9 aprile 1976 - ore 16 - presso la sede dell'Amministrazione Provinciale

"OMISSIS"

IL SIG. PRESIDENTE fa notare che dalla riunione odierna, a cui sono stati invitati anche gli Assessori provinciali all'Agricoltura, al Personale e alla Sanità, dovrebbero emergere alcune osservazioni conclusive.

Osserva come il giudizio che si può dare sul bilancio di previsione per il 1976 sia comune a quello che può essere espresso per i Comuni della provincia di Cuneo in gran parte deficitari e con aumento della spesa corrente che deve essere frenato.

Invita il dr. SACCA' a dare maggiori ragguagli per quanto riguarda la parte del bilancio relativa agli investimenti e a leggere le risultanze finali.

Cede quindi la parola all'Assessore RIBOTTA sottolineando la necessità di una migliore utilizzazione del personale della Provincia, considerato che la spesa relativa ammonta a 9.220.000.000, cifra considerevole se rapportata ai 13 miliardi di entrata e ai 23 miliardi di spesa.

IL RAG. RIBOTTA precisa che il complesso problema della nuova utilizzazione del personale potrà essere affrontato dal suo Assessora solo dopo che l'Amministrazione Provinciale avrà assunto determinati indirizzi in merito.

Fa presente che è ormai consuetudine discutere con le OO.SS. ogni argomento riguardante il personale e che dopo il conseguimento della nuova piattaforma economica si è dato il via all'esame della parte normativa cioè alla modifica del regolamento organico in base alle indicazioni del nuovo contratto.

Ricorda gli incontri svolti con la Divisione Tecnica per dividere i quattro Reparti dell'U.T.P. sulla base della divisione comprensoriale del territorio provinciale e per l'eliminazione della tratta in pianura riducendo il servizio degli agenti stradali a lavoro di équipe a livello di circolo o di reparto che consentirebbe una diminuzione a 400 degli attuali circa 450 agenti (Capi cantonieri, cantonieri e manovali).

Sottolinea il problema del personale addetto all'assistenza psichiatrica che secondo i nuovi indirizzi non deve più essere attuata esclusivamente nella struttura manicomiale, ma decentrata sul territorio, tenendo presenti naturalmente le esigenze del personale stesso.

Precisa che attualmente il rapporto ammalati-infermieri di 3/1 previsto dalla legge 431 non è rispettato, ma attuando la mobilità sul territorio il personale sarà appena sufficiente.

Ribadisce comunque che si potrà studiare una nuova utilizzazione del personale in rapporto alle nuove entità (Comprensori e Comunità montane) solo sulla base dei modelli emersi a livello di Amministrazione Provinciale dopo una discussione con le Organizzazioni Sindacali e le forze politiche e sociali.

Il Rag. RIBOTTA precisa inoltre che dopo che con le OO.SS. saranno stati ultimati i lavori di predisposizione degli strumenti necessari a recepire la parte normativa del nuovo contratto sarà iniziato il lavoro impegnativo della ristrutturazione degli uffici e dei servizi.

In base a quanto convenuto con le OO.SS. tale lavoro sarà articolato attraverso riunioni a livello prima di Divisioni e poi di Uffici al fine di chiarire meglio le competenze dei singoli Uffici e dei Servizi e il personale dei vari livelli occorrente.

IL SIG. ANGELONI ritiene che se anche il problema della nuova utilizzazione del personale a favore dei Comprensori e delle Comunità montane debba essere affrontato dalla Giunta e dal Consiglio, la 1^a Commissione deve recepire questa esigenza che impedirebbe il proliferare e la duplicazione di centri che già esistono.

Precisa che anche le OO.SS. sono favorevoli al contenimento della spesa corrente e alla mobilità del personale e puntano ad un blocco dei livelli più alti degli stipendi con una perequazione dei livelli minori.

Chiede inoltre se l'aumento del rimborso chilometrico da 43 a 80 lire è valido per tutti.

IL RAG. RIBOTTA è favorevole alla proposta del Sig. Angeloni che per evitare soluzioni parziali anche la 1^a Commissione si esprima circa la nuova utilizzazione del personale.

Precisa che in questa ultima tornata amministrativa si sono fatti passi avanti nel livellamento dei livelli di stipendio.

Ricorda che il problema dell'aumento del rimborso chilometrico verrà risolto in una prossima riunione di tutte le Province piemontesi fissata per il 23 c.m.

Con le Organizzazioni sindacali aziendali verrà anche discussa la proposta di eliminare l'indennità di missione dando a tutti il rimborso chilometrico.

IL DOTT. SILVESTRO sottolinea l'esigenza che dovrebbe essere sentita dai piccoli Comuni di poter disporre del personale tecnico della provincia (geometri e ingegneri).

IL RAG. RIBOTTA fa presente che da una verifica fatta il personale dell'U.T.P. dovrebbe essere impegnato a tempo pieno per un anno per portare a termine lavori di contabilità la cui esecuzione verrà seguita dall'ingegnere capo che ne fisserà di volta in volta anche le date di scadenza.

La Commissione stabilisce quindi di riunirsi giovedì 15 c.m; per esaminare il programma con le Organizzazioni Sindacali provinciali e di rinviare l'incontro con le Organizzazioni Sindacali aziendali per approfondire il problema della ristrutturazione del personale.

IL DR. MOLLICA fa osservare che nella nuova utilizzazione del personale occorre tenere presenti gli indirizzi delle Regioni in fatto di deleghe alle Province.

IL SIG. PRESIDENTE dopo aver fatto notare che sembra ormai invalsa da parte delle Regioni la tendenza a non conferire deleghe alle Regioni; ringrazia l'Assessore RIBOTTA per le spiegazioni fornite e cede la parola all'Assessore BERGESE per avere maggiori chiarimenti in merito al problema della sanità e dell'assistenza in genere che nel programma è stata esaminata in minima parte nei confronti dell'assistenza psichiatrica a cui è stato dato più ampio spazio.

Accenna all'istituzione di centri per la lotta contro i tumori e alla creazione di un servizio di anatomo-patologo.

IL GEOM. BERGESE fa presente che date le attuali difficoltà di bilancio la Provincia non potrebbe gestire in proprio tali Centri, ma intende intervenire per promuovere il sorgere di strutture gestite da consorzi in questo settore. Sottolinea che il problema potrebbe trovare una soluzione a livello delle unità sanitarie locali.

Dà quindi lettura di alcuni punti che potrebbero integrare le osservazioni del programma in merito alla sanità e assistenza:

- sostegni anche di natura economica alle famiglie che non procederanno alla istituzionalizzazione di elementi pur fortemente handicappati;
- accordi con Comuni e Comunità montane per promuovere e favorire, fornendo anche personale, quei centri che assicurano l'assistenza domiciliare agli anziani;
- interventi per la deistituzionalizzazione dei soggetti handicappati e loro inserimento nella normale struttura scolastica, in accordo con il Provveditorato;
- potenziamento delle strutture ambulatoriali per il reinserimento degli handicappati;
- servizio di diagnosi precoce dei disturbi sensoriali. Potrebbe essere attuato in accordo con il Consorzio Antitubercole utilizzando personale dell'ex O.N.M.I. e svolgendo il servizio nei vari Comuni della Provincia con un pulmino.

IL DOTT. SILVESTRO fa notare che tale servizio fu iniziato anche dalla Coltivatori Diretti con molto entusiasmo, ma ora si sta ridimensionando per mancanza di personale e di analisti.

IL GEOM. BERGESE continua l'esposizione dei punti qualificanti:

- potenziamento del reparto medico del Laboratorio di Igiene e Profilassi e per quanto riguarda il settore Chimico incentivare la attività di sorveglianza sui prodotti alimentari ai tre livelli di produzione, trasformazione e vendita;
- realizzazione di una mappa degli inquinamenti utilizzando le aerofotogrammetrie di cui la Provincia dispone, evidenziando e ripartendo per settore di attività le grandi industrie che causano inquinamenti;
- fa infine rilevare che data la estrema carenza di personale specializzato, sarà opportuno utilizzare a livello comprensoriale il personale qualificato dell'ex O.N.M.I.;

- è necessario che la Provincia, per attuare l'assistenza domiciliare e per il funzionamento dei vari centri di assistenza, possa disporre di proprio personale e non convenzionato con Fondazioni;
- occorrerà potenziare le scuole per infermieri professionali e per fisioterapisti e, per evitare la istituzionalizzazione, disporre di logopedisti e operatori della psicomotricità.

Ricorda infine che per quanto riguarda il problema della droga, la Regione ha invitato a soprassedere a qualsiasi iniziativa in attesa dei risultati che emergeranno dall'indagine che si sta conducendo nelle scuole.

IL DR. SILVESTRO solleva il problema del controllo che si dovrebbe effettuare sulla somministrazione di progestinici ai bovini per accelerarne l'accrescimento.

IL GEOM. BERGESE pur osservando che questo argomento rientra nel programma di controllo sugli alimenti a livello di produzione, assicura che interesserà in merito il dr. CESTELLA.

IL SIG. PRESIDENTE ringrazia il Geom. Bergese per le delucidazioni fornite e propone che la Giunta venga informata che la 1^a Commissione riterrebbe opportuno inserire e sviluppare nel programma i punti elencati concentrando altre parti che sono state esposte più dettagliatamente.

VERBALE N° 14/1976

26 aprile 1976 - ore 16 - presso la sede dell'Amministrazione Provinciale

"OMISSIS"

IL SIG. PRESIDENTE fa presente che le Organizzazioni Sindacali che erano state invitate a partecipare alla riunione odierna, impossibilitate a partecipare, hanno inviato un documento contenente le loro osservazioni in merito al programma.

Dopo aver dato lettura del documento esprime in merito un giudizio positivo per le proposte concrete in esso contenute ed evidenzia che alcune osservazioni sono state già sviluppate nel precedente incontro con l'Assessore Bergese che presumibilmente le sviscererà anche nella seduta consiliare di domani.

IL SIG. REVELLI sottolinea la necessità di agire attraverso interventi specifici e qualificati in base ad una linea politica direttrice che operi dall'interno dell'Amministrazione per rivalutare il ruolo della Provincia quale reale ente controbilanciato che dia una dimensione comprensoriale agli uffici ed ai servizi per evitare il sorgere di doppioni.

Specifica la necessità di una rivitalizzazione del bilancio dal suo interno e di una programmazione dettata dalla concreta volontà di operare in modo nuovo nel campo dell'assistenza psichiatrica, viabilità, ecc.

IL SIG. DE CAROLIS fa osservare che dipenderà dal Consiglio e dalla Commissione far sì che la strategia legata alle nuove tesi portate avanti possa essere concretamente ancorata alla realtà.

Ribadisce quindi la necessità di ristrutturare i servizi della Provincia per porli a disposizione delle Comunità Montane, Comuni e Comprensori attuando una nuova utilizzazione del personale dell'Ufficio Tecnico e dell'O.N.P. di Racconigi e potenziando l'Ufficio Studi.

Sottolinea che occorre un grande sforzo di volontà politica per passare dalle enunciazioni teoriche alla concretezza tenendo conto del rapido evolversi della situazione politica ed economica.

IL SIG. PRESIDENTE propone che nella seduta consiliare di domani si inizi con l'approfondimento dell'esame del programma, considerato che i Consiglieri riceveranno il bilancio solo in data odierna e quindi non potranno prepararsi sufficientemente in merito.

IL SIG. DE CAROLIS si dichiara d'accordo con la metodica indicata pur evidenziando le connessioni esistenti tra i due argomenti.

In sede di Consiglio dovranno essere vagliate le osservazioni aggiuntive fatte dall'Assessore BERGESE ed eventualmente giungere ad una modifica del documento sulla base di suggerimenti che potranno venire anche da altri Gruppi.

IL SIG. PRESIDENTE esprime la disponibilità del suo Gruppo ad arricchire il documento programmatico e precisa che nella seduta consiliare di domani, nella veste di Presidente della 1^a Commissione, farà una introduzione di sintesi, lasciando poi ad ogni Gruppo politico facoltà di puntualizzare i propri punti di vista.

Riconosce l'esistenza di gravi interrogativi sulla utilizzazione produttiva del personale dell'Ente, notevole non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente.

Precisa che la riforma della Provincia non può venire dal suo interno, ma sulla base delle competenze che le verranno affidate con la

legge 382. La Provincia dovrà attuare con una certa elasticità le proprie scelte per garantire il massimo di servizi pubblici pur nell'ambito delle trasformazioni che si stanno operando (bacini di traffico, distretti scolastici, unità sanitarie locali).

IL SIG. DE CAROLIS ribadisce la necessità di agire con tempestività e in previsione dei continui e rapidi mutamenti per non venire meno alla funzione di amministratori.

IL DR. MOLLICA fa presente che nella precedente riunione con gli Assessori RIBOTTA e BERGESE erano emerse indicazioni collimanti con le tendenze manifestate oggi dai Sigg. DE CAROLIS e REVELLI. Occorre quindi ora cercare di dare attuazione concreta a tali linee.

IL SIG. REVELLI precisa che per far ciò è necessario conquistare a tale linea la gran massa del personale.

Sottolinea la stretta connessione esistente tra programma e bilancio.

* * * * *

ALLEGATO C

Osservazioni delle Organizzazioni C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.
sul programma quinquennale della Amministrazione Provinciale.

1) Il rapporto con gli Enti Locali, pur se in via privilegiata deve essere un rapporto vertenziale, deve anche essere un rapporto di consultazione.

Se il Sindacato si chiudesse solo in un rapporto vertenziale con gli Enti Locali la stessa nostra strategia verrebbe posta in discussione.

Noi siamo andati costruendo un sindacato che, traguardando la fabbrica, si ponesse come forza di cambiamento, dell'assetto complessivo della società italiana.

E se questa natura del sindacato noi vogliamo salvaguardare, tanto più in presenza di una crisi profonda qual'è quella che stiamo attraversando, è di tutta evidenza che il sindacato non può considerarsi autosufficiente.

La nostra strategia, il porsi come forza di trasformazione richiedono la realizzazione di un largo schieramento di forze sociali e politiche omogenee agli obiettivi che perseguiamo.

Non vogliamo certo dire di essere tutti uguali: la funzione del sindacato è diversa da quella dei partiti, delle istituzioni, pur tuttavia il sindacato costituisce una fondamentale articolazione di questo schieramento.

D'altra parte le riforme non possono nascere da una vertenza, da un accordo contrattuale: l'esperienza di questi anni ce lo insegna.

Esse possono nascere da una reale articolazione, dal saper cogliere i processi di maturazione presenti nelle varie articolazioni dello Stato, presenti nelle popolazioni di determinati territori, e quindi, nelle istituzioni che rappresentano dette popolazioni.

Non da petizione politica di parte, ma dalle cose, dalle sperimentazioni vissute, nasce l'esigenza di un rapporto dialettico, alla ricerca delle cose possibili da fare insieme, un rapporto tendente a volgere in positivo le scelte e gli obiettivi del sindacato da parte delle istituzioni.

E ciò è tanto più vero, urgente, nell'attuale situazione di crisi, per mettere in campo tutte le disponibilità esistenti sulla base di scelte prioritarie precise - al fine di dare un

contributo efficace sulla strada del superamento della crisi, contingentemente ed in prospettiva.

2) Sulla "questione Provincia" noi crediamo che si debba andare rapidamente al superamento della stessa attraverso un riassetto globale del sistema delle autonomie, realizzando rapidamente il comprensorio.

Esiste quindi una fase transitoria, quella attuale, nella quale la Provincia può esprimere una sua funzione - anche perchè altri livelli di decentramento son in via di realizzazione e, comunque, dovranno attraversare una fase di sperimentazione abbastanza lunga di coordinamento, di stimolo, di studio nei confronti dei Comuni, delle Comunità Montane e degli istituendi Compresori.

La "questione Provincia", dunque, per noi deve chiudersi anche se in tempi necessari e con una nuova legislazione nel campo delle autonomie locali, con la scomparsa della Provincia in quanto istituzione.

Nella fase transitoria il compito di coordinamento dovrà già consentire una articolazione territoriale della Provincia stessa al fine di non aggravare ulteriormente la spesa pubblica.

Ancora nella fase transitoria crediamo comunque vada rivendicato, attraverso modifiche profonde dell'attuale legislazione, possibilità di intervento globali, non settorializzate ed anche disarticolare come oggi avviene.

Si tratta comunque, in assenza di legislazione, di forzare i limiti istituzionali per costruire, - nel concreto - attraverso una necessaria battaglia politica, una modificazione all'attuale situazione.

Ci pare cioè di trovarci di fronte ad un affastellamento di esigenze espresse che - forse - (non siamo a conoscenza delle possibilità di spesa) non potranno trovare pratica realizzazione.

Non si tratta cioè solo di dati esterni, non imputabili alla Provincia - che pur esistono. Ci pare che non vi sia la capacità, la forza, la volontà di operare in direzione di scelte prioritarie che abbiano possibilità di realizzazione.

4) Fatte queste premesse entriamo nel merito del programma indicando alcune scelte - secondo noi necessarie - da parte della Provincia:

Personale: le strutture del sindacato, a livello aziendale, hanno chiesto di essere sentite e riteniamo che in questo incontro vi sarà la possibilità di approfondire aspetti che in questa non possiamo, ovviamente, approfondire.

Vogliamo qui ribadire alcuni concetti essenziali partendo dal dato che riteniamo di tutta evidenza che il problema delle funzionalità della P.A., nel contesto del sistema produttivo del lavoro, è un problema che acquista un grosso valore prioritario rispetto alla situazione di crisi ed agli sbocchi che ad essa debbono essere dati.

Crediamo quindi sia necessario, nell'attuale fase di transizione operare con elasticità preoccupandosi soprattutto di fare scelte che possano comunque permettere l'utilizzazione^{funzionale} nella struttura, rispetto a servizi sociali che restano tali, a prescindere da quello che sarà il tipo di gestione a livello istituzionale.

Ci pare quindi che il discorso dei dipendenti non possa essere disgiunto da una loro mobilità, non vista solo in funzione di una rotazione per una maggior qualificazione ma soprattutto riferita alla capacità di lavorare per programmi, superando la vecchia struttura degli uffici e ottenendo il concetto del lavoro di gruppo.

A questo riguardo ci pare di dover sottolineare l'uso dispersivo del personale in un settore quale quello stradale in cui la Provincia ha specifiche competenze.

Crediamo debba essere superato il concetto del cantoniere per "tratta stradale" andando verso un lavoro di squadre, dotate di mezzi ed apparecchiature idonee.

Agricoltura: Ci pare il settore d'intervento definito più organicamente. Riteniamo che la costruzione del piano provinciale debba avvenire attraverso lo studio delle zone agricole presenti e la costruzione - con i comprensori - e le Comunità montane -, dei piani di zona con un intreccio di andata-ritorno del piano provinciale e dei piani zonali.

Dovrebbe essere questa un'iniziativa su cui la Provincia opera una scelta prioritaria per tutte quelle ragioni che qui tralasciamo.

Lo stesso intervento per la forestazione dovrebbe trovare un naturale intreccio con i piani di zona.

Industria-artigianato

La situazione di crisi esistente, pur se non ha prodotto drammatici problemi, ha pur inciso nell'economia provinciale.

Riteniamo quindi che sia necessario analizzare più a fondo lo strato dell'industria, i suoi riflessi sull'occupazione, attraverso la convocazione di conferenze comprensoriali nell'occupa

zione dove tutte le forze vengano chiamate ad esprimere il loro giudizio sull'attuale situazione economica ed occupazionale, in rapporto anche al piano di sviluppo regionale.

Assieme ai problemi occupazionali esistono certo problemi di natura diversa per le piccole aziende industriali e per l'artigianato.

Riteniamo vi debba essere, per questo, un intervento in direzione delle Casse di Risparmio, al fine di canalizzare il credito - in modo agevolato - verso le piccole aziende (che non siano proliferazione di grandi aziende) che indirizzino la produzione verso precisi settori (ad es.: trasformazione dei prodotti agricoli).

Tanto più, questa attenzione, questi interventi, vanno riservati nella zona del Monregalese (per la quale occorre studiare tipi di intervento integrativi rispetto a quelli regionali) ed in altre aree deboli della provincia.

Ci pare opportuna la scelta della cooperazione per l'artigianato al fine di dare allo stesso strumenti di cui, a livello individuale, è impossibile dotarsi: ricerca di mercati, ricerca tecnologia ecc.

Conveniamo anche sulla necessità di adozione di strumenti urbanistici tesi a creare zone di sviluppo per l'artigianato e la piccola industria.

Edilizia: Occorre che la Provincia agisca da strumento complementare rispetto a piccoli Comuni che non hanno possibilità di darsi strumenti urbanistici utilizzando i tecnici della Provincia per la realizzazione di detti strumenti.

Istruzione professionale: L'intervento nel settore agricolo (Istituti Agrari) deve essere continuato. Si tratta però di conoscere quale contributo esso dà all'agricoltura cuneese ed eventualmente quali tipi di modificazioni sono necessarie.

Ciò potrebbe essere realizzato attraverso delle riunioni tra i diretti interessati (docenti, studenti) e le forze sociali.

In generale crediamo opportuno che l'intervento vada indirizzato, funzionalmente verso la conversione produttiva (e quindi le scelte che verranno operate a livello di piano di sviluppo regionale) e verso i bisogni delle comunità, verso i servizi sociali necessari (ad es. formazione di operatori socio-sanitari).

Avendo presente il disegno di legge della Regione sull'assistenza scolastica, ci pare necessario porre mano allo studio-utilizzando gli uffici della Provincia ed in un rapporto con la Regione, i comprensori e le comunità montane - della situazione provinciale.

Questa necessità era stata da noi già rilevata in un incontro realizzato ai primi di dicembre su cui - vorremmo conoscere a quale stadio di avanzamento si sia pervenuti.

Problemi energetici: Occorre sviluppare nei confronti della SNAM il massimo di pressione politica necessaria perchè la metanizzazione avvenga rapidamente e perchè il Monregalese non sia escluso da questa scelta per motivazioni meramente economiche.

Occorre riuscire a realizzare il massimo di omogeneizzazione delle tariffe, nell'ambito Provinciale, attraverso anche la richiesta di modificazione del decreto del CIP sulle tariffe del gas.

Acqua: Problema dell'invaso di Moiola (Ci poniamo la domanda su come stiano le cose). Anche per l'acqua esiste il problema delle tariffe su cui è necessario aprire un discorso per eliminare le alte disparità esistenti.

Assistenza: L'intervento va visto globalmente, non settorializzato. Occorre cioè porsi di fronte al problema dell'assistenza socio-sanitaria affrontando in termini unitari il problema.

Sotto questo profilo è possibile una fase di elaborazione e di coinvolgimento delle popolazioni e degli operatori per le future unità locali dei servizi socio-sanitari.

Sulle questioni contingenti, che pur esistono, esprimiamo il nostro parere favorevole - salvo gli opportuni approfondimenti del caso - sul decentramento dell'assistenza psichiatrica.

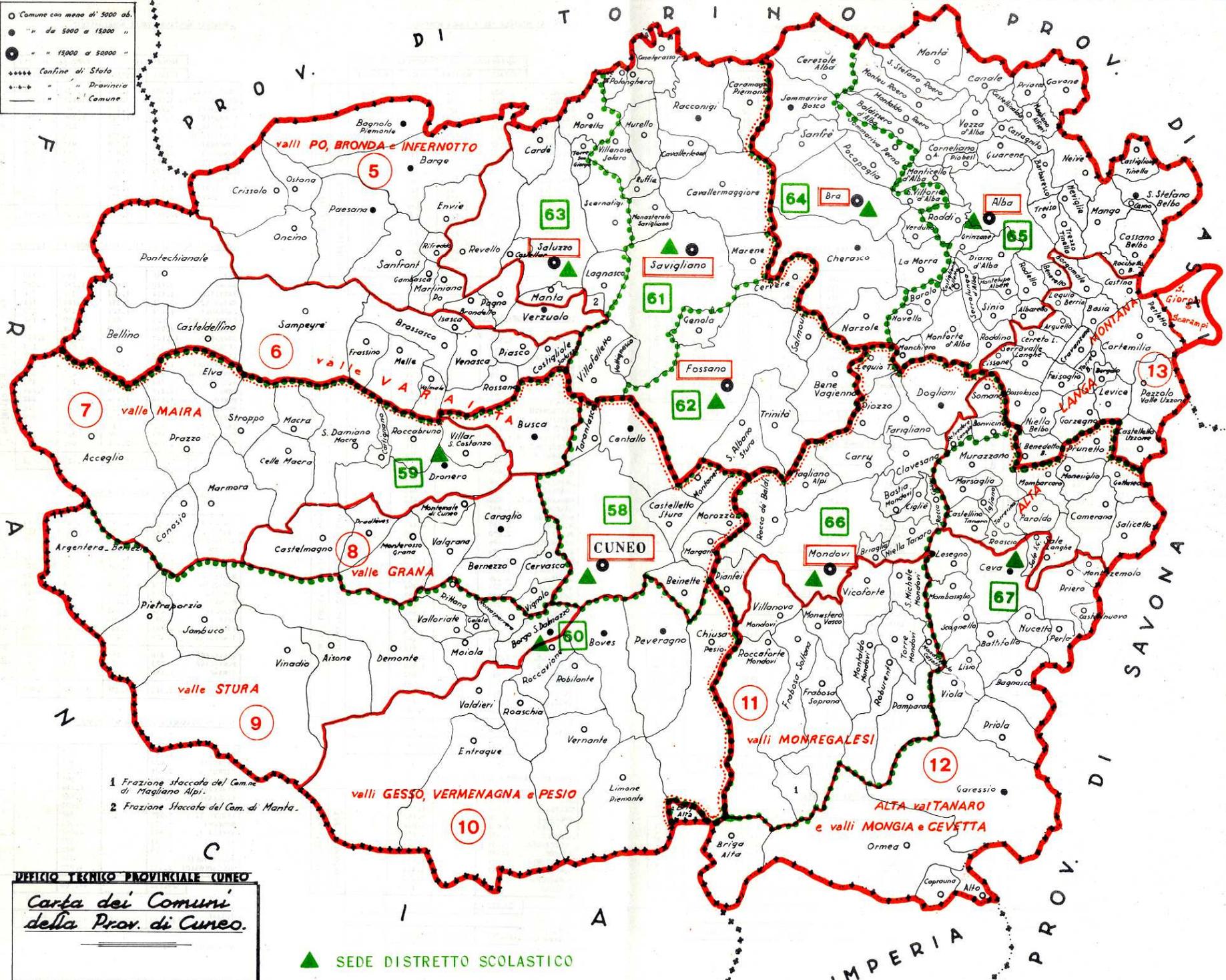
Ambiente: A livello locale si va verso la realizzazione delle Unità di Base per gli interventi nei luoghi di lavoro a Cuneo ed a Savigliano.

Si tratta di vedere quali tipi di intervento del Laboratorio di Analisi sono possibili in tale direzione.

Cultura: Riteniamo utile l'intervento nei centri minori attraverso biblioteche e spettacoli itineranti.

* * * *

○ Comune con meno di 5000 ab.
 ● " " da 5000 a 15000 "
 ● " " " 15000 a 50000 "
 +---+ Confine di Stato
 - - - - - " Dravinsia
 - - - - - " Comune



1. Frazione staccata del Comune di Magliano Alpi.
 2. Frazione staccata del Comune di Manta.

UFFICIO TECNICO PROVINCIALE CUNEO
Carta dei Comuni della Prov. di Cuneo.

▲ SEDE DISTRETTO SCOLASTICO

●●●●● LE UNITA' LOCALI DEI SERVIZI (L.R. n.° 41 del 9/7/1976) ED I DISTRETTI SCOLASTICI (delib. Cons. Reg. le luglio 1976)
 I COMPENSORI (L.R. n.° 41 del 4/6/1975) E LE COMUNITA' MONTANE (L.R. n.° 17 dell' 11/8/1973)

COMUNITA' MONTANA "VALLI GESSO, VERMENAGNA E PESIO"

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : BORGIO S.D.	U.L.S. : BORGIO S.D.
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
BOVES	5.105	3.830	7.875	6.020		
CHIUSA P.	9.405	9.405	3.628	3.628		
ENTRACQUE	16.032	16.032	944	944		
LIMONE P.	7.123	7.123	1.890	1.890		
PEVERANO	6.836	4.600	4.531	3.374		
ROASCHIA	2.389	2.389	451	451		
ROBILANTE	2.492	2.492	2.182	2.182		
ROCCAVIONE	1.064	1.064	2.426	2.426		
VALDIERI	15.356	15.356	1.272	1.272		
VERNATE	6.193	6.193	1.777	1.777		
TOTALE	72.895	69.384	26.976	23.964		

COMUNITA' MONTANA "VALLE STURA"

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : BORGIO S.DAUM.	U.L.S. : BORGIO S.DAUM.
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
AISONE	3.687	3.687	383	383		
ARGENTERA	7.652	7.652	122	122		
BORGIO S.D.	2.225	1.561	8.041	3.590		
DEMONTE	12.728	12.728	2.470	2.470		
GAIOLA	497	497	423	423		
MOIOLA	1.496	1.496	422	422		
PIETRAPORZIO	5.451	5.451	214	214		
RITTANA	1.139	1.139	354	354		
ROCCASPARV.	1.097	1.097	646	646		
SAMBUCO	4.747	4.747	176	176		
VALLORATE	1.687	1.687	454	454		
VINADIO	18.393	18.393	1.091	1.091		
TOTALE	60.799	60.135	14.796	10.345		

COMUNITA' MONTANA "VALLE GRANA"

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : DRONERO	U.L.S. : DRONERO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
BERNEZZO	2.584	1.773	1.895	1.138		
CARAGLIO	4.153	305	5.203	97		
CASTELMAGNO	4.948	4.948	186	186		
CERVASCA	1.828	503	2.794	723		
MONTEMALE	1.160	1.160	413	413		
MONTEROSSO G.	4.223	4.223	812	812		
PRADLEVES	1.926	1.926	514	514		
VALGRANA	2.314	2.314	927	927		
VIGNOLO	811	315	1.263	565		
TOTALE	23.947	17.469	14.007	5.375		

COMUNITA' MONTANA "VALLE MAIRA"

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		DISTR. SCOL. : DRONERO	UN. LOC. SERV. : DRONERO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
ACCEGLIO	15.194	15.194	509	509		
CANOSIO	4.855	4.855	162	162		
CARTIGNANO	651	651	241	241		
CELLE MACRA	3.126	3.126	216	216		
DRONERO	5.890	4.830	7.107	5.890		
ELVA	2.637	2.637	252	252		
MACRA	2.450	2.450	155	155		
MARMORA	4.105	4.105	211	211		
PRAZZO	5.227	5.227	516	516		
ROCCARBUNA	2.408	2.408	1.208	1.208		
S. DAMIANO S.	5.413	5.413	1.017	1.017		
STROPPO	2.812	2.812	262	262		
VILLAR S.C.	1.952	1.220	1.451	901		
TOTALE	56.720	54.928	13.307	11.540		

COMUNITA' MONTANA "VALLE VARAITA" *

				D.S. : DRONERO
BUSCA	6.577	1.431	7.851	309
TOTALE	6.577	1.431	7.851	309

ZONA DI PIANURA CINESE

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : CINEO	U.L.S. : CINEO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
BEINETTE	1.741		1.950			
CASTELL. ST.	1.656		1.064			
CENTALLO	4.275		4.715			
CINEO	11.987		54.544			
MASCARITA	1.154		1.157			
MONTANERA	1.110		724			
MOROZZO	2.196		1.841			
TARANTASCA	1.223		1.350			
TOTALE	25.342		67.375			

TOTALE GENERALE	246.280	203.347	144.312	51.533
-----------------	---------	---------	---------	--------

N° COMUNI : 53

* LA COMUNITA' MONTANA "ALTA LANGA" E' DIVISA IN 21 COMUNI COMPRESI NEL COMPRESORIO DI "ALBA-BRA" E 17 COMUNI COMPRESI NEL COMPRESORIO DI "MONDOVI"

* LA COMUNITA' MONTANA "VALLE VARAITA" E' DIVISA IN 13 COMUNI COMPRESI NEL COMPRESORIO DI "SALUZZO-SAVIGLIANO-FOSSANO" E 1 COMUNE NEL COMPRESORIO DI "CINEO"

COMUNITA' MONTANA "VALLE VARAITA" *

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : SALUZZO	U.L.S. : SALUZZO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
BELLINO	6.219	6.219	432	432		
BROSSASCO	2.817	2.817	1.317	1.317		
CASTELDEF.	3.338	3.338	543	543		
COSTIGLIOLE	1.525	413	2.941	331		
FRASSINO	1.680	1.680	581	581		
ISASCA	530	530	182	182		
MELLE	2.791	2.791	752	752		
PIASCO	1.056	470	2.399	597		
PONTECHIAN.	9.572	9.572	334	334		
ROSSANA	1.988	1.988	1.156	1.156		
SAMPEYRE	9.889	9.889	1.619	1.619		
VALMALE	1.092	1.092	175	175		
VENASCA	2.038	2.038	1.734	1.734		
TOTALE	44.515	42.817	14.120	9.758		

COMUNITA' MONTANA "VALLI PO, BRONDA E INFERNOTTO"

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : SALUZZO	U.L.S. : SALUZZO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
BAGNOLO P.	6.291	5.215	4.853	2.966		
BARGE	8.235	3.965	6.897	2.452		
BRONDELLO	991	991	427	427		
CRISOLLO	4.904	4.904	422	422		
ENVIE	2.507	1.130	1.841	945		
GAMASCÀ	646	646	333	333		
MARTINIANA	1.303	1.303	794	794		
ONCINO	4.752	4.752	282	282		
OSTANA	1.698	1.698	306	306		
PAESANA	5.808	5.808	3.629	3.629		
BARBARANO	844	844	529	529		
RIFREDDO	678	678	847	847		
SANFRONT	3.967	3.967	2.673	2.673		
VERZUOLO	2.620	858	6.265	2.380		
TOTALE	45.176	36.691	30.098	18.985		

ZONA DI PIANURA SALUZZESE

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : SALUZZO	U.L.S. : SALUZZO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
CARDE	1.932		1.243			
CASTELLAR	378		195			
LIGNASCO	1.776		1.486			
MANTA	1.178		1.821			
VORRETTA	2.415		3.457			
REVELLO	5.348		4.617			
SALUZZO	17.906		17.906			
SCARNAFI GI	3.043		1.935			
TORRE S.G.	538		524			
TOTALE	24.186		32.584			

ZONA DI PIANURA SAVIGLIANESE

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : SAVIGLIANO	U.L.S. : SAVIGLIANO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
CARAMAGNA	2.627		2.114			
CASALGRASSO	1.768		1.105			
CASVALLER.	1.648		650			
CAVALLERM.	5.157		4.418			
FAILLE	686		385			
MARENE	2.898		1.825			
MONASTEROLO	1.506		1.153			
MURELLO	1.720		1.026			
POLONGHERA	1.044		1.216			
RACCONIGI	4.803		9.646			
RUFFIA	761		335			
SAVIGLIANO	11.073		19.072			
VILLAFALL.	2.960		3.073			
VILLANOVA S.	1.479		954			
VOTTIGNASCO	843		675			
TOTALE	40.973		47.647			

ZONA DI PIANURA FOSSANESE

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		D.S. : FOSSANO	U.L.S. : FOSSANO
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
BENEVAGIENNA	4.995		3.528			
CERVERE	1.894		1.516			
FOSSANO	13.073		21.721			
GENOLA	1.374		1.407			
SALNOUR	1.157		540			
S. ALBANO S.	2.813		1.781			
TRINITA'	2.823		2.117			
TOTALE	28.127		32.610			

TOTALE GENERALE	182.977	79.508	157.059	28.743
-----------------	---------	--------	---------	--------

N° COMUNI : 55

COMPRESORI = VEDI LEGGE REGIONALE N° 41 DEL 4 GIUGNO 1975
COMUNITA' MONTANE = VEDI LEGGE REGIONALE N° 17 DEL 11 AGOSTO 1973
UNITA' LOCALI DEI SERVIZI = VEDI LEGGE REGIONALE N° 41 DEL 9 LUGLIO 1976
DISTRETTI SCOLASTICI = VEDI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE LUGLIO 1976

COMUNITA' MONTANA "ALTA LANGA MONTANA" *

	SUPERFICIE (ha)		POPOLAZIONE (71)		DISTRETTO SCOLASTICO : ALBA	UNITA' LOCALE SERVIZI : ALBA
	TOTALE	MONTANA	TOTALE	MONTANA		
ARGUELLO	504	504	149	149		
BERGOLO	301	301	108	108		
BORGOMALE	845	348	380	163		
ROSIA	564	564	308	308		
BOSSOLASCO	1.435	1.435	642	642		
CASTELL. LUZ.	1.513	1.513	471	471		
CASTINE	1.552	863	678	229		
CHEMUTO L.	1.013	1.013	441	441		
CISSONE	579	278	219	65		
CORTEMILIA	2.473	2.473	2.606	2.606		
CRAVANZANO	818	818	549	549		
FEISOLLO	741	741	540	540		
GORZENO	1.378	1.378	308	308		
LEQUIO B.	1.188	1.188	670	670		
LEVICE	1.544	1.544	535	535		
NIELLA B.	1.150	1.150	581	581		
PERLETTO	1.055					

I N D I C E

	Presentazione del Presidente della Amministrazione Provinciale	pag. 3
	DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE	" 5
1.0	La questione "Provincia"	" 7
2.0	Rapporti della Provincia con gli altri Enti	" 10
3.0	Gli obiettivi del programma	" 13
4.0	La metodologia del programma	" 15
4.1	Il problema del personale	" 19
5.0	Le scelte operative	" 21
5.1.1	L'istruzione	" 21
5.1.2	La cultura	" 24
5.2.1	L'ambiente	" 25
5.2.2	I parchi e le aree verdi	" 26
5.2.2.1	La tutela della flora	" 27
5.2.2.2	La tutela della fauna	" 29
5.3	Problemi del lavoro e dell'economia provin- ciale	" 29
5.4	Trasporti	" 31
5.5.1	Le grandi infrastrutture	" 32
5.5.2	Viabilità e lavori pubblici	" 35
5.6	Lo sport	" 36
5.7	L'edilizia	" 37
5.8	Il turismo	" 38
5.9	Agricoltura	" 39
5.10.1	L'approvvigionamento idrico	" 41
5.10.2	L'approvvigionamento energetico	" 42
5.11	Politica dell'Assistenza sociale, sanitaria e psichiatrica	" 43
5.11.1	Metodi e campo d'azione	" 43
5.11.1.1	Democratizzazione dei processi di riforma	" 43

5.11.1.2	Integrazione delle specifiche competenze	pag.	44
5.11.2	Progetti e proposte	"	46
5.11.2.1	Orientamento verso la prevenzione	"	46
5.11.2.2	Interventi nel territorio	"	48
5.11.2.3	Riqualificazione degli operatori	"	49
5.11.2.4	Gestione sociale delle strutture	"	50
NOTA FINANZIARIA dell'Assessore al Bilancio ed alla Programmazione Sig. Pier Luigi QUAGLIA			" 52
RELAZIONE INTEGRATIVA dell'Assessore all'Assistenza Geom. Natalino BERGESE			" 57
RELAZIONE INTEGRATIVA dell'Assessore al Personale Rag. Francesco RIBOTTA			" 68
SINTESI DELLA DISCUSSIONE svoltasi in seno al Consiglio Provinciale			
-	Seduta del 27 aprile 1976	"	73
-	Seduta del 3 maggio 1976	"	74
-	Seduta del 11 maggio 1976	"	80
VERBALI DELLE SEDUTE E CONSULTAZIONI svoltesi a livello comprensoriale e provinciale in seno alla 1^ Commissione Consiliare Permanente			
-	Verbale N° 5 - ALBA - 28 febbraio 1976	"	85
-	Verbale N° 6 - SALUZZO - 28 febbraio 1976	"	88
-	Verbale N° 7 - CUNEO - 1° marzo 1976	"	92
-	Verbale N° 8 - MONDOVI' - 13 marzo 1976	"	95
-	Verbale N° 9 - ALBA - 27 marzo 1976	"	100
-	Verbale N° 10- SAVIGLIANO - 27 marzo 1976	"	104
	Verbale N° 11- CUNEO - 29 marzo 1976	"	107
	Allegato A - Proposte Enti Comprensorio Cuneo	"	111
	Allegato B - " C.M. " "	"	115
-	Verbale N° 12 - CUNEO - 5 aprile 1976	"	121
-	Verbale N° 13 - CUNEO - 9 aprile 1976	"	125
-	Verbale N° 14 - CUNEO - 26 aprile 1976	"	129
	Allegato C - Osservazioni delle OO.SS.	"	132
	Indice	"	137

Finito di stampare il 31.10.1976

A cura della
Sezione Studi e documentazione
dr. Giuseppe FISSORE
con la collaborazione
della Sig.na Margherita AUDISIO

Stampato presso il Centro-Stampa della
Amministrazione Provinciale